
Report

L'effetto della pandemia sui Servizi educativi per l'infanzia in Italia

Indagine straordinaria sui
Servizi educativi per l'infanzia

Anno educativo
2020/2021



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei ministri



Istat
Istituto Nazionale
di Statistica



**Università
Ca' Foscari
Venezia**



**Governance
& Social Innovation**

Report

L'effetto della pandemia sui Servizi educativi per l'infanzia in Italia

Indagine straordinaria sui
Servizi educativi per l'infanzia

Anno educativo
2020/2021

Questo report è stato realizzato
in attuazione dell'Accordo di collaborazione
stipulato in data 31 dicembre 2020
fra la Presidenza del Consiglio dei
Ministri - Dipartimento per le politiche
della famiglia, l'Istituto Nazionale di Statistica
e l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Il report è stato realizzato da un gruppo
di ricerca dell'Istituto Nazionale di Statistica
e del Centro Governance & Social Innovation
dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Hanno collaborato alla realizzazione
dell'indagine e del report,
per l'Università Ca' Foscari:
Stefano Campostrini, Federico Caldura,
Stefania Porchia e Valeria Qualiano.
Per ISTAT: Roberta Cialesi, Giulia Milan,
Claudia De Vitiis, Marco Dionisio Terribili,
Pierina De Salvo e Pietro Brancaglia.

Impaginazione e Grafica: Federica Trenti

Sommario

1. Capitolo Introduttivo	2
1.1 Obiettivi dell'indagine	3
1.2 Modalità di realizzazione dell'indagine	4
1.3 Il Report	4
1.4 Il sistema di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia in Italia, caratteristiche principali	5
1.4.1 Le tipologie di Servizi educativi per l'infanzia	7
1.4.2 La titolarità dei Servizi educativi per l'infanzia	8
1.4.3 Accessibilità, convenienza e qualità dei Servizi educativi per l'infanzia in Italia	9
2. Effetto Covid: chiusure, sospensioni / interruzioni del servizio, aumento dei costi e principali criticità	14
<i>Key findings</i>	14
2.1 Chiusure	16
2.2 Sospensioni e interruzioni del servizio in relazione a casi di contagio da Covid-19 accertati	18
2.3 Aumento dei costi e contributi ricevuti	21
2.4 Principali criticità riscontrate dai Servizi educativi per l'infanzia	26
3. La risposta dei servizi educativi per l'infanzia	31
<i>Key findings</i>	31
3.1 Adattamento strutturale, organizzativo e dell'attività educativa	33
3.2 Misure di adattamento dell'offerta educativa	36
3.3. Riflessioni conclusive	40
4. La flessione della domanda dei servizi educativi	41
<i>Key findings</i>	41
5. Le priorità di intervento per il sostegno dell'offerta educativa per la prima infanzia – Voce ai referenti dei servizi educativi	47
<i>Key findings</i>	47
Conclusioni	52
Bibliografia	53

1. Capitolo Introduttivo

I Servizi educativi per l'infanzia (di seguito servizi o servizi educativi) sono stati temporaneamente chiusi con il DPCM del 8 marzo c.d. "lockdown", come misura volta a contenere la diffusione del Virus da Covid-19. La riapertura dei servizi, all'avvio dell'anno educativo 2020/2021 è avvenuta nello straordinario contesto di circolazione del Virus. Le esigenze di tutela della salute dei bambini e delle bambine e del personale, di igienizzazione degli ambienti e di distanziamento sociale hanno determinato la necessità di una riorganizzazione delle modalità di erogazione di tali Servizi. Modifiche e adattamenti sono avvenuti sulla base delle indicazioni dei legislatori nazionali e regionali, nonché di modulazioni e strategie riferibili ad ogni contesto specifico.

Tenuto conto di questo quadro il Dipartimento per le politiche della famiglia, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica e l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha deciso di avviare un'indagine straordinaria campionaria sui servizi educativi per la prima infanzia al fine verificare gli effetti del periodo di chiusura e delle successive regolamentazioni sul sistema di offerta educativo per la prima infanzia in Italia. Si consideri infatti che l'aggiornamento dei dati sul sistema di offerta raccolti annualmente dall'Istat non permette di analizzare tempestivamente il periodo relativo all'anno educativo 2020/2021 ma il periodo immediatamente precedente relativo all'anno educativo 2019/2020. Capire in maniera tempestiva e precisa quali siano state le criticità del sistema ma anche le potenzialità che l'eccezionalità del periodo pandemico ha sviluppato è un elemento fondamentale sia a livello nazionale che locale per orientare le scelte di sostegno alle famiglie e ai servizi anche nella prospettiva di sviluppo contenuta nel "5° piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" approvato a maggio 2021 e nell'importante impegno di spesa inserito nel PNRR alla voce "Piano per asili nido e scuole per l'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia".

1.1 Obiettivi dell'indagine

L'obiettivo generale dell'attività di ricerca è quello di verificare e quantificare l'impatto del periodo di chiusura nonché delle regolamentazioni vigenti in materia di sicurezza sanitaria conseguenti alla diffusione del virus da COVID-19, sull'erogazione dei Servizi educativi per l'infanzia durante l'anno educativo 2020/2021, concentrando l'attenzione in maniera particolare sui servizi più strutturati quali nidi, nidi aziendali, micronidi e sezioni primavera.

In particolare, si è voluto rilevare se e quanto la pandemia ha avuto conseguenze su:

- la compressione del sistema di offerta dovuto a chiusure o riduzioni di alcuni servizi educativi dovuti alla diffusione del virus COVID-19 e alle nuove regolamentazioni di erogazione del servizio;
- la rimodulazione delle tipologie di offerta delle strutture educative per l'infanzia, la ri-organizzazione delle attività e l'introduzione di strategie innovative;
- la contrazione della domanda dovuta alla crisi economica e lavorativa indotta dall'emergenza sanitaria o al timore delle famiglie all'uso del servizio;
- le difficoltà strutturali, di risorse umane e strumentali che i titolari dei servizi ravvisano nell'erogazione delle attività educative nel contesto pandemico, dovendo garantire i principi di distanziamento sociale e di sicurezza previsti dalle normative nazionali e regionali;
- le necessità percepite per sostenere il settore dei servizi educativi per l'infanzia per garantirne la tenuta futura.

Queste informazioni, lette nel loro insieme, possono fornire un supporto fondamentale per capire quanto il sistema dei servizi educativi per l'infanzia abbia tenuto o meno, quali sono state le principali sofferenze, le strategie adottate per far fronte all'emergenza e quali i supporti necessari per il futuro nella logica di fornire informazioni tempestive, valide ed attendibili per sviluppare politiche di sostegno della domanda e di sviluppo dell'offerta, ritenendo i servizi educativi all'infanzia un asset strategico sia per ridurre i gap educativi nella popolazione, prevenendo situazioni di povertà educativa, sia di supporto alla conciliazione vita e lavoro delle famiglie e delle donne in particolare.

1.2 Modalità di realizzazione dell'indagine

L'unità di analisi della rilevazione è stato il singolo servizio educativo per l'infanzia considerando nel campione asili nido, nidi aziendali, micronidi e sezioni primavera pubblici, privati convenzionati e privati non convenzionati. Nella presente indagine non sono stati considerati quindi i cosiddetti servizi integrativi (centri gioco e centri bambini genitori) e i servizi domiciliari.

La rilevazione è stata realizzata nel periodo compreso tra aprile e giugno 2021 mediante questionario informatizzato auto-compilato dal referente del servizio. L'universo da cui è stato estratto il campione sono le strutture presenti nel database di Istat relativo all'"Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia"¹. La base campionaria di partenza è composta da 2505 servizi attivi al 31/12/2018. La frazione totale sondata, cioè il rapporto tra unità campionate e numerosità della popolazione di riferimento, è del 22%. Il campione estratto tiene conto della rispettiva distribuzione nella popolazione rispetto a macro-aree territoriali: Nord, Centro e Mezzogiorno, titolarità: pubblica e privata; e tipologia: asilo nido/micronido e Sezione Primavera. Il tasso di risposta grezzo dell'Indagine complessivo è pari al 57%, mentre il tasso di risposta aggiustato² è pari al 59%. Si tratta di un tasso di risposta molto elevato per una indagine web-based che indica la grande disponibilità degli enti ad essere coinvolti in percorsi conoscitivi e di riflessione nell'area dei servizi all'infanzia.

Per una completa informazione sulle strategie di campionamento, il calcolo dei pesi campionari utilizzati e delle stime si rimanda alla Nota Metodologica contenuta nell'Allegato A.

1.3 Il Report

Il presente report presenta nel dettaglio le informazioni provenienti dalle 1418 interviste raccolte nell'indagine campionaria tra aprile e giugno 2021. Nei prossimi paragrafi vengono delineate sinteticamente le principali caratteristiche del sistema di offerta dei servizi per l'infanzia in Italia descrivendo compiutamente le unità di analisi della rilevazione campionaria.

Dal capitolo successivo vengono presentati i risultati dell'Indagine. Nel primo capitolo verranno valutati, nell'ordine, gli effetti del Covid su chiusure, sospensioni e interruzioni, sull'aumento dei costi e sulle altre principali criticità riportate dai servizi educativi. Nel secondo capitolo verrà valutata la riapertura nell'anno educativo 2020/2021, tra innovazione dei servizi e elementi di resilienza del sistema di offerta. Un capitolo specifico verrà

¹ Per maggiori informazioni sull'indagine: <https://www.istat.it/it/archivio/7566>

² Il tasso di risposta aggiustato tiene conto delle unità campionate non eleggibili. La non eleggibilità è definita dal numero di strutture che risultano chiuse prima del DPCM 8 marzo 2020 c.d. "lockdown" e strutture che a seguito di tutte le misure di verifica e controllo sono risultate "non reperibili" cioè di cui non si è riusciti a risalire a informazioni certe circa la loro esistenza nel momento della rilevazione.

dedicato alla compressione della domanda, considerando anche quanto è stato già rilevato da studi e monitoraggi precedenti al presente lavoro. L'ultimo capitolo prima delle conclusioni verrà dedicato alle priorità di intervento per il sostegno dell'offerta educativa per la prima infanzia indicate dai referenti dei servizi coinvolti nella rilevazione.

L'allegato A contiene la nota metodologica relativa al disegno campionario, i pesi e gli errori campionari, nonché le stime campionarie; l'allegato B riporta le tavole con i dati raccolti; l'allegato C riporta il questionario completo.

1.4 Il sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia in Italia, caratteristiche principali

L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia è l'insieme delle strutture che erogano attività educativa *formale* ai bambini e alle bambine dalla fine del congedo di maternità fino al compimento del terzo anno d'età, anno in cui, salvo i cosiddetti bambini anticipatari, vengono iscritti nelle Scuole dell'infanzia (segmento 3-5 anni). Si distingue l'attività educativa di tipo *formale* da quella c.d. *informale*, perché è svolta in ambienti strutturati con personale formato, mentre quella *informale* in ambienti destrutturati da babysitter o parenti. In Italia non vi è obbligo di frequenza per questa tipologia di servizi, ed è pertanto una scelta delle famiglie se usufruirne o meno. Nell'ordinamento italiano, a differenza di altri ordinamenti europei (come quello tedesco, e dei paesi scandinavi³) non vi è nemmeno la garanzia legale di accesso al Servizio Educativo, cioè di posti autorizzati, per tutte quelle famiglie che avessero intenzione di iscrivere le proprie figlie o i propri figli in servizi per l'infanzia. La previsione di questa garanzia alle famiglie determina in capo alle amministrazioni locali un vincolo a sviluppare un sistema di offerta il cui accesso è omogeneo sul territorio nazionale. È, infatti, anche a causa dell'assenza di detto vincolo che il sistema di offerta italiano si è sviluppato in maniera fortemente disomogenea tra le Regioni su cui grava la competenza, a carattere concorrente, su questi Servizi⁴. In alcune Regioni il sistema di offerta risulta essere sviluppato e capillare nella sua distribuzione territoriale, in altre invece fortemente disomogeneo, in altre ancora del tutto carente. Le forti disomogeneità nei livelli di offerta tra i territori italiani fanno presupporre il verificarsi di dinamiche di espansione locali, prive di una cornice di riferimento nazionale

3 Per una ricognizione dei sistemi di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia ed in particolare sulle garanzie legali di accesso al Servizio in Europa e non solo, si veda il Report annuale Eurodyce (2019).

4 Molto rilevante da questo punto di vista l'esperienza tedesca del Children Promotion ACT del 2008. Anche in Germania, infatti, la competenza sui Land e l'assenza di un vincolo legale a livello nazionale di garanzia di accesso ha determinato un sistema di offerta per i servizi educativi per la prima infanzia con forti disomogeneità territoriali. L'introduzione della normazione del 2008 che prevedeva l'introduzione di questa garanzia vincolando entro 5 anni dall'approvazione del testo ha determinato un forte impegno delle amministrazioni locali vincolate a creare le condizioni per l'introduzione della garanzia, migliorando l'accessibilità e la capillarità dei servizi in particolare nei territori maggiormente carenti.

(e in alcuni casi anche regionale) in grado di influenzarne uno sviluppo in termini di accessibilità omogeneo sui territori. È il caso di ricordare che i servizi educativi per l'infanzia determinano effetti di breve e lungo periodo sia per gli individui sia per la società nel suo complesso. Una fiorente letteratura ha reso evidenti questi effetti su sfere molto rilevanti della società, quali l'occupazione femminile, i tassi di natalità e la riduzione delle disuguaglianze. Perché effettivamente si verifichino questi effetti, tuttavia, sono determinanti alcune caratteristiche del sistema di offerta, riassumibili in tre criteri: *accessibilità*, *convenienza* e *qualità*⁵. In assenza di queste caratteristiche, cioè di un sistema di offerta accessibile in tutti i territori e a tutte le fasce della popolazione e con profili qualitativi omogenei, si potrebbero al contrario accentuare disuguaglianze e iniquità presenti nella società. In particolare, si sono analizzate e verificate le correlazioni tra i servizi per l'infanzia ed il miglioramento della condizione della donna e dei tassi di partecipazione femminile al mercato del lavoro⁶. Questi Servizi in collegamento con altre politiche pubbliche, quali gli assegni per i figli e i congedi parentali, hanno effetti anche sulle scelte delle giovani coppie di fare figli e quindi sui tassi di natalità⁷. Ulteriori effetti rilevanti sono quelli relativi alla riduzione delle disuguaglianze⁸. I primi anni di vita vengono definiti cruciali nel processo di crescita armoniosa dell'individuo e l'accesso ai servizi educativi ha effetti positivi di lungo periodo sullo sviluppo della persona. La frequenza da parte dei bambini di questi servizi contribuisce a ridurre le disuguaglianze presenti tra i nuclei famigliari, che possono differire significativamente per la qualità del tempo dedicato ai bambini e rispetto agli stimoli dell'ambiente familiare in cui gli stessi sono inseriti. Da questo punto di vista l'accessibilità di questi servizi in territori più fragili da un punto di vista socioeconomico e l'iscrizione di bambine e bambini con diversi *background* famigliari riduce il perdurare di disuguaglianze sociali, culturali, educative; di converso, se gli iscritti di questi Servizi sono appartenenti solo alle fasce di popolazione "meno fragili" queste differenze rischiano di essere ulteriormente aumentate⁹.

5 Queste caratteristiche, talvolta integrate con ulteriori criteri, sono citate nei documenti della Commissione Europea e del Consiglio Europeo. Si veda ad esempio: Le conclusioni del Consiglio Europeo sui sistemi di offerta dei servizi educativi per l'infanzia del 2011, al: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9424-2011-INIT/en/pdf>;

Più recentemente, le proposte della Commissione Europea ad opera del Gruppo di lavoro sull'Educazione per la prima infanzia: DIRECTORATE-GENERAL EDUCATION AND CULTURE (EU), (2014)

Sono inoltre frequentemente utilizzati nella letteratura specializzata sui servizi educativi per l'infanzia. Si veda ad esempio:

LEWIS, J., et al. (2017); AZUMA, J.T. et al. (2020)

6 Si veda ad esempio, per il contesto italiano: DEL BOCA, D., et al. (2005); BRILLI, Y., et al. (2016); FIGARI, F. et al. (2017). Per i paesi OECD e Europa: THÉVENON, O. (2013); CHRISTIANSEN, L., et al. (2016).

7 Alcuni studi, Germania: HANK, K., et al. (2004); BAUERNSCHUSTER, S., et al. (2013); Spagna: BAIZÁN, P. (2009); Norvegia: RINDFUS DAVID, R.R., et al. (2010); Giappone: FUKAI T., (2017); Italia: DEL BOCA, D., (2002)

8 HECKMAN J.J., (2006); KULIC, N., et al. (2019); VAN LANCKER, W., et al. (2016); DEL BOCA, D., et al. (2017); DEL BOCA, D., (2015); BERNAL, R. (2008); HANSEN, C., et al. (2009); DATTA GUPTA, et al. (2010); BAKER, M., et al. (2012),

9 PAVOLINI, E., et al. (2018)

Di seguito verrà brevemente descritto il sistema di offerta per le tipologie di servizi presenti e la titolarità degli stessi, infine verranno più specificatamente declinate le caratteristiche di accessibilità, convenienza e qualità rapportandole all'attuale sistema di offerta in Italia. Questo lavoro di analisi aiuterà a interpretare i dati raccolti dell'Indagine e a trarre conclusioni inerenti al sistema di offerta nel suo complesso e alle sfide che lo riguarderanno nei prossimi anni.

1.4.1 Le tipologie di Servizi Educativi per l'Infanzia

Il sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia si compone di diverse tipologie di servizi educativi: i servizi c.d. consolidati e i servizi integrativi. Tra i servizi consolidati sono presenti gli asili nido, i micronidi, i nidi aziendali e le Sezioni Primavera. Questi servizi nel 2019 rappresentavano l'84% dei servizi attivi totali a livello nazionale e il 91% dei posti autorizzati totali. Le Sezioni Primavera pur comparando tra i servizi educativi consolidati si distinguono dalle altre tipologie. Quest'offerta è dedicata ai soli bambini tra i 24 e i 36 mesi e non all'intero segmento 0-3 anni. Inoltre, si collegano nella maggioranza dei casi ad Istituti Comprensivi che ricomprendono anche altre strutture scolastiche come le Scuole dell'Infanzia (o Materne) e/o le Scuole primarie. Rappresentano una tipologia di offerta maggiormente variabile nel tempo poiché le Sezioni vengono attivate di anno in anno in base al numero di richieste del servizio da parte delle famiglie del territorio.

Tab. 1 Il sistema di offerta dei servizi educativi per l'infanzia. Servizi Attivi e Posti Autorizzati distinti per tipologia di offerta, anno 2019. Fonte: Istat

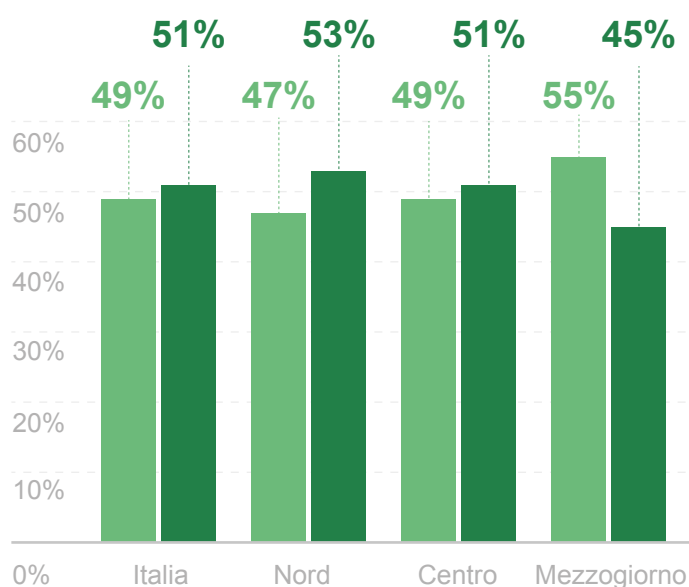
Tipo Servizio	Servizi attivi	In % sul totale	posti autorizzati	In % sul totale
Servizi consolidati	11.678	84,4%	330.154	91,4%
Nido o micronido	8.957	64,7%	284.528	78,7%
Sezione Primavera	2.721	19,7%	45.626	12,6%
Servizi Integrativi	2.156	15,6%	31.164	8,6%
Spazio gioco	855	6,2%	17.238	4,8%
Servizio in contesto domiciliare	1.029	7,4%	5.981	1,7%
Centro bambini genitori	272	2%	7.945	2,2%
Tutte le Voci	13.834	100%	361.318	100%

I servizi Integrativi per l'infanzia con finalità educative, aggregative e sociali, ampliano l'offerta formativa dei servizi consolidati garantendo risposte differenziate e flessibili attraverso soluzioni diversificate sotto il profilo strutturale e organizzativo. Si possono ulteriormente suddividere in: spazi gioco, servizi in contesto domiciliare e centro bambini genitori. Questi servizi rappresentano il 16% dei servizi attivi totali e il 9% dei posti autorizzati a livello nazionale.

1.4.2 La titolarità dei Servizi Educativi per l'Infanzia

Un'importante caratteristica del sistema di offerta dei servizi educativi per la fascia 0-3, che lo differenzia dagli altri segmenti di offerta educativa è la forte presenza del privato. Il 49% dell'offerta educativa in Italia è relativa a servizi la cui titolarità è privata con una presenza ancora più rilevante nel Mezzogiorno. L'attore privato pertanto in questo particolare segmento è parte fondamentale dell'offerta complessiva. Tra le strutture private una distinzione importante da fare è relativa alle strutture in convenzione con l'ente pubblico e quelle non convenzionate. Nel caso del servizio privato convenzionato tutti o una parte dei posti autorizzati sono assegnati alle famiglie dall'ente pubblico, solitamente il comune o una forma associativa tra comuni.

Fig. 1 Il sistema di offerta dei servizi educativi per l'infanzia. Posti Autorizzati distinti per titolarità del servizio educativo*, anno 2019. Fonte: Istat



Titolarità pubblica
 Titolarità privata

*Si considerano solo i servizi Consolidati

1.4.3 Accessibilità, convenienza e qualità dei Servizi Educativi per l'infanzia in Italia

Si è detto che le valutazioni sul sistema di offerta dei servizi educativi per l'infanzia possono essere riassunte nella lettura di tre direttrici fondamentali: *accessibilità, convenienza e qualità*. Su questi tre assi si proverà a descrivere sinteticamente il sistema di offerta italiano, lasciando gli opportuni riferimenti per maggiori approfondimenti.

L'accessibilità ai servizi attiene alla distribuzione delle strutture educative su un territorio. L'accessibilità si misura con il tasso di copertura che è definito, in Italia, dal numero di posti autorizzati in servizi educativi per l'infanzia sui residenti di 0-3 anni. In base ai dati forniti da Istat, il tasso di copertura nazionale dei soli servizi consolidati al 31.12.2019 è pari a 24,6 posti autorizzati ogni 100 bambini di 0-3 anni. Se si considerano anche i servizi integrativi il numero di posti ogni 100 bambini sale a 26,9 (va considerato tuttavia che questi servizi determinano una diversa offerta educativa appunto integrativa o aggiuntiva dell'offerta consolidata e non quindi equiparabile). Per completezza nell'analisi della copertura andrebbero anche conteggiati i bambini che accedono prima dei 3 anni alla scuola dell'infanzia, fenomeno abbastanza diffuso soprattutto laddove sono più carenti i servizi educativi strutturati per l'infanzia. Per le diverse modalità di misurazione del tasso di copertura tra i paesi europei, fornire un raffronto significativo sul dato italiano risulta complesso¹⁰. È utile ricordare, tuttavia, che la Commissione Europea nel 2002 aveva espresso l'obiettivo di un tasso di copertura di almeno 33 posti autorizzati ogni 100 bambini tra 0 e 3 anni a livello nazionale. L'offerta media italiana, ad oggi, rispetto a questo obiettivo europeo del 2002¹¹ risulta pertanto ancora carente anche se è fortemente disomogenea a livello territoriale e quindi ci sono territori molto vicini o addirittura superiori a questo target ed altri molto distanti.

L'accessibilità come si è detto è una misura della distribuzione dei servizi educativi e si è sottolineato come il sistema di offerta italiano sia caratterizzato da una forte disomogeneità territoriale della distribuzione dei servizi. Analisi approfondite¹² inoltre hanno rilevato che le disomogeneità

10 Ad esempio, l'utilizzo degli utenti piuttosto che dei posti autorizzati (questi ultimi rappresentano di fatto la capacità potenziale del sistema di offerta e non l'effettivo numero di iscritti ai servizi educativi), sull'inclusione o meno dei servizi integrativi, sperimentali nei tassi di copertura, eccetera. Si veda per una ricognizione completa sulla difficoltà di reperire dati sui sistemi di offerta per l'infanzia coerenti tra i paesi europei: SIREN, S., et al. (2020).

11 Consiglio europeo di Lisbona 23-24 marzo 2000, *“La strategia per l'istruzione e la formazione”*, poi specificata nel Consiglio europeo di Barcellona, 15-16 marzo 2002, *“Sviluppo di nuove misure volte a conciliare la vita familiare e lavorativa, in particolare attraverso la creazione di servizi per la cura dell'infanzia”*. Seguono la Comunicazione della Commissione Europea *“Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori”* del 17 febbraio 2011 (COM (2011) 66 definitivo) e la Raccomandazione *“Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale”* del 20 febbraio 2013 (2013/112/UE).

12 Si veda ad esempio l'ultimo Report di Istat : *“Nidi e Servizi Educativi per l'Infan-*

nella distribuzione dell'offerta educativa possono ritrovarsi non solo tra le ripartizioni territoriali o le Regioni, ma all'interno di esse tra Comuni capoluogo e comuni della provincia, tra comuni montani e non montani, ma anche semplicemente tra comuni limitrofi. Il disegno della mappa (Fig. 2) italiana sulla distribuzione dei servizi, salvo poche eccezioni, è fortemente disomogeneo. È necessario quindi interrogarsi se il desumere considerazioni inerenti all'accessibilità dei servizi educativi e quindi della loro distribuzione territoriale sia corretto attraverso l'utilizzo delle medie regionali, su cui spesso si fondano queste considerazioni. Medie che per le forti disomogeneità interregionali presenti nella gran parte delle Regioni, rischiano nella sintesi di non cogliere la realtà molto diversificate anche all'interno delle Regioni stesse. Tutto ciò considerato, nel caso del sistema di offerta italiano, caratterizzato da uno sviluppo del sistema di offerta molto diversificato nei territori, la garanzia di una equa accessibilità dei servizi a livello nazionale potrebbe fondarsi solo declinando obiettivi di copertura dei Servizi ad una scala di misurazione *intermedia* tra il livello regionale e quello comunale.

La *convenienza*¹³ può essere misurata come l'iniquità tra i tassi di iscrizione dei bambini per gruppi di reddito¹⁴. Più differiscono questi tassi tra i gruppi di reddito, minore è la convenienza del sistema di offerta nel complesso. Non si deve tuttavia riassumere il problema della convenienza con la sola *barriera economica*: la decisione di iscrivere i figli ai servizi educativi per l'infanzia attiene anche a considerazioni di tipo culturale, sul valore educativo percepito del servizio. In altre parole, la *convenienza* del sistema di offerta è relativa sia alla "tariffa" (e, da qui, la necessità di contribuzioni alle famiglie per l'utilizzo del servizio o di riduzioni delle tariffe migliorando l'equità dei tassi di iscrizione tra i *gruppi di reddito*); sia del se e *quanto* le famiglie sono disposte a pagare per quel servizio. Sono infatti ancora molte le famiglie che ritengono il servizio di cura *formale* equiparabile alle cure *informali* di un baby-sitter o di un familiare. I dati, in Fig. 4, dell'Indagine multiscopo di Istat ben sintetizzano questi aspetti.

Accessibilità e convenienza dell'offerta educativa per la prima infanzia sono fortemente collegati tra loro, intervenire solo sull'accessibilità dei servizi potrebbe portare ad un miglioramento del numero dei posti autorizzati ogni 100 bambini ma non necessariamente ad un aumento coerente dei tassi di iscrizione complessivi.

Da ultimo, la qualità dei servizi educativi. Su questa dimensione non ci soffermeremo perché i dati raccolti nell'Indagine presentata in questo report non riguardano gli aspetti della qualità del servizio.

zia, stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato 0 - 6" (2020).

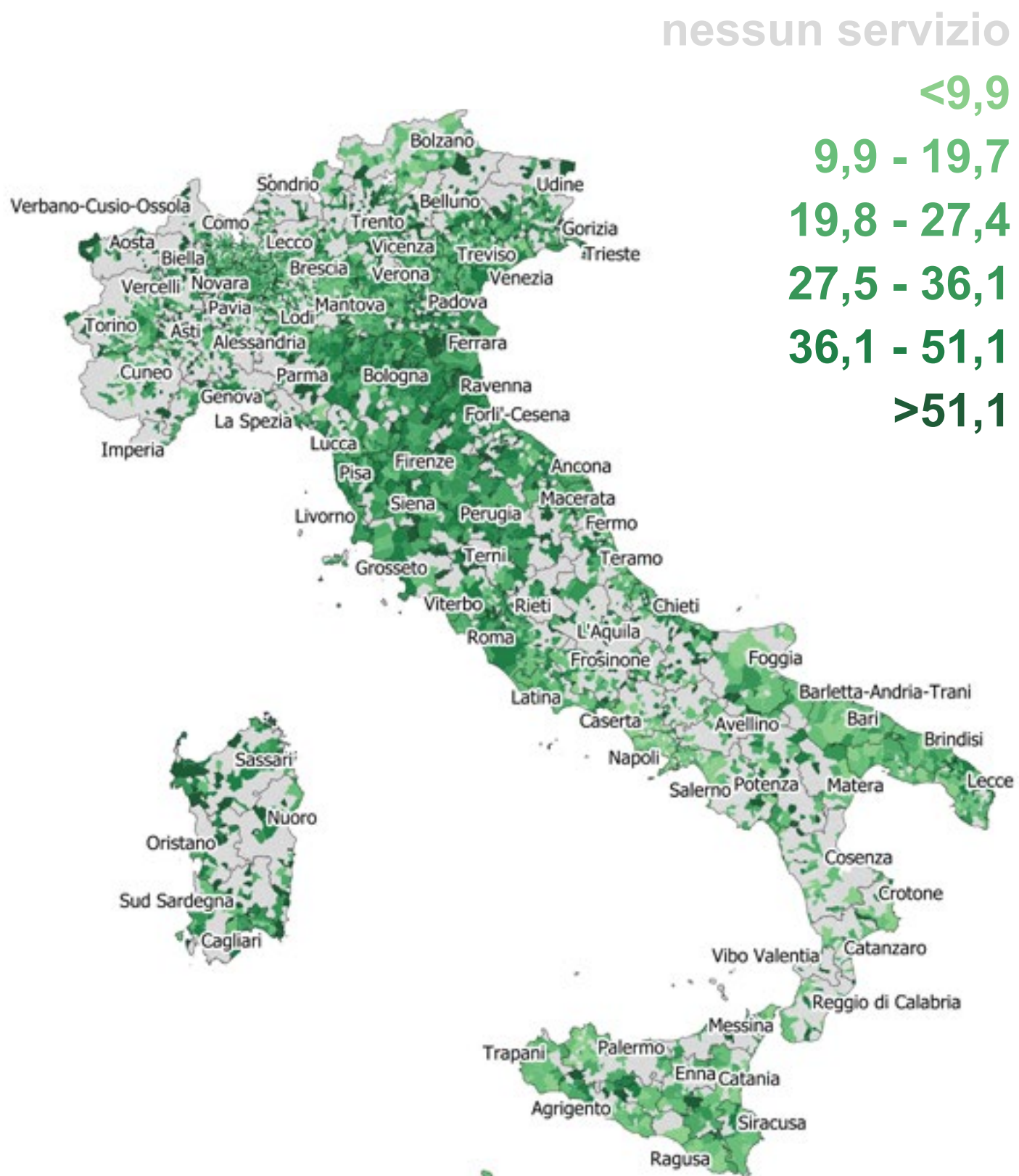
Precedentemente: "Monitoraggio del piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", Rapporto al 31-12-2016, curato dal Dipartimento per le politiche della famiglia, Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, e Istituto degli Innocenti

13 Da *affordability* in inglese.

14 OECD,(2020)

Fig. 2

Copertura* dei servizi consolidati e integrativi per Comune, 2019. Fonte: Istat



* La copertura è pari al rapporto tra posti autorizzati
e il numero di bambini fino a 3 anni residenti per comune.
Le classi sono costruite per quantili (equal count)

Fig. 3

Utilizzo/non utilizzo del nido per quintili di reddito. Italia, 2017. Fonte: Indagine EU-Silc

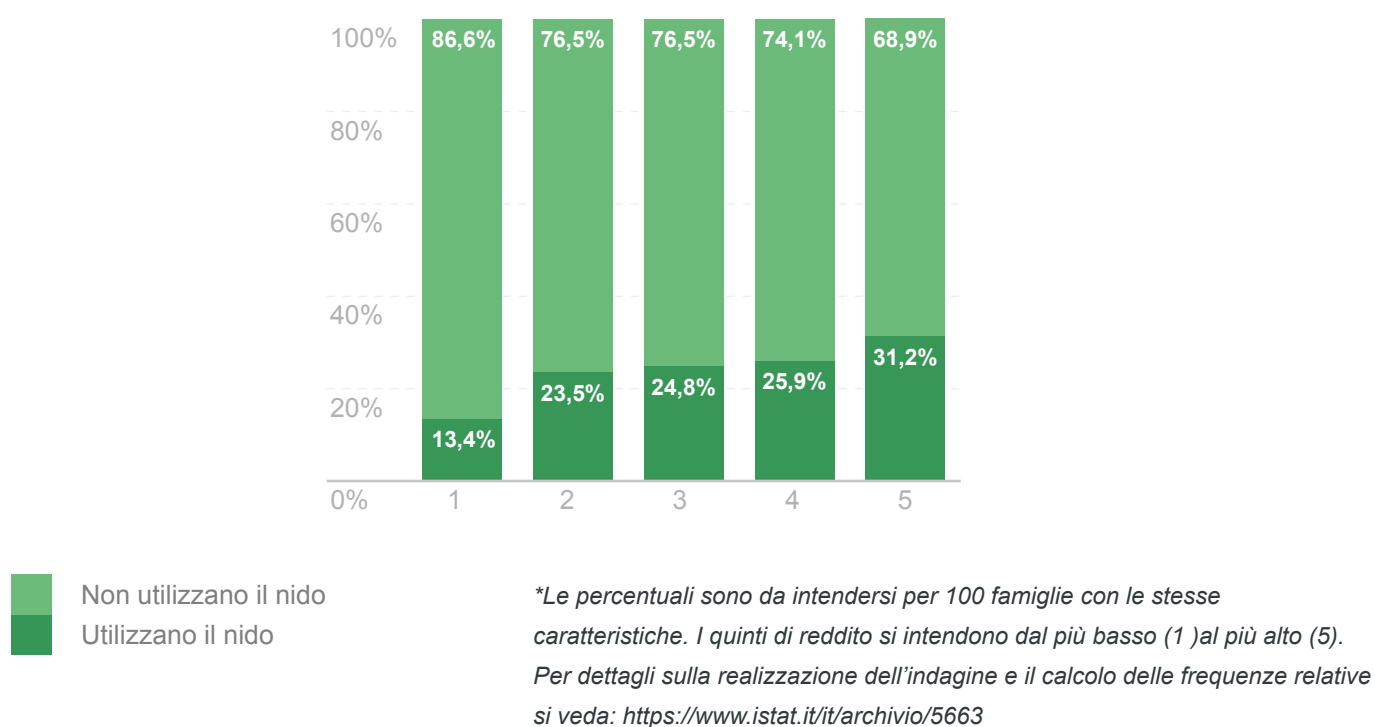


Fig. 4

Bambini 3-36 mesi che non frequentano l'asilo nido per motivo. Italia, 2019. Fonte: Indagine multiscopo sulle famiglie – Aspetti della vita quotidiana.

4,5%

Altri motivi

15,8%

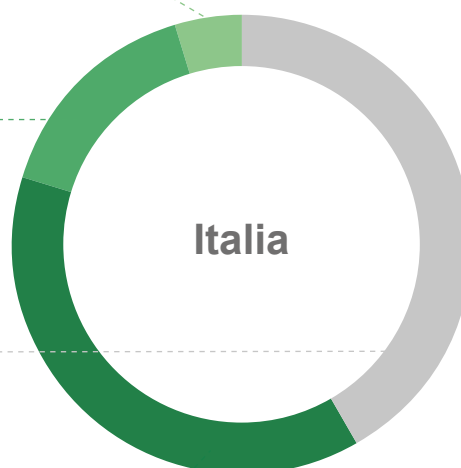
Motivi indipendenti dalla famiglia (costo, lontananza, domanda rifiutata)

42,2%

Motivi legati all'età e/o salute del bambino

38,5%

Presenza di famiglie che se ne occupa, delega funzione educativa



Su quest'asse, inoltre, le considerazioni non possono essere solo di natura quantitativa ma vertono anche su aspetti più propriamente sociologici e pedagogici¹⁵. Tuttavia, la dimensione della qualità è utile nella lettura di alcuni dati raccolti durante la rilevazione perché fortemente collegata alla sostenibilità economica dei servizi, come hanno riportato gli stessi referenti intervistati nell'Indagine. Garantire un servizio educativo di qualità si declina nella presenza di personale stabile, ben retribuito ed organizzato per lavorare in équipe, nell'organizzazione di attività educative nuove e diverse, nella presenza di materiali educativi sufficienti, di uno spazio consono e pulito, e via dicendo. A questi aspetti si collegano costi di gestione elevati che rappresentano da anni uno dei fronti più critici relativi al sistema di offerta per la prima infanzia che si conferma tale anche rispetto ai dati raccolti in questa Indagine Straordinaria¹⁶. Come è stato già scritto¹⁷, quando le risorse pubbliche non sono sufficienti a sostenere parte dei costi di gestione dei servizi non solo pubblici ma anche privati (attraverso i convenzionamenti o il sostegno alla domanda), si determinano effetti negativi sulla qualità e la *convenienza* del servizio stesso. Questi costi potrebbero portare a decisioni di contrazione della spesa rinunciando a profili di qualità dell'attività educativa erogata, o potrebbero ribaltarsi sulle famiglie, rimodulando le tariffe ed ostacolando la "vocazione generalista dei servizi educativi per l'infanzia"¹⁸. La dimensione della qualità è strettamente connessa pertanto a quella della *convenienza* con particolare riferimento alla sostenibilità finanziaria dei costi di gestione in servizi educativi di qualità.

15 Si veda di nuovo DIRECTORATE-GENERAL EDUCATION AND CULTURE (EU), 2014. Per le varie dimensioni su cui si valuta la *qualità* di Servizi Educativi per l'Infanzia

16 Per uno studio specifico sui costi di gestione relativi ai Servizi Educativi per l'Infanzia, si veda: FORTUNATI, A., MORETTI, E., ZELANO, M.

17 FORTUNATI, A., (2012)

18 *ibidem*, p.42

2. Effetto Covid: chiusure, sospensioni / interruzioni del servizio, aumento dei costi e principali criticità

Key findings

1. Rilevare la **compressione del sistema di offerta** conseguentemente allo scoppio della pandemia da Covid-19, (in termini di servizi che hanno chiuso successivamente all'approvazione del DPCM 8 marzo 2020) è risultata complessa e i risultati riportati potrebbero essere sottostimati in particolare per le strutture private di piccole dimensioni. Fra i gestori che hanno risposto alla rilevazione il 5% dichiara di non aver riaperto a causa del Covid-19, seppure non sia possibile stimare la quota di non riaperture fra i non rispondenti all'indagine e sull'intero universo di riferimento, il dato è indicativo di una sostanziale tenuta del sistema di offerta. Si consideri che oltre il 40% dei servizi che non hanno riaperto per un periodo più o meno lungo, dai dati raccolti, si riferisce a Sezioni Primavera. Su questa tipologia di offerta non è corretto parlare di una chiusura definitiva ma piuttosto di una non attivazione del servizio che potrebbe essere, laddove si presentassero condizioni favorevoli, solo momentanea.
2. La **diffusione del contagio** tra i servizi per l'infanzia è stata piuttosto importante coinvolgendo circa la metà delle strutture. Nonostante questo dato, solo il 10% dei referenti ha deciso di sospendere del tutto l'attività educativa, preferendo nella maggior parte dei casi sospensioni selettive per singole sezioni/*bolle*. Nove strutture su dieci, salvo chiusure imposte da decreti delle amministrazioni locali e centrali, hanno garantito l'erogazione di attività educativa pressoché in continuità nell'anno educativo 2020/2021.
3. Il 67% dei referenti ha affermato che nell'anno educativo 2020/2021 i **costi di gestione** del servizio sono aumentati in maniera "consistente" o "molto consistente"; e il 64% ha affermato lo stesso relativamente ai **costi straordinari**. L'aumento dei costi di gestione è principalmente dovuto alla riorganizzazione del servizio per *bolle* di bambini di piccole dimensioni che ha determinato un aumento dei costi del personale. Al verificarsi di questi aumenti si è rilevato nell'anno educativo 2020/2021 la presenza di piani di contribuzione straordinari ai servizi che hanno coinvolto, oltre allo Stato, le amministrazioni regionali e comunali. Si sono rilevate differenze importanti nella distribuzione territoriale di questi contributi. Al Nord in particolare i contributi di regioni e enti comunali o sovracomunali sono risultati sensibilmente più frequenti rispetto agli altri territori d'Italia. Il sistema di contribuzione straordinario pur presente è stato in alcuni casi, secondo i dati raccolti, carente: circa un terzo dei servizi educativi che hanno riferito di aumenti consistenti e molto consistenti dei costi di gestione e di quelli straordinari, dichiara di non aver ricevuto contributi straordinari di sostegno.

4. Le **maggiori criticità** nell'anno educativo 2020/2021 sono relative al *“timore delle famiglie ad usare un servizio collettivo”* e lo *“stress del personale ad affrontare il contatto con i bambini potenziali veicolo di contagio”*. Seguono le criticità relative alla riorganizzazione del servizio e degli spazi in conformità alle normative in materia di sicurezza sanitaria. Su tutte le dimensioni di criticità riportate nel Questionario si è chiesto ai referenti dei servizi di esprimere il grado della relativa criticità sia nel momento della riapertura del servizio, settembre 2020, sia al momento della compilazione del questionario avvenuta tra aprile e giugno 2021. Su tutte le dimensioni si registra una significativa riduzione nel giudizio di criticità tra i due momenti. Il sistema di offerta dei servizi educativi per l'infanzia, pertanto, nella parte finale dell'anno educativo sembra aver assimilato e positivamente affrontato lo straordinario contesto di convivenza con il Virus. Permane tuttavia, in circa un terzo delle strutture ancora critico lo stress e il timore di personale e genitori per l'emergenza pandemica.

2.1 Chiusure

La misurazione delle chiusure di Servizi educativi per l'infanzia conseguente alle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, a differenza degli altri obiettivi dell'indagine ha portato a risultati solo orientativi a causa di una oggettiva difficoltà di misurazione del fenomeno. Queste difficoltà verranno approfondite nel proseguo del paragrafo. Preme sottolineare in apertura, tuttavia, che dai dati raccolti non sono emerse evidenze di un diffuso fenomeno di chiusure di servizi educativi nel periodo che va tra l'approvazione del DPCM dell'8 marzo 2020 che segna l'inizio dei lockdown con conseguente chiusura dei servizi educativi per l'infanzia, prima a livello locale e poi nazionale e la realizzazione dell'indagine aprile-giugno 2021. Dalla rilevazione è emersa piuttosto una sostanziale tenuta dei servizi educativi, seppure anche una relativamente lieve riduzione del numero dei servizi attivi possa determinare localmente una riduzione significativa di accesso ai servizi per le famiglie.

Le difficoltà già accennate originano a partire dall'universo di riferimento da cui è stato costruito il campione. Universo che era composto dalle strutture attive al 31.12.2018, ultimo aggiornamento¹⁹ dell'Indagine Istat su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia. (È il caso di evidenziare che tale database è l'unico sulle strutture educative per l'infanzia disponibile a livello nazionale.) L'aggiornamento del database (fine 2018) non ha permesso di escludere chiusure di servizi presenti nel campione avvenute precedentemente alla data dell'8 marzo 2020 e non riconducibili quindi al "periodo Covid". Ai fini di semplificare la misurazione del fenomeno delle chiusure, infatti, si è deciso di considerare "chiusi per Covid", tutti i servizi educativi chiusi successivamente all'8 marzo 2020 e che non hanno riaperto nell'anno educativo 2020/2021. Le eventuali rilevazioni di chiusure pertanto dovevano essere corredate del momento temporale della chiusura, al fine di individuare e quantificare correttamente le strutture chiuse successivamente all'introduzione del DPCM 8 marzo 2020. Durante l'attività di ricerca dei riferimenti telefonici e di posta elettronica dei servizi educativi campionati particolare attenzione era volta ad individuare quelle strutture che risultavano chiuse. Laddove si è riscontrata la chiusura del servizio educativo raramente però si è potuto risalire all'esatto momento temporale della chiusura e non è stato possibile affermare con certezza se la chiusura fosse effettivamente avvenuta successivamente all'introduzione del decreto c.d. *lockdown* o precedentemente. Si è rilevata una particolare difficoltà con i servizi a titolarità privata, di piccola dimensione, i quali comunicano in maniera inferiore la chiusura nei canali web (e ancora meno il momento temporale della chiusura) rispetto, ad esempio, ai servizi pubblici (i cui riferimenti online sono comunque presenti all'interno dei siti istituzionali dei Comuni) o le strutture di grandi dimensioni (che solitamente possiedono siti internet per la comunicazione con il pubblico). Durante il lavoro di raccolta degli indirizzari solo in 17 casi si è potuto inequivocabile

¹⁹ Al momento della realizzazione dell'indagine. Attualmente il dato più recente riguarda le strutture educative attive al 31.12.2019.

attribuire la chiusura, nella fase di raccolta degli indirizzi e-mail e telefonici, al “periodo Covid”. Durante la fase di raccolta dei dati, inoltre, risulta verosimilmente più complesso ottenere risposte al questionario da parte di referenti di servizi non più in attività, seppure il questionario si rivolgesse sia a strutture chiuse (con una sezione apposita) sia a strutture aperte. I servizi individuati come chiusi nel “periodo Covid” che hanno risposto al questionario sono in prevalenza pubblici, nel cui caso gli uffici pubblici comunali referenti del servizio sono comunque rimasti attivi. Nei servizi privati chiusi, invece, gli indirizzi mail a cui sono stati inviati i questionari possono non essere più “guardati”, oppure possono essere stati disattivati, eccetera. Da queste difficoltà, pertanto, si può affermare che nei dati che presentiamo sia presente una sottostima delle chiusure di strutture private in particolar modo quelle di dimensioni ridotte perché è risultato complesso rinvenire comunicazioni su eventuali decisioni di chiusura del servizio attraverso strumenti di ricerca online e perché l’ottenimento di risposte al questionario da parte di queste strutture, nell’eventualità siano state chiuse, risulta meno frequente.

Per ridurre il grado di incertezza sul fenomeno delle chiusure sono state avviate azioni di controllo sui “non rispondenti” attraverso ricerche web e contatti telefonici al fine di verificare che tali servizi educativi fossero effettivamente aperti o, appunto, chiusi. Da tutte queste attività non sono emersi elementi che hanno fatto presupporre un diffuso fenomeno di chiusure dei servizi educativi, che risultavano, salvo nei casi riportati in tabella, aperti.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione relativamente al fenomeno delle chiusure riguarda le Sezioni Primavera (che rappresentano il 44% delle strutture che non hanno riaperto nell’anno educativo 2020/2021).

Tab. 2 Servizi educativi che hanno e non hanno riaperto nell’anno educativo 2020/2021

	Rispondenti	Servizi che non hanno riaperto nell’anno educativo 2020/2021*	Servizi che hanno riaperto nell’anno educativo 2020/2021
Servizi	1.418	72 (5%)	1.346 (95%)
Posti autorizzati	40.143	1503(3,7%)	38.640(96,3%)

**Di cui 17 strutture risultate chiuse durante le attività di raccolta degli indirizzi di posta elettronica e di controllo dei non rispondenti e 55 Servizi che hanno risposto al questionario affermando di aver chiuso successivamente all’introduzione del “lockdown”*

Questo tipo di offerta educativa, come si è già scritto in precedenza, è collegata solitamente ad un Istituto Comprensivo ed è parte di un complesso educativo che può ricomprendere Scuole dell’Infanzia e Scuole dell’Obbligo. Nel caso di questo tipo di offerta educativa per l’infanzia, la

non riapertura nell'anno educativo 2020/2021 non determina la chiusura *tout court* della struttura - che rimane aperta per le altre offerte educative - ma piuttosto una mancata attivazione della Sezione Primavera per quell'anno educativo; fatto che non preclude tuttavia la possibilità di una riattivazione negli anni educativi successivi. Come si è detto rappresenta un'offerta educativa meno strutturata e stabile nel tempo rispetto agli Asili Nido la cui chiusura potrebbe non determinare una compressione dell'offerta nei termini di una riduzione *definitiva* ma piuttosto *momentanea*.

Per tutti gli aspetti qui esplicitati il dato riportato sulle strutture che hanno chiuso in "periodo Covid", quale misura dell'effetto sulla compressione dell'offerta educativa delle chiusure straordinarie conseguenti il diffondersi della pandemia da Covid-19, deve essere letto ponderando gli effetti distorsivi elencati (non ultimo quello per cui tutte le chiusure successive al 8 marzo 2020 siano state determinate dallo scoppio della pandemia e non da altri fattori). Tuttavia, appare difficile, viste le risposte ricevute nei questionari, le attività di raccolta delle informazioni sulle singole strutture precedenti all'invio dei questionari e successive sui servizi educativi non rispondenti, delineare un quadro di chiusure molto più diffuso di quello riportato in questa Report. Si sottolinea tuttavia che anche una contrazione del 5% del numero dei servizi attivi, laddove venisse confermata, se rapportato all'universo di riferimento e quindi al sistema di offerta nazionale dei servizi educativi per l'infanzia, sarebbe pari ad una riduzione di circa 16.500 posti autorizzati in servizi consolidati e una riduzione del tasso di copertura complessivo di poco oltre un punto²⁰. Questo dato, come si vedrà nel proseguo del capitolo, descrive solo in parte l'anno educativo 2020/2021, che si caratterizza per forti elementi di criticità per quelle strutture educative che, invece, sono rimaste aperte. Su questi elementi si concentreranno i prossimi paragrafi e capitoli le cui analisi verranno effettuate, salvo che per il capitolo IV relativo ai sostegni per il sistema di offerta, solo considerando le 1346 strutture aperte e quindi il 95% dei rispondenti totali.

2.2 Sospensioni e interruzioni del servizio in relazione a casi di contagio da Covid-19 accertati

Il 49% delle strutture educative per la prima infanzia afferma di aver avuto, nel corso dell'anno educativo 2020/2021, casi di Covid accertati tra il personale e/o tra i bambini. Percentuale che sale al 54% se si considerano solo i servizi collocati nel Nord Italia, del 48% nei servizi nel Centro e scende al 35% nel Mezzogiorno. La differenziazione territoriale appare coerente con la situazione epidemiologica nel paese al momento dell'in-

²⁰ Questo dato è calcolato considerando la popolazione di 0-3 anni residente al 31.12.2019 e non tiene conto, pertanto, del trend di riduzione di questa fascia di popolazione conseguente alla crisi della natalità. L'effetto sul tasso di copertura pertanto potrebbe essere minore se si usa come denominatore la popolazione 0-3 anni residente nel momento attuale.

dagine, con una maggiore diffusione e capillarità del virus nel Nord e nel Centro Italia e una diffusione più contenuta nelle Regioni del Mezzogiorno nel periodo considerato di riferimento per la rilevazione. La presenza di un caso di Covid-19, tuttavia, non sempre ha determinato la sospensione del servizio educativo: solo nel 10% dei servizi educativi infatti sono state disposte sospensioni per l'intera struttura in relazione al verificarsi di questi casi, mentre nel 27% delle strutture è stata disposta la sospensione solo parziale di singole sezioni o *bolle*, nel 2%, infine, sono state disposte sia sospensioni parziali che sospensioni totali in relazione a casi di Covid-19. La suddivisione per *bolle* educative ha permesso pertanto, nella gran parte delle strutture, di non interrompere del tutto l'attività educativa garantendo la continuità del servizio a famiglie e bambini anche in presenza di casi accertati di contagio.

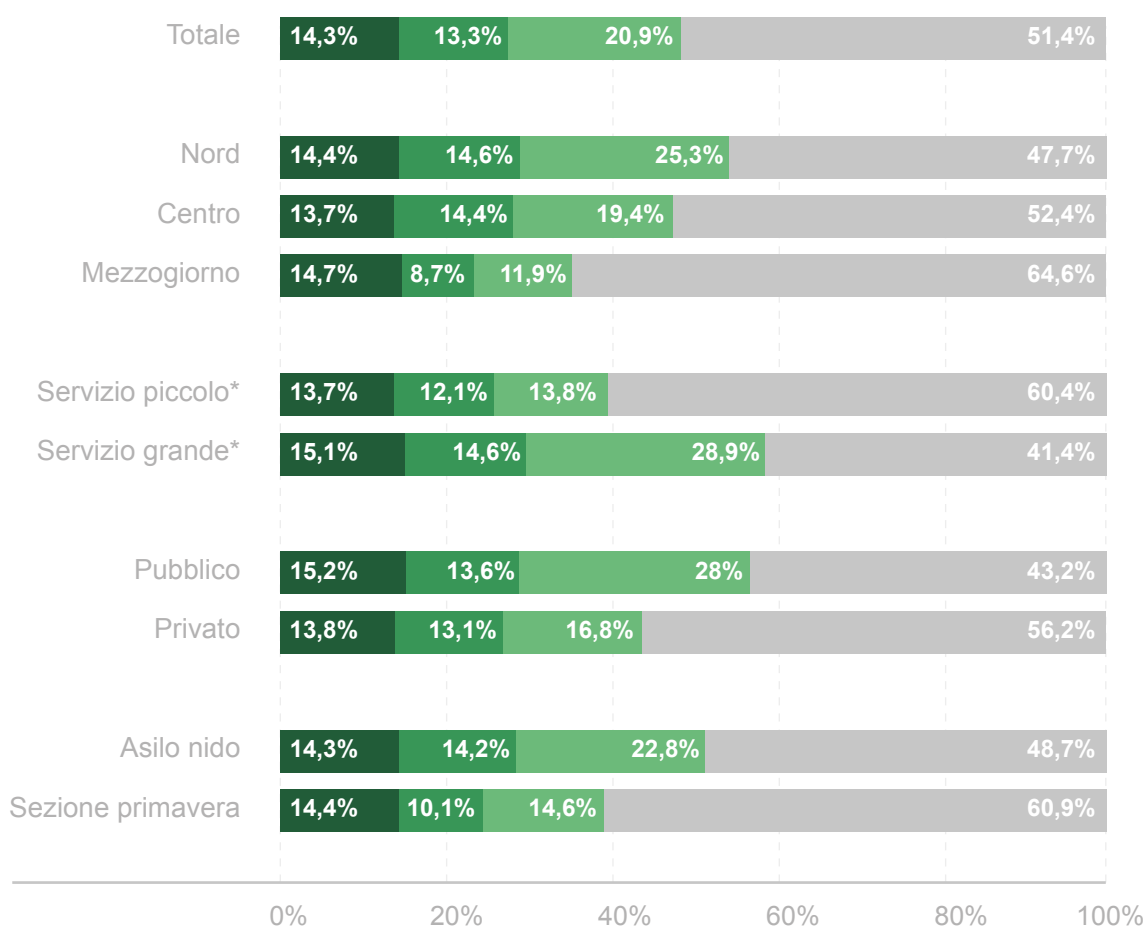
Lo scostamento riscontrato tra la percentuale di servizi che afferma di aver avuto almeno un caso di Covid-19 (49%) e le strutture che hanno deciso sospensioni parziali o totali del servizio (39%) può essere spiegata dal fatto che i dati raccolti non permettono di verificare l'origine del contagio. Non si può escludere pertanto che il contagio sia avvenuto al di fuori dell'attività educativa e che abbia quindi colpito solo la *persona* e non necessariamente la *struttura* (pensiamo ad esempio alla segnalazione di positività da parte di un membro del personale che non era presente in struttura da alcuni giorni). Inoltre, i nessi tra luoghi del contatto e il verificarsi delle infezioni risultano particolarmente complessi, non solo limitatamente al caso delle strutture educative per l'infanzia. Il *gap* temporale tra il contagio e la manifestazione e rilevazione dell'infezione, infatti, rappresenta un ostacolo alla ricostruzione delle catene del contagio e non esclude scelte discrezionali delle singole strutture che si sono potute trovare in situazioni in cui la probabilità che il Virus fosse presente all'interno della struttura si prestava ad interpretazioni e le decisioni sulla sospensione del servizio a una certa discrezionalità. Da questo punto di vista la scelta di sospendere parzialmente o totalmente un servizio educativo da parte dei referenti delle strutture può essere interpretata come una *indicazione* che il virus sia effettivamente entrato all'interno della struttura stessa o che quanto meno ci sia stato un alto rischio del verificarsi di questa eventualità. Mentre la decisione di non sospendere il servizio può essere considerata come una *indicazione* che il contagio pur coinvolgendo il personale o gli utenti non sia avvenuto all'interno della struttura stessa o che quanto meno questa eventualità risulti essere stata ritenuta poco probabile dai referenti del servizio.

La decisione di chiudere parzialmente il servizio educativo dipende anche dalla grandezza del servizio stesso e quindi dalla presenza di più Sezioni o *bolle* nella struttura, (in presenza di strutture molto piccole tutti gli utenti potrebbero rientrare in un'unica Sezione rendendo quindi obbligatoria la chiusura dell'intera struttura al verificarsi di un caso di contagio). A questa considerazione possiamo ricondurre le differenze territoriali presenti sulle chiusure totali, più elevate al Mezzogiorno (14%), rispetto a Nord (9%) e Centro (8%). Infatti, questa variabile - la grandezza del servizio educativo espressa in numero di posti autorizzati - non è omogenea tra le Ripartizioni

territoriali: servizi mediamente più grandi si possono ritrovare nel Centro (in cui la media dei posti autorizzati dei servizi educativi per l'infanzia è pari a 32 posti) e al Nord (29 posti), rispetto al Mezzogiorno (25 posti).

Nel complesso, la diffusione del Virus ha coinvolto direttamente circa la metà delle strutture educative per la prima infanzia ma solo in un caso su dieci ciò ha comportato la sospensione del servizio per l'intera struttura. La divisione in *bolle* educative, pertanto, ha permesso a molte strutture di operare in continuità con sospensioni selettive rispetto ai casi di contagio. La differenziazione sulle decisioni di sospensione dell'attività educativa può essere spiegata in relazione alla grandezza del servizio che ha effetti anche sulla possibilità del verificarsi di un caso Covid e sulle conseguenti modalità di chiusura del servizio: parziale o totale.

Fig. 5 Casi di contagio da Covid-19 nei Servizi educativi per l'infanzia, anno educativo 2020/2021

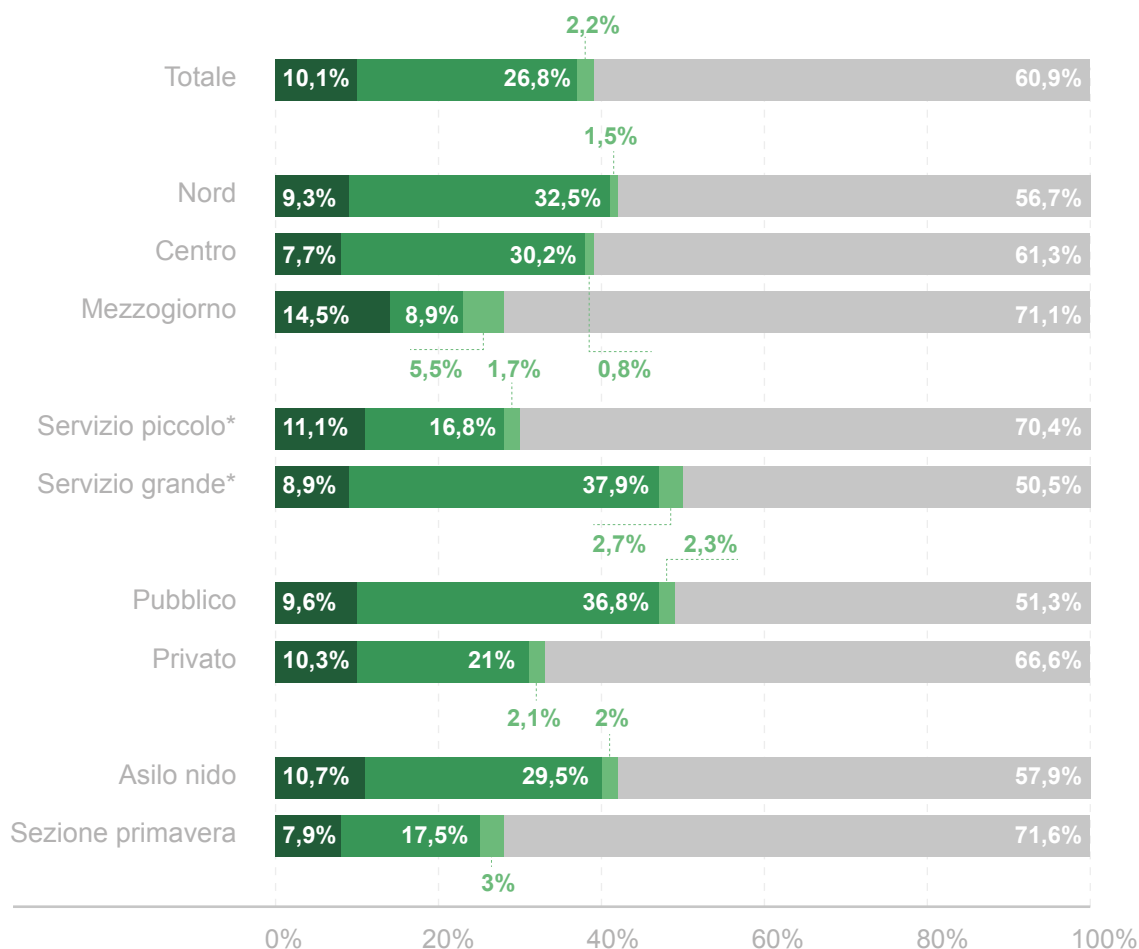


Casi Covid-19 solo tra il personale
 Casi Covid-19 solo tra i bambini
 Casi Covid-19 sia tra i bambini che personale
 Servizi in cui non si sono verificati casi Covid-19

* Servizio Grande= numero posti autorizzati maggiore a 24 che è pari alla mediana dei posti autorizzati nella popolazione dei servizi attivi al 31.12.2018. Servizio Piccolo= numero di posti autorizzati pari o inferiore a 24. Questa disaggregazione non può essere inferita alla popolazione nel suo complesso perché esula dalle caratteristiche di stratificazione del campione. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

Fig. 6

Servizi educativi che hanno sospeso il servizio in relazione a casi di Covid-19 accertati



Servizi che hanno sospeso il servizio per l'intera struttura in relazione a casi di Covid-19

Servizi che hanno sospeso il servizio per singole sezioni in relazione a casi di Covid-19

Servizi che hanno dovuto sospendere sia l'intera struttura sia singole sezioni in relazione a casi di Covid-19

Servizi che non hanno predisposto sospensioni del servizio

* Servizio Grande= numero posti autorizzati maggiore a 24 che è pari alla mediana dei posti autorizzati nella popolazione dei servizi attivi al 31.12.2018. Servizio Piccolo= numero di posti autorizzati pari o inferiore a 24. Questa disaggregazione non può essere inferita alla popolazione nel suo complesso perché esula dalle caratteristiche di stratificazione del campione. dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

2.3 Aumento dei costi e contributi ricevuti

Alla riapertura dei servizi per la prima infanzia nell'anno educativo 2020/2021 è stato necessario adeguare gli spazi e le modalità di erogazione delle attività educative per garantire la sicurezza delle bambine, dei bambini e degli operatori in conformità con le regolamentazioni. Sulle misure adottate

dai referenti dei servizi sarà dedicato il prossimo capitolo del presente report (vedi Capitolo 3). In questo Paragrafo ci limitiamo ad osservare, dalle indicazioni raccolte, se all'apertura dei servizi si è verificato un significativo aumento dei costi di gestione (pensiamo per esempio all'aumento delle spese per il personale) e/o si è verificata la necessità di affrontare nuovi costi straordinari (pensiamo per esempio ai costi per la realizzazione di un piano sicurezza, per l'acquisto di materiali di protezione sanitaria, per il riadattamento dei locali, per nuovi materiali educativi, eccetera). Successivamente si analizzeranno i dati sui contributi ricevuti, per capire se le fonti di finanziamento straordinario sono state in grado di mitigare l'effetto dell'aumento dei costi, laddove questa eventualità si è verificata.

Sempre in premessa a questo Paragrafo occorre sottolineare che le domande sui costi di gestione e sui costi straordinari non prevedevano nelle risposte una quantificazione oggettiva dei costi aggiuntivi. La domanda prevedeva di indicare se si fossero verificati o meno questi costi aggiuntivi e se questi costi aggiuntivi fossero ritenuti dal rispondente "non consistenti", "consistenti" o "molto consistenti". La rilevazione riguardava la percezione che i referenti dei servizi hanno avuto sul peso nel bilancio delle misure di adeguamento e messa in sicurezza alla riapertura dei servizi (si veda Allegato 3: Questionario, per la formulazione esatta delle domande).

Rispetto ai dati raccolti, emerge che l'85% dei referenti che hanno risposto alla domanda ha rilevato un aumento dei costi di gestione e il 67% indica l'aumento da "consistente" a "molto consistente". Statistiche simili emergono con riferimento al verificarsi di nuovi costi straordinari. Alcune differenze possono essere rilevate a livello territoriale tra il Mezzogiorno e il Nord e il Centro e tra le strutture pubbliche o private. Solo il 32% dei referenti di strutture pubbliche nel Mezzogiorno, infatti, dichiara che vi sia stato aumento dei costi da consistente a molto consistente, all'incirca la metà di quanto dichiarano i referenti delle strutture pubbliche al Nord Italia. Una differenza simile, pure se meno marcata, si ha nelle medesime strutture rispetto ai costi straordinari. Non si riscontrano invece differenze territoriali nelle strutture a titolarità privata, le quali omogeneamente sul territorio nazionale rilevano un aumento dei costi sia di gestione che straordinari in oltre il 90% dei casi.

Fig. 7

Aumento dei costi di gestione per le nuove regole in materia di sicurezza sanitaria.

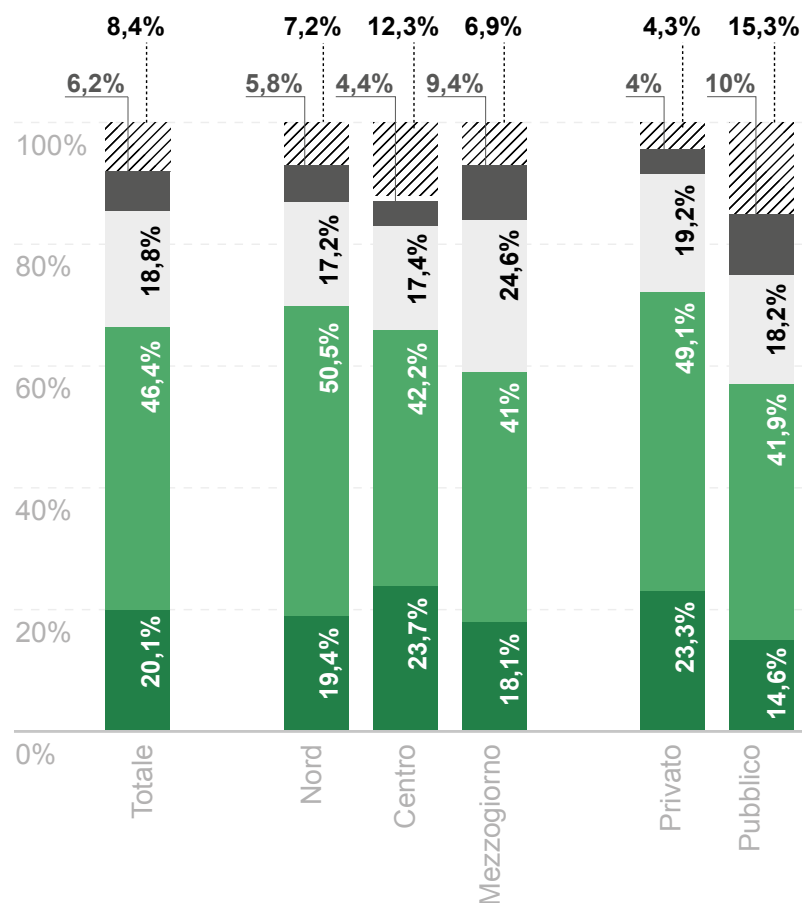
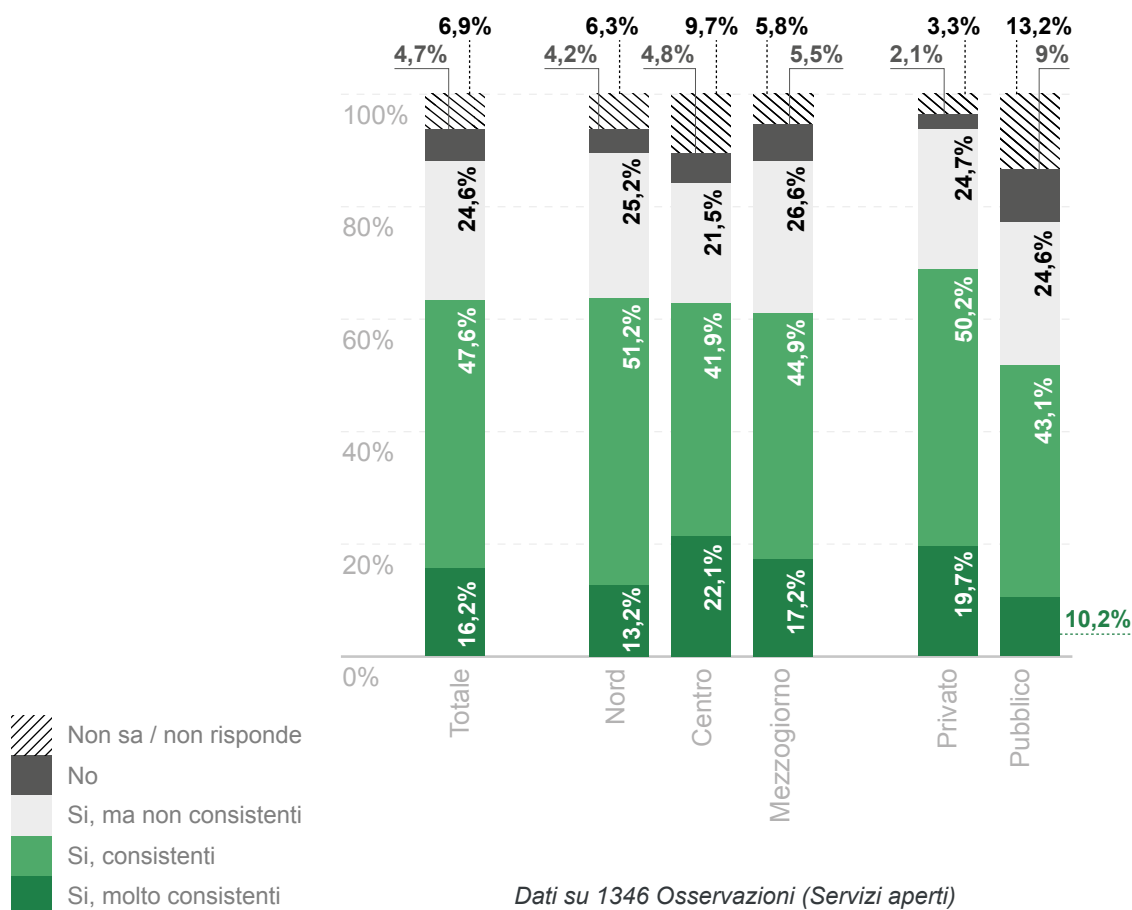


Fig. 8

Nuovi costi straordinari per garantire la riapertura dei servizi in sicurezza.



Tab. 3 Approfondimento* sull'aumento dei costi rispetto alla ripartizione e titolarità dei servizi.

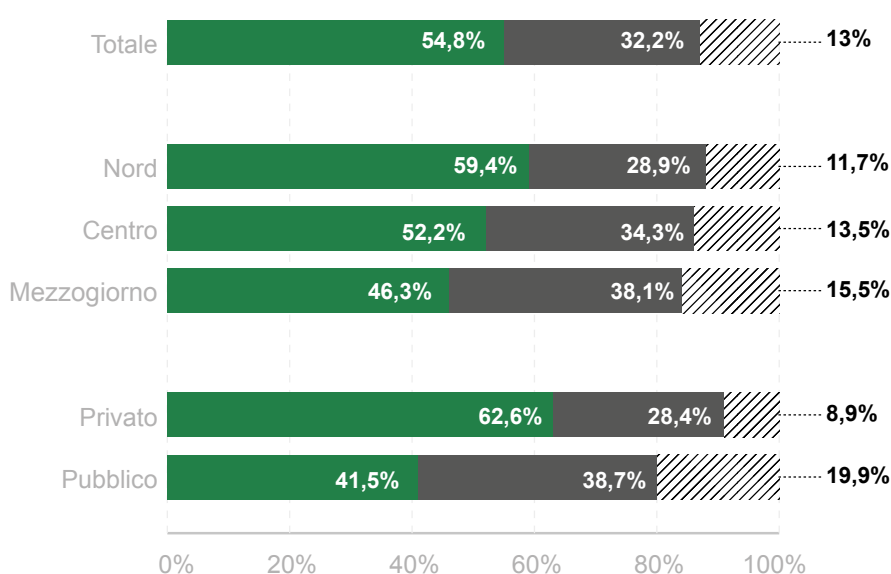
Aumento dei costi di gestione	Si	Si, consistenti e molto consistenti	No e non consistenti	Non sa	Nuovi Costi straordinari	Si	Si, consistenti e molto consistenti	No e non consistenti	Non sa
Nord Privato	90%	72%	23%	4%	Nord Privato	93%	66%	30%	4%
Nord Pubblico	82%	66%	22%	12%	Nord Pubblico	83%	62%	28%	10%
Centro Privato	92%	73%	21%	6%	Centro Privato	94%	73%	23%	4%
Centro Pubblico	71%	55%	23%	22%	Centro Pubblico	73%	50%	32%	18%
Mezzogiorno Privato	95%	72%	25%	3%	Mezzogiorno Privato	98%	76%	23%	1%
Mezzogiorno Pubblico	60%	32%	53%	15%	Mezzogiorno Pubblico	68%	33%	52%	15%

Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

**A questo livello di disaggregazione il campione non risulta significativo*

Per quanto riguarda i contributi straordinari per i servizi educativi per l'infanzia necessari a far fronte all'aumento dei costi di gestione e straordinari, al momento della compilazione del questionario dichiarano di aver ricevuto contributi straordinari il 55% dei servizi educativi. Si possono riscontrare significative differenze tra le Ripartizioni territoriali, quasi il 60% dei servizi al Nord ha ricevuto contributi, contro il 46% delle strutture del Mezzogiorno. Le contribuzioni, inoltre, si concentrano maggiormente nelle strutture private (63%) rispetto a quelle pubbliche (41%).

Fig. 9 Contributi straordinari ricevuti nell'anno educativo 2020/2021



Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

Approfondendo il tema dei contributi e disaggregando il dato rispetto ai soggetti che hanno versato questi contributi straordinari ai servizi educativi per l'infanzia emergono ulteriori significative differenze tra le Ripartizioni territoriali. Si premette che le modalità di risposta non erano mutualmente esclusive e quindi ogni rispondente poteva scegliere uno o più soggetti da cui ha ricevuto contributi straordinari. Dai dati raccolti risulta che, sul totale dei servizi intervistati, il 31% ha ricevuto contributi dallo Stato, il 32% dalle Regioni e il 22% da Enti comunali e sovracomunali (tra i quali vengono ricomprese le Province e le altre forme di aggregazione intercomunale come gli Ambiti Territoriali Sociali, nonché le aziende consorziali, eccetera). Il sistema dei contributi straordinari nell'anno educativo 2020/2021 pertanto ha coinvolto le amministrazioni territoriali a tutti i livelli. Tuttavia, i flussi di contributi dai vari livelli territoriali differiscono significativamente. Nel Mezzogiorno solo poco più del 7% dei servizi ha giovato di flussi di finanziamento straordinari da parte degli enti comunali e sovracomunali, una percentuale molto diversa dal 29% del Nord e dal 18% del Centro. In altri termini, il 19% delle strutture che hanno ricevuto contributi straordinari nel Mezzogiorno li hanno ricevuti solo dallo stato, al Nord questo è avvenuto in meno di una struttura su dieci, molto più presenti in quell'area del paese le altre amministrazioni territoriali.

Tab. 4 Approfondimento sui contributi straordinari ricevuti nell'anno educativo 2020/2021

Contributi straordinari da:	dallo Stato	dalla Regione	da Comuni o enti sovracomunali*	da altri soggetti pubblici**	da soggetti privati***	solo dallo Stato****	solo dalla Regione****	solo da Comuni o enti sovracomunali****	da Stato e Regioni****	Stato, Regioni e enti comunali o sovracomunali****
Totale	31,3%	31,9%	21,9%	0,9%	1,7%	9,9%	10,5%	8,9%	17,3%	5%
Nord	32,2%	37,3%	29,3%	1,1%	2,7%	5,6%	10,6%	10,6%	20,7%	6,9%
Centro	25,4%	28,2%	18,4%	0,8%	0,3%	11,4%	13,2%	10,8%	12,5%	3,6%
Mezzogiorno	35,5%	22,5%	7,4%	0,7%	0,9%	19%	7,3%	2,5%	14,1%	1,5%

Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

**Enti comunali e altri enti territoriali tra i quali: le aziende consorziali, le comunità montane, le provincie e le province autonome di Trento e Bolzano, i fondi erogati dai piani di zona e gli Ambiti Territoriali Sociali.*

***Altri soggetti pubblici tra i quali le fondazioni a partecipazione pubblica, l'Inps. Le camere di commercio, uffici postale. Altri casi quali. MIUR e agenzia delle entrate sono stati spostati in contributi dallo Stato, quelli relativi agli uffici scolastici regionali alle Regioni.*

****Tra i soggetti privati: diocesi, fondazioni, fondazioni bancarie, cooperative, genitori, donatori e associazioni*

*****Non si considerano eventuali ulteriori contributi da altri soggetti pubblici o da soggetti privati*

Da questo quadro emerge chiaramente come una delle principali criticità legate alla diffusione del Virus siano stati gli aumenti dei costi di gestione e dei costi straordinari affrontati per riaprire in sicurezza le strutture. Il 67% dei referenti hanno evidenziato un aumento dei costi di gestione da “consistente” a “molto consistente” e il 64% dei costi straordinari (figure sopra). A fronte di questo aumento dei costi si evidenzia un sistema di contributi straordinari che ha visto la partecipazione importante non solo dello Stato ma anche delle regioni e degli enti locali come comuni, province e ambiti territoriali. Tuttavia, la contribuzione da parte degli enti territoriali sia delle regioni ma soprattutto degli enti comunali e sovra-comunali è inferiore nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Nord. Infine, approssimativamente un terzo delle strutture che ha rilevato un aumento dei costi da “consistente” a “molto consistente” dichiara di non aver ricevuto contributi straordinari, rendendo evidente che a livello nazionale questi contributi, pur importanti e presenti, non sempre hanno raggiunto la platea in sofferenza dei servizi. Per contro anche una parte di servizi che dichiarano di non aver avuto aumenti di costi né di gestione né straordinari sono stati beneficiari di contributi straordinari.

Tab. 5 Approfondimento su aumento dei costi di gestione e costi straordinari e contributi ricevuti

Contributi ricevuti →	Si	No	Non risposte	Contributi ricevuti →	Si	No	Non risposte
Aumento costi di gestione ↓				Nuovi costi straordinari ↓			
Si, molto consistenti	58%	34%	8%	Si, molto consistenti	60%	30%	10%
Si, consistenti	59%	30%	11%	Si, consistenti	57%	31%	12%
Si, ma non consistenti	59%	28%	13%	Si, ma non consistenti	25%	54%	20%
No	36%	49%	15%	No	59%	32%	10%
Non so rispondere	27%	43%	29%	Non so rispondere	22%	39%	39%

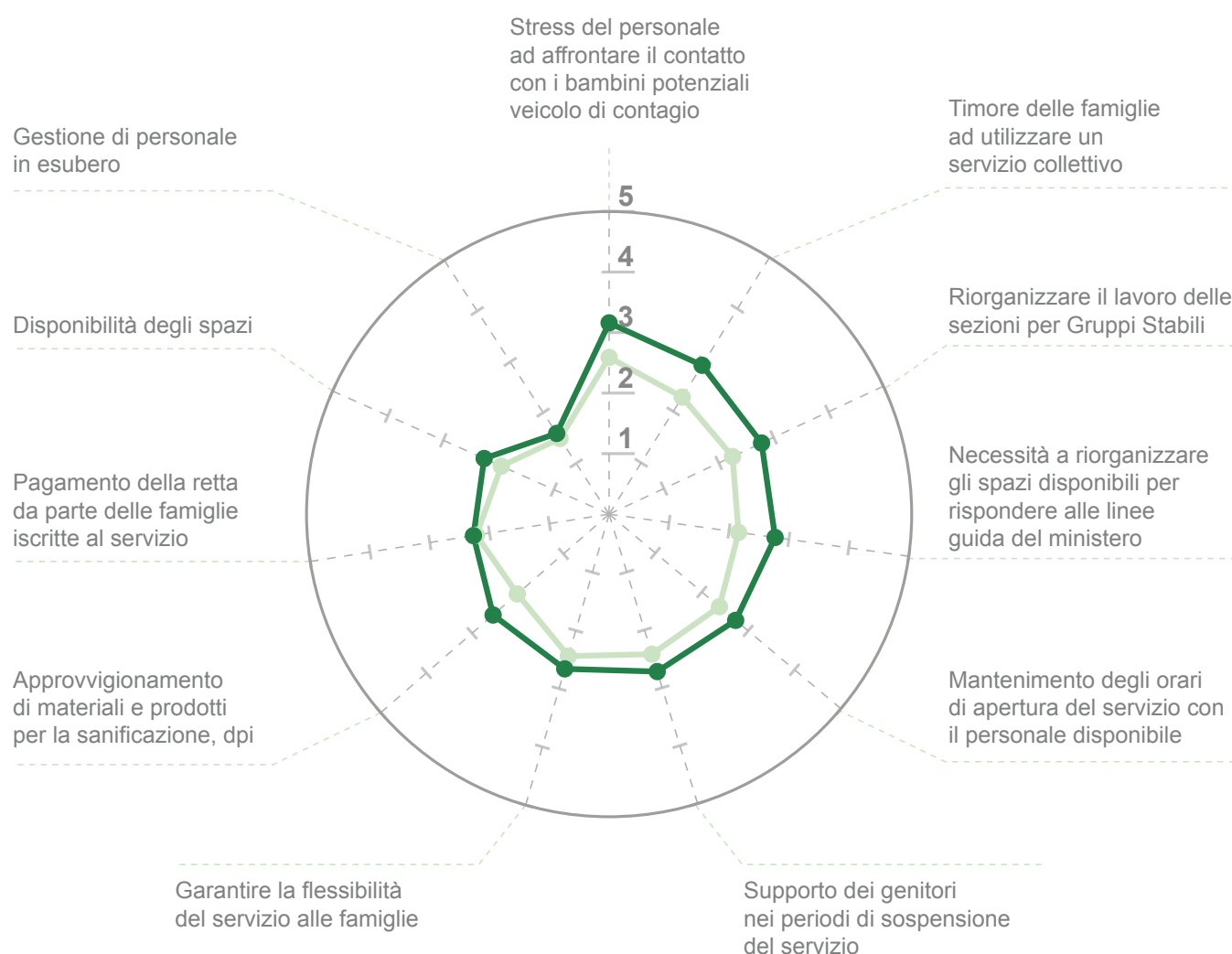
Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

2.4 Principali criticità riscontrate dai servizi educativi per la prima infanzia

In una successiva domanda rivolta ai referenti delle strutture è stato chiesto di assegnare un punteggio da “1” a “5” sul livello di criticità di diverse dimensioni, in cui “1” sta per “per niente critico” e “5” sta per “molto critico”. Per ognuna di queste criticità è stato chiesto di assegnare il punteggio due volte, una volta pensando al momento della riapertura del servizio educativo (settembre 2020) e la seconda volta pensando al presente, quindi al momento della compilazione del questionario (aprile-giugno 2021). In questo modo è stato possibile non solo valutare le criticità più rilevanti ma anche il loro cambiamento nel tempo. Le criticità maggiori si registrano relativamente allo “*Stress del personale ad affrontare il contatto con i bambini potenziali veicolo di contagio*” che segna un punteggio medio

di 3,2 e il “*timore delle famiglie ad utilizzare un servizio collettivo*” con un punteggio medio di 2,9. Seguono le criticità relative alla riorganizzazione degli spazi e del servizio: la “*riorganizzazione degli spazi*”: 2,8; la “*riorganizzazione del lavoro per Gruppi Stabili*”: 2,8; “*il mantenimento degli orari di apertura del servizio con il personale disponibile*”: 2,7 e la “*disponibilità degli spazi*”: 2,3. La criticità più bassa è relativa alla “*gestione del personale in esubero*”, con un punteggio medio di 1,6; che dimostra che la criticità relativa al personale non è determinata da un *esubero* ma piuttosto da una *carenza*, vista la riorganizzazione delle modalità di erogazione del servizio educativo. Nella figura 10 sono rappresentate tutte le dimensioni di criticità con i relativi punteggi medi nei due momenti descritti. In tutte le dimensioni le criticità rilevate sulle strutture sono minori ad aprile-giugno 2021 rispetto a settembre 2020. Si è verificato quindi un progressivo miglioramento delle condizioni di criticità nel corso dell’anno educativo.

Fig. 10 Punteggi medi (scala da 1 a 5) delle dimensioni di criticità, confronto settembre 2020, aprile-giugno 2021



aprile-giugno 2021
settembre 2020

Punteggi medi. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

Per le successive analisi, le singole criticità sono state riassunte logicamente in quattro “aree di criticità” omogenee per la dimensione che analizzano. Le Aree sono state così definite:

- **Disponibilità e riorganizzazione degli spazi:** racchiude le criticità relative a “*disponibilità degli spazi*” e “*necessità a riorganizzare gli spazi disponibili per rispondere alle Linee Guida del Ministero*”
- **Orari e riorganizzazione del servizio:** racchiude le criticità relative a “*mantenimento degli orari di apertura del servizio con il personale disponibile*”, “*garantire la flessibilità del servizio alle famiglie*” e “*riorganizzare il lavoro delle Sezioni per Gruppi Stabili*”
- **Rapporto con le famiglie:** racchiude le criticità relative a “*supporto dei genitori nei periodi di sospensione del servizio*” e “*pagamento della retta da parte delle famiglie iscritte al servizio*”
- **Stress e timore di personale e genitori per l'emergenza pandemica:** racchiude le criticità relative a “*stress del personale ad affrontare il contatto con i bambini potenziali veicolo di contagio*” e “*timore delle famiglie ad utilizzare un servizio collettivo*”

Secondo i referenti dei servizi intervistati, le maggiori criticità sia alla riapertura del servizio che nel momento della compilazione del questionario, aprile-giugno 2020 sono emerse relativamente allo “*stress e timore di personale e genitori per l'emergenza pandemica*” e quindi all'utilizzo di un servizio collettivo in tempi di pandemia. Il 60% rileva questa dimensione *critica* o *molto critica*²¹ al momento della riapertura del servizio, settembre 2020, percentuale che scende al 35% se ci si riferisce al momento della compilazione del questionario e quindi tra aprile e giugno 2021. Un abbassamento della criticità che tuttavia rileva il permanere di timore e stress di personale e genitori in più di un terzo delle strutture educative. Meno della metà delle strutture al momento delle riaperture delle strutture rilevava *critico* o *molto critico* anche le dimensioni della “*disponibilità e riorganizzazione degli spazi*”, degli “*orari e riorganizzazione del servizio*” e del “*rapporto con le famiglie*”.

Relativamente ad alcune dimensioni si rilevano delle differenze sia tra le Ripartizioni territoriali sia tra la titolarità pubblica o privata dei servizi. La dimensione relativa al “*Rapporto con i genitori*” racchiude in sé le difficoltà nel pagamento delle rette e la necessità di dare supporto ai genitori durante i periodi di sospensioni del servizio, risulta *critica* o *molto critica*

²¹ La domanda prevedeva l'assegnazione di un punteggio di criticità da 1 a 5, in cui 1 = “per niente critico” e 5 = “molto critico”. Le percentuali si riferiscono ai punteggi medi maggiori o uguali a 3 sul totale dei punteggi.

nel 45% delle strutture private e nel 49% delle strutture del Mezzogiorno. Percentuali che si riducono sensibilmente per le strutture pubbliche e per le strutture nelle ripartizioni del Centro e del Nord Italia. Dalla raccolta e sistematizzazione di oltre 150 risposte qualitative relative ad “altre criticità da segnalare” emergono elementi che confermano quanto già emerso sul rapporto tra i referenti dei servizi educativi e le famiglie. La parola “famiglie”, infatti, è tra le più menzionate e si riferisce sia alle difficoltà di comunicare alle famiglie le norme di comportamento relative all'utilizzo dei servizi, sia, appunto, alla difficoltà nel pagamento delle rette del servizio educativo.

La dimensione degli “*orari e riorganizzazione del servizio*” risulta d'altra parte più critica al Nord e al Centro rispetto al Mezzogiorno. In questa dimensione sono ricomprese: la “riorganizzazione del lavoro delle sezioni per gruppi stabili”, il “mantenimento degli orari di apertura del servizio con il personale disponibile” e la “garanzia della flessibilità del servizio alle famiglie”. La riorganizzazione del lavoro in sezioni o *bolle*, cioè in gruppi stabili di bambini per contenere l'eventuale catena dei contagi ad un gruppo ristretto di persone, pur essendo stata efficace per la continuità nell'erogazione del servizio educativo (vedi Paragrafo 1.2), ha determinato criticità per i referenti dei servizi sia da un punto di vista economico, sia rispetto allo stress lavorativo degli educatori. Rispetto al primo profilo di criticità, dalle risposte qualitative emerge che la rigida divisione dei gruppi e degli educatori non permette il lavoro tra il personale di diverse sezioni, rende complesso la sostituzione di educatori e educatrici assenti e ha l'effetto di un aumento degli orari di lavoro e dei costi del personale. Un secondo aspetto emerso è la difficoltà per il singolo educatore di gestire un gruppo di 6-7 o più bambini durante tutto l'orario di apertura del servizio senza la possibilità di lavorare in *team* con altri educatori. Questa modalità di lavoro risulta fortemente stressante per il personale, costretto ad una costante attenzione al gruppo dei bambini.

Gli aspetti della riorganizzazione hanno un riflesso anche sulla flessibilità del servizio offerto. Si ricorda che, per esempio, l'accompagnamento dei bambini all'interno delle strutture educative era caratterizzato prima della pandemia da orari di arrivo non rigidi per venire incontro alle esigenze lavorative dei genitori. Gli aspetti della riorganizzazione del servizio determinano pertanto una criticità in particolare per le famiglie con entrambi i genitori occupati che hanno particolari necessità di orario per l'accompagnamento e per il recupero dei figli.

Tab. 6 Criticità riscontrate dai Servizi educativi per l'infanzia, confronto: settembre 2020 (riapertura dei servizi educativi) e aprile 2020 (momento della rilevazione).

	Disponibilità e riorganizzazione degli spazi*		Orari e riorganizzazione del servizio*		Rapporto con le famiglie*		Stress e timore di personale e genitori per l'emergenza pandemica*	
	set-20	apr-21	set-20	apr-21	set-20	apr-21	set-20	apr-21
Totale	41%	25%	45%	31%	38%	32%	60%	35%
Nord	42%	26%	50%	34%	35%	29%	59%	31%
Centro	46%	25%	42%	30%	37%	29%	61%	36%
Mezzogiorno	34%	23%	34%	24%	49%	46%	61%	44%
Privato	42%	26%	48%	33%	45%	39%	60%	36%
Pubblico	40%	24%	39%	27%	26%	22%	60%	33%
Primavera	34%	20%	38%	25%	40%	38%	57%	40%
Nido	43%	27%	47%	33%	38%	31%	61%	33%

Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

**Le 4 dimensioni racchiudono più sottodimensioni.*

Disponibilità e riorganizzazione degli spazi = "disponibilità degli spazi" e "necessità a riorganizzare gli spazi disponibili per rispondere alle linee guida del ministero".

Orari e riorganizzazione del servizio = "riorganizzare il lavoro delle sezioni per gruppi stabili", "il mantenimento degli orari di apertura del servizio con il personale disponibile" e "garantire la flessibilità del servizio alle famiglie"

Rapporto con le famiglie = "pagamento della retta da parte delle famiglie iscritte al servizio" e "supporto dei genitori nei periodi di sospensione del servizio"

Stress e timore di personale e genitori per l'emergenza pandemica = "stress del personale ad affrontare il contatto con i bambini potenziali veicolo di contagio" e "timore delle famiglie ad utilizzare un servizio collettivo".

Percentuali punteggi medi delle singole criticità maggiori o uguali a 3 sul totale dei punteggi. Scala da 1 a 5, in cui 1 = "per niente critico" e 5 = "molto critico".

Ulteriori criticità, che emergono dall'analisi delle risposte qualitative, si rilevano sul profilo della comunicazione e interpretazione dei regolamenti e protocolli da parte delle istituzioni. Su questo, una particolare criticità emerge con riferimento ai tempi dei "rientri" dei bambini a contagio avvenuto. Alcuni referenti hanno riscontrato, infatti, difficoltà nel rapportarsi ai medici di base e ai pediatri.

Nel complesso, le rette, il personale, il lavoro in Gruppi Stabili, le sanificazioni dei servizi si accompagnano spesso, nelle osservazioni qualitative raccolte in un aumento dei costi. L'aspetto economico è il più critico per molti referenti, che manifestano insoddisfazione per i sostegni ricevuti, rispetto alla necessità di garantire il servizio educativo gravato da un maggiore costo di gestione e dal porsi la difficile scelta di modificare le rette alle famiglie esse stesse, in alcuni casi, in difficoltà economica.

3. La risposta dei servizi educativi per l'infanzia

Key findings

1. Pressoché tutti i servizi educativi per l'infanzia hanno dovuto adottare **misure straordinarie** di adattamento degli spazi e di riorganizzazione delle attività educative per garantire l'accesso agli utenti e l'erogazione del servizio in sicurezza. In alcuni casi, a queste misure di adattamento ne sono state accompagnate altre, che hanno modificato l'offerta educativa. Il 46% dei referenti ha deciso di comprimere l'offerta, nella maggior parte dei casi queste scelte si traducono in una riduzione degli orari di apertura e/o nella riduzione dei bambini accolti; più raramente si è verificata anche la riduzione del personale. Il 29% dei referenti ha rimodulato le tariffe di accesso al servizio, questa misura è stata adottata principalmente dalle strutture private 34% (contro il 21% delle strutture pubbliche) e nel Mezzogiorno (39% contro il 26% del Nord e il 28% del Centro). Queste differenziazioni tra le strutture, a cui si aggiunge la considerazione che alla rimodulazione delle tariffe si associa, con maggiore frequenza, anche la riduzione del numero dei bambini accolti, fanno presupporre che tale rimodulazione si traduce solitamente in un aumento dei costi per le famiglie, ribaltando su di esse almeno parte dell'aumento dei costi di gestione e della riduzione del numero di bambini accolti. Infine, il 51% delle strutture ha assunto nuovo personale al fine di garantire l'attività educativa ai medesimi livelli pre-pandemici. Questa misura è stata adottata, con frequenze simili, sia dalle strutture private che da quelle pubbliche, mentre risulta meno frequente al Mezzogiorno (37%) rispetto al Centro (54%) e al Nord (55%). I servizi educativi per l'infanzia si confermano quindi presidi di occupabilità che si ricorda essere prevalentemente femminile e di qualità.
2. Durante i periodi di chiusura a causa di decreti restrittivi adottati dal governo e dalle amministrazioni regionali, i servizi educativi hanno comunque continuato ad erogare attività di supporto ai genitori. Oltre sette strutture su dieci ha attivato **canali straordinari di contatto con le famiglie**, attraverso piattaforme web e bacheche online. Il 68% ha attivato **offerte diverse e innovative** per la promozione e rimodulazione del servizio. Sono state riviste in parte anche le attività educative in presenza con il potenziamento dell'outdoor education.

I servizi educativi all'avvio dell'anno educativo 2020/2021 hanno dovuto adottare diverse tipologie di misure per garantire un'apertura conforme alle normative vigenti in materia di sicurezza sanitaria. Adattamenti che in alcuni casi rispondono alle esigenze di tutela della salute, come la riorganizzazione *degli spazi* e la *divisione in bolle educative* o ancora la *formazione specifica del personale educativo*; oppure sono immediate conseguenze dei periodi di sospensioni e interruzione del servizio come, ad esempio, *l'attivazione di ammortizzatori sociali per il personale*. In altri casi, le misure hanno determinato una modifica del sistema di offerta. Su queste ultime si possono individuare sensibili differenze tra i servizi educativi. In particolare, tra chi ha deciso di *assumere nuovo personale* per garantire l'erogazione dell'attività educativa ai medesimi livelli pre-pandemici e chi, invece, ha scelto di comprimere l'offerta in termini di bambini accolti, orari di apertura e in alcuni casi di personale educativo. In altri casi ancora si è deciso di rimodulare le tariffe di accesso al servizio, scelta che raramente si traduce in un abbassamento delle stesse, conseguentemente ai periodi di chiusura o di riduzione dell'orario di apertura, ma solitamente in un aumento, quale esito dei maggiori costi di gestione e straordinari affrontati o del minor numero di bambini accolti. Con la conseguenza, in quest'ultimo caso, di scaricare in parte sulle famiglie l'aumentato dei costi di gestione del servizio e della diminuzione delle entrate. La decisione di adottare queste diverse misure da parte dei referenti dei servizi riflette le possibilità che le singole strutture hanno avuto di garantire la continuità educativa nel nuovo contesto, considerati gli adattamenti organizzativi e strutturali necessari. Decisioni, queste, che vanno lette congiuntamente sia all'aumento dei costi di gestione e straordinari, alla ricezione dei contributi straordinari che, come si è visto, non è uniforme sul territorio nazionale, alla riduzione dei bambini accolti, nonché a criticità preesistenti alla pandemia, con particolare riferimento alla sfera economica.

Si analizzeranno di seguito le misure adottate dai referenti delle strutture dividendoli appunto in *misure di adattamento strutturale, organizzativo e dell'attività educativa* e *misure di adattamento dell'offerta*. Le singole misure sono quindi state fatte rientrare in queste due macro-tipologie di interventi.

Misure di adattamento strutturale, organizzativo e dell'attività educativa: rientrano in questa tipologia le misure relative alla *rimodulazione degli spazi* e *l'acquisizione di spazi aggiuntivi*, nonché *l'adozione di orari di ingresso e uscita scaglionati* e *l'accesso per turni di Gruppi Stabili*, la *formazione specifica per il personale* e *l'attivazione di ammortizzatori sociali*. Infine, ulteriori azioni sono relative all'attività educativa e al rapporto con le famiglie come *l'attivazione di canali straordinari per il contatto con le famiglie* e *la consulenza pedagogica* nonché *l'attivazione di offerte diverse e innovative per la promozione e rimodulazione del servizio*.

Misure di adattamento dell'offerta educativa: rientrano in questa tipologia le misure di compressione del sistema di offerta declinata in *riduzione del numero di bambini accolti*, *riduzione del numero delle sezioni*, *riduzione del personale* e la *riduzione dell'orario di apertura*, le modifiche del sistema tariffario ed infine *le assunzioni di nuovo personale*.

3.1 Adattamento strutturale, organizzativo e dell'attività educativa

La stragrande maggioranza dei servizi educativi ha adottato misure per l'adattamento strutturale visti i vincoli nelle modalità di erogazione del servizio per garantire la sicurezza di personale e utenti. Nella maggior parte dei casi questi adattamenti si sono limitati alla rimodulazione degli spazi esistenti, mentre poco meno di un quinto delle strutture ha acquisito nuovi spazi, aggiuntivi a quelli preesistenti. È interessante notare che l'acquisizione di questi spazi sia avvenuto in modo maggiore nelle strutture del Mezzogiorno. Le analisi bi-variate riportano la maggiore propensione dei referenti ad acquisire nuovi spazi nelle strutture del Mezzogiorno siano esse a titolarità privata o pubbliche, o di asili nido o Sezioni Primavera. Questo dato potrebbe segnalare una maggiore carenza di spazi nei servizi del Mezzogiorno e della necessità quindi di dover acquisire nuovi spazi per garantire l'erogazione del servizio educativo in sicurezza.

Tab. 7 Misure adottate dai servizi educativi relative all'adattamento strutturale nell'anno educativo 2020/2021

	Nuovi spazi aggiuntivi	Rimodulazione degli spazi esistenti
Totale	18%	93%
Nord	17%	93%
Centro	15%	96%
Mezzogiorno	24%	91%
Privato	21%	92%
Pubblico	14%	95%
Nido	17%	94%
Primavera	25%	89%

Frequenze di sì. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

L'adattamento alle nuove regole di erogazione del servizio non ha riguardato solo l'utilizzo degli spazi fisici ma ha comportato anche l'adozione di misure di adattamento organizzativo, come gli *orari di ingresso e uscita scaglionati* e l'*accesso al servizio per Gruppi Stabili*. Si tratta di adattamenti collegati alle misure di sicurezza sanitaria e sono adottate in percentuali simili in tutte le disaggregazioni territoriali, di titolarità del servizio e tipologia. Sono misure necessarie che, tuttavia, hanno determinato un irrigidimento delle modalità di accesso dei bambini alle strutture.

Tab. 8

Misure adottate dai servizi educativi relative all'adattamento organizzativo nell'anno educativo 2020/2021

	Orari ingresso/uscita scaglionati	Accesso per Gruppi Stabili
Totale	79%	50%
Nord	77%	49%
Centro	81%	54%
Mezzogiorno	80%	47%
Privato	82%	51%
Pubblico	73%	48%
Nido	80%	52%
Sezione Primavera	75%	42%

Frequenze di sì. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

Le strutture educative hanno inoltre adottato durante l'anno educativo 2020/2021 misure relative al personale. In particolare, la formazione specifica del personale è stata adottata da oltre nove strutture su dieci mentre l'attivazione di ammortizzatori sociali dal 62% delle strutture. La formazione specifica del personale rientra tra le misure per la riapertura in sicurezza del servizio educativo e la relativa adozione da parte dei servizi educativi è stata trasversale tra le Ripartizioni territoriali, la titolarità dei servizi educativi e la tipologia del servizio. Diversamente per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali: dai dati raccolti emergono sensibili differenze. L'utilizzazione degli ammortizzatori sociali è determinata dai periodi di sospensione e interruzione imposti sia da decreti del governo che da norme regionali. Su queste misure si possono notare alcune differenze tra le Ripartizioni territoriali e la titolarità dei servizi. L'attivazione di ammortizzatori sociali ha riguardato di più il Nord, 70% dei servizi, rispetto al Centro e al Mezzogiorno in cui si registrano percentuali di poco oltre il 50% e i servizi privati rispetto a quelli pubblici. Tre servizi privati su quattro, infatti, hanno attivato ammortizzatori sociali per il personale, una quota molto maggiore rispetto ai servizi pubblici. Questa differenza si può attribuire alla possibilità di impiegare il personale pubblico anche verso altre tipologie di attività rimanendo comunque attivamente in organico a differenza del settore privato. Inoltre, le spese relative a stipendi ed emolumenti per il personale pubblico sono già iscritti nei bilanci di previsione, mentre per i servizi privati rappresentano spese che devono essere sostenute dalle entrate.

Tab. 9

Misure adottate dai servizi educativi relative al personale nell'anno educativo 2020/2021

	Formazione specifica per il personale	Attivazione ammortizzatori sociali
Totale	92%	62%
Nord	93%	70%
Centro	93%	54%
Mezzogiorno	87%	52%
Privato	92%	76%
Pubblico	90%	39%
Sezioni Primavera	89%	67%
Nidi	92%	61%

Frequenze di sì. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

Più di sette strutture su dieci hanno attivato canali straordinari di contatto con le famiglie e la consulenza pedagogica. Misure che rispondono alla necessità delle famiglie di avere un supporto, e non farle sentire completamente sole nel loro ruolo di educatori. L'attivazione di canali straordinari ha riguardato trasversalmente circa il 70% dei servizi con una flessione nelle strutture del Mezzogiorno. Percentuali simili si riscontrano nell'attivazione di offerte diverse e innovative per la promozione e la rimodulazione del servizio. Le misure di adattamento dei servizi educativi alle nuove prescrizioni governative in materia di sicurezza sanitaria, nonché ai periodi di sospensione e interruzione del servizio, hanno avuto anche l'effetto di una revisione in senso innovativo dei servizi offerti dagli Asili nido e dalle Sezioni Primavera. Il rapporto con i genitori necessariamente a distanza e la necessità di garantire qualche forma di continuità dell'attività educativa e di supporto per i genitori durante i periodi di sospensione hanno suggerito ai referenti dei servizi nuovi approcci di contatto con le famiglie. Su queste azioni innovative di adattamento e risposta al contesto pandemico sono state raccolte oltre mille risposte qualitative. Più di tre quarti dei referenti intervistati ha voluto dare dettaglio delle strategie introdotte al fine di garantire varie forme di continuità educativa ai bambini e di supporto pedagogico ai genitori. Particolarmente diffuse sono state l'utilizzo di LEAD (Legami Educativi A Distanza) tramite videoletture, letture attraverso videochiamate di gruppo, video chiamate singole e incontri di gruppo, colloqui individuali a distanza e proposte di attività per i bambini da svolgere a casa con la partecipazione attiva della famiglia. Le attività di *outdoor education* sono state solitamente intensificate nelle strutture che disponevano di giardini e parchi. Attraverso il gioco è stato insegnato ai bambini l'importanza della sanificazione delle mani e dell'uso della mascherina.

Nel complesso, scorrendo le risposte pervenute si ha un quadro generale di quanto i servizi educativi per l'infanzia nonostante le limitazioni e le nuove regolamentazioni siano stati in grado di adattare l'attività educativa, riorganizzare il servizio e mantenere il contatto attivo con i genitori organizzando attività per i bambini aiutando i genitori a tenerli occupati mentre alcuni di questi erano costretti a lavorare da casa. Innovazioni sono state introdotte nei periodi di presenza dei bambini nell'attività educativa *outdoor*, orti didattici, nuovi materiali educativi; e nei periodi di sospensione e chiusura dei servizi, fornendo materiale educativo alle famiglie, organizzando attività da fare a casa e mantenendo canali di comunicazione con le famiglie. I servizi educativi sotto questi punti di vista hanno svolto un ruolo fondamentale di contatto con le famiglie in difficoltà di supporto e consulenza pedagogica e di mantenimento di qualche forma di continuità educativa per i bambini nei periodi in cui molti altri servizi pubblici fondamentali venivano interrotti.

Tab. 10 Misure innovative adottate dai servizi educativi per il contatto con le famiglie e la continuità educativa nell'anno educativo 2020/2021

	Attivazione di canali straordinari di contatto con le famiglie	Attivazione di offerte diverse e innovative per la promozione e rimodulazione del servizio
Totale	72%	68%
Nord	75%	71%
Centro	75%	75%
Mezzogiorno	63%	53%
Privato	71%	67%
Pubblico	74%	70%
Nido	72%	70%
Sezione Primavera	74%	63%

Frequenze di sì. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

3.2 Misure di adattamento dell'offerta educativa

Relativamente alle misure di adattamento o meglio ri-adattamento dell'offerta del servizio educativo si possono individuare tre differenti tipologie: quelle che sono volte a ridurre l'offerta, quelle che modificano le tariffe di accesso e infine quelle volte al mantenimento dei medesimi livelli di offerta. Queste tre tipologie di intervento non necessariamente individuano differenti strategie di adattamento dei servizi, la riduzione dell'orario per

esempio può riguardare anche quei servizi che hanno assunto nuovo personale; così come la modificazione delle tariffe non necessariamente è conseguente ad una riduzione del numero dei bambini accolti (seppure si possa notare un'associazione tra le due misure). Ciò che caratterizza queste misure è la necessità di far fronte ad un aumento generale dei costi di gestione del servizio conseguente alle misure di adattamento strutturale ed organizzativo generalmente adottate su cui si intersecano diverse disponibilità finanziarie delle strutture educative stesse. Su queste disponibilità risulta essere molto rilevante la contribuzione straordinaria, che si è visto non essere stata omogenea sul territorio nazionale.

Le misure volte a comprimere l'offerta riguardano meno della metà delle strutture intervistate. Si riportano tuttavia importanti differenze territoriali. La compressione dell'offerta al Nord è caratterizzata principalmente da una riduzione dell'orario (31%), segue la riduzione dei bambini accolti (25%). Mentre al Centro e nel Mezzogiorno la riduzione dei bambini accolti è la misura maggiormente adottata a cui consegue anche una maggiore incidenza rispetto alla riduzione del numero di Sezioni rispetto alle strutture del Nord. Meno frequente la riduzione del personale che è avvenuta in meno di una struttura su dieci. La riduzione del numero dei bambini aggiunge un ulteriore elemento al tema delle criticità economiche dei servizi per l'infanzia poiché determina conseguentemente anche una riduzione delle entrate.

Tab. 11 Misure adottate dai servizi educativi relative alla compressione dell'offerta educativa nell'anno educativo 2020/2021

	Riduzione degli orari di apertura	Riduzione dei bambini accolti	Riduzione del numero delle Sezioni	Riduzione del personale	Compressione dell'offerta educativa*
Totale	27%	29%	9%	6%	46%
Nord	31%	25%	7%	4%	45%
Centro	21%	32%	11%	6%	43%
Mezzogiorno	23%	36%	13%	8%	51%
Privato	29%	31%	11%	8%	49%
Pubblico	24%	25%	6%	2%	40%
Nido	28%	30%	10%	6%	47%
Primavera	22%	24%	4%	3%	41%

Frequenze di sì. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

**Compressione dell'offerta educativa= percentuale di strutture che hanno adottato almeno una delle quattro misure di riduzione dell'offerta*

Collegata alla riduzione del numero dei bambini vi sono le misure di *rimodulazione delle tariffe* che appare il caso di sottolineare si traduce solitamente, ma non sempre, in un aumento dei costi per le famiglie²². Complessivamente poco meno di un terzo dei servizi educativi ha deciso di modificare le tariffe ma questa scelta ha riguardato più i referenti delle strutture private rispetto a quelle pubbliche e ha, di conseguenza, inciso maggiormente nel Mezzogiorno dove il sistema di offerta risulta essere composto maggiormente da queste strutture. Inoltre, delle 380 strutture che hanno deciso di rimodulare le tariffe il 44% ha ridotto il numero dei bambini accolti. Percentuale che si dimezza se si considerano solo le strutture che hanno mantenuto stabili le tariffe. La rimodulazione delle tariffe è in parte determinata anche da una riduzione dei bambini accolti, che, come si vedrà, non è solo relativa alle misure necessarie di contenimento del Virus ma anche da una generale compressione della domanda del servizio (si veda cap. 4).

Tab. 12 Servizi educativi che hanno rimodulato le tariffe nell'anno educativo 2020/2021

	Rimodulazione tariffe
Totale	29%
Nord	26%
Centro	28%
Mezzogiorno	39%
Privato	34%
Pubblico	21%
Nido	30%
Sezione Primavera	27%

Frequenze di sì. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

Infine, le nuove regole dell'organizzazione in Gruppi Stabili di bambini hanno imposto la necessità di ampliare il numero di educatori perché ha eliminato i momenti di compresenza e la possibilità di creare diversi gruppi a seconda della frequenza dei bambini. È questa una delle principali cause dell'aumento dei costi di gestione registrata nel capitolo precedente. La decisione di assumere nuovo personale è determinata dalla possibilità di affrontare il relativo aggravio dei costi aumentando la pianta organica pur di mantenere il livello di servizio per le famiglie. L'assunzione di nuovo personale educativo ha riguardato oltre il 50% delle strutture, con un'incidenza del 55% al Nord e del 54% al Centro. Mentre nel Mezzogiorno questa percentuale scende al 37%.

²² Un recente studio di AltroConsumo, condotto su un campione di 145 Asili nido privati, ha rilevato un aumento delle tariffe in metà dei servizi, nessuna modifica nel 43% e una riduzione solo nel restante 7%. Per lo studio completo si veda: <https://www.altroconsumo.it/vita-privata-famiglia/mamme-e-bimbi/news/asili-nido>

Tab. 13 Servizi educativi che hanno assunto nuovo personale nell'anno educativo 2020/2021

	Assunzione di personale educativo
Totale	51%
Nord	55%
Centro	54%
Mezzogiorno	38%
Privato	50%
Pubblico	52%
Nido	53%
Sezione Primavera	43%

Frequenze di sì. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

Associato alle misure di assunzione di nuovo personale educativo sono i contributi straordinari ricevuti. In tutte le ripartizioni territoriali, le strutture che hanno assunto nuovo personale hanno una significativa maggiore probabilità di aver ricevuto anche contributi straordinari. Le asimmetrie rilevate sui contributi ricevuti nelle ripartizioni territoriali potrebbero pertanto aver avuto un riflesso sulle decisioni delle misure da adottare per mantenere o comprimere l'offerta dei singoli servizi educativi e le decisioni di rimodulazione delle tariffe.

Tab. 14 Servizi educativi che hanno assunto nuovo personale e contributi straordinari ricevuti, anno educativo 2020/2021

		Ha ricevuto contributi straordinari			Totale
		No	Sì	Non sa / Non risponde	
Ha assunto nuovo personale	No	19%	24%	6%	49%
	Sì	13%	31%	6%	51%
	Totale	32%	55%	12%	100%

Analisi bi-variata. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

3.3. Riflessioni conclusive

Dall'analisi delle misure adottate dai Servizi educativi emerge una buona capacità di adattamento del sistema di offerta nel suo complesso in grado di mettere in atto elementi di resilienza per garantire la riapertura dei servizi educativi. Il 93% delle strutture ha rimodulato gli spazi, il 92% ha messo in campo formazione specifica per il personale, il 79% ha adottato orari di ingresso scaglionati e il 72% ha attivato canali straordinari per il contatto con le famiglie e la consulenza pedagogica. Non si sono verificate altrettanto significative modifiche al sistema di offerta: la riduzione del numero dei bambini è avvenuta in meno di un terzo dei servizi, la riduzione dell'orario di apertura nel 27%, la riduzione del numero delle Sezioni nel 9%, e infine, le riduzioni del personale solo nel 6% dei servizi.

Dai dati raccolti, inoltre, emerge non solo la capacità delle strutture educative per l'infanzia di riadattarsi ad un contesto diverso e difficile ma anche quella di rispondervi, proponendo servizi innovativi. Il 68% delle strutture ha infatti rivisto i propri servizi durante i periodi di sospensione, per garantire la continuità del contatto con i bambini e l'assistenza ai genitori. Nuove attività sono state predisposte: dall'elaborazione e messa a disposizione di strategie per affrontare la quotidianità a supporto delle attività individuali, quali video e video-letture, preparazione del materiale per i bambini, alla garanzia di alcuni servizi a distanza come l'elaborazione di materiale cartaceo ed educativo, lo svolgimento di colloqui e confronti individuali o a piccoli gruppi via web. Indicativa di questa capacità di risposta è che nonostante l'aumento dei costi di gestione e dei costi straordinari, le sospensioni e interruzioni causate dalla pandemia, oltre la metà dei servizi educativi ha deciso di assumere nuovo personale.

4. La flessione della domanda dei servizi educativi

Key findings

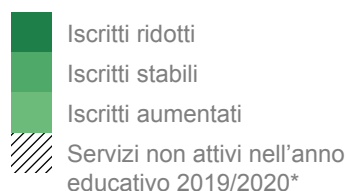
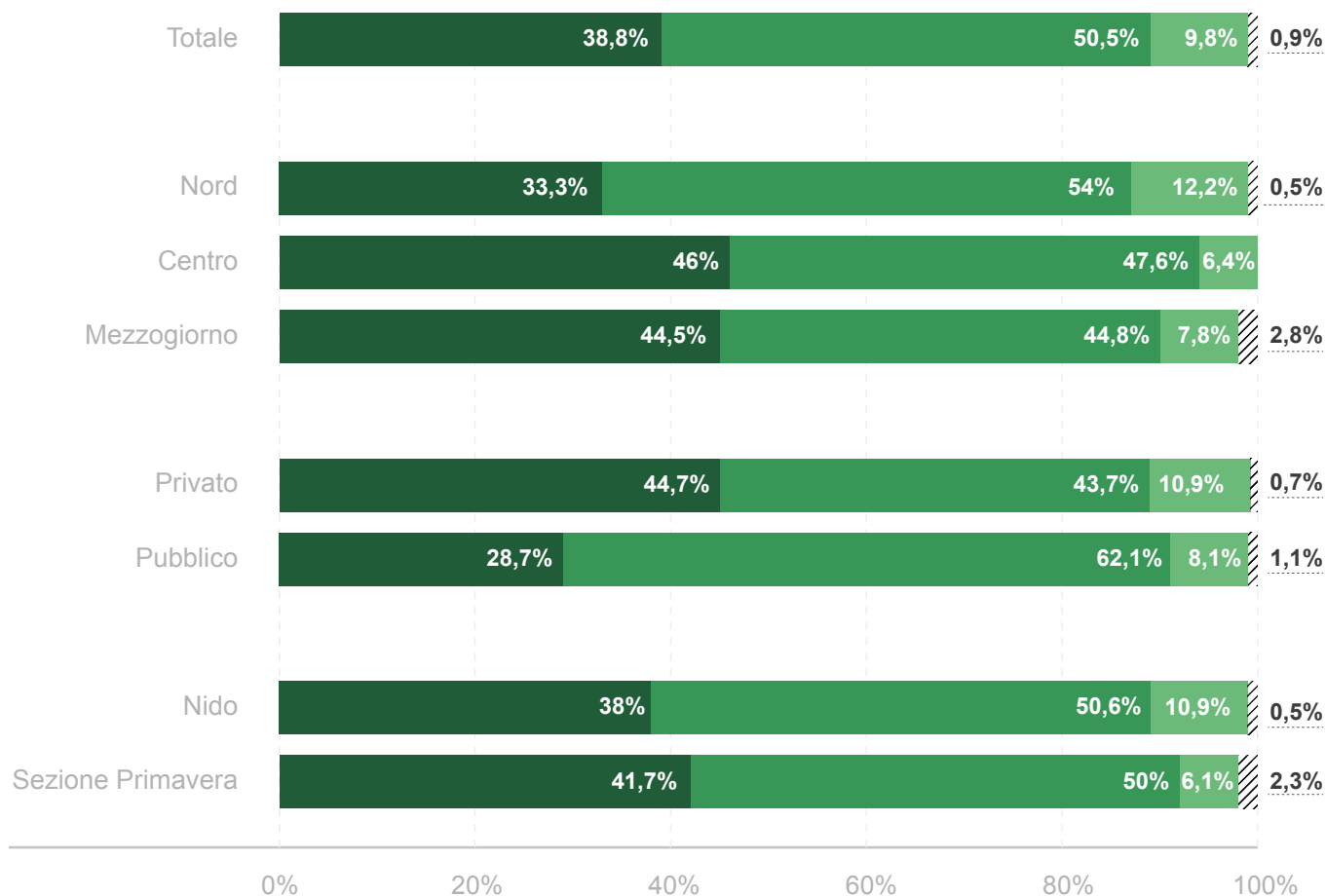
L'anno educativo 2020/2021 si caratterizza anche per una forte **flessione della domanda espressa di servizi educativi**. Quasi il 40% dei referenti afferma che si è verificato un calo del numero di iscritti rispetto all'anno educativo precedente. Particolarmente colpite da questo calo sono le strutture private (45%) ed in particolare quelle del Centro e del Mezzogiorno. Anche sulle strutture pubbliche, tuttavia, si possono notare segnali di una domanda debole da parte delle famiglie in particolare in quelle aree del paese con una scarsa copertura dei servizi. Il 61% delle strutture pubbliche del Mezzogiorno ha visto calare il numero dei frequentanti tra la riapertura del servizio (settembre 2020) e la fine dell'anno educativo (aprile-giugno 2021), una profonda differenza rispetto al 28% dei Servizi pubblici del Nord. Un ulteriore dato che indica una domanda in flessione è il 60% dei servizi educativi che non hanno bambini iscritti nelle liste d'attesa, nonostante il numero dei frequentanti sia inferiore mediamente del 20% rispetto ai posti autorizzati disponibili. Questi elementi non lasciano dubbi che anche a fronte di tassi di copertura relativamente bassi la frequenza rimane contenuta. Occorre su questi dati verificare quanto la flessione della domanda sia stata influenzata dal timore delle famiglie nell'usare un servizio collettivo in tempi di pandemia e/o dalla crisi economica e dalla riorganizzazione del mercato del lavoro e quindi sia di carattere congiunturale. O, viceversa, quanto questa flessione si inserisca in un quadro di domanda espressa in difficoltà a causa di ragioni non riconducibili solamente alla pandemia. Nel caso in cui la flessione fosse determinata principalmente da cause collegate alla situazione epidemiologica ci si potrebbe aspettare un rimbalzo della domanda nell'anno educativo 2021/2022 e in quelli successivi. Diversamente, se sono determinanti altri fattori quali quelli culturali come il basso valore educativo percepito da parte delle famiglie o la preferenza per le cure informali per il bambino e di barriera all'accesso, la domanda potrebbe riprendersi più lentamente negli anni a venire.

Le criticità rilevate relativamente all'aumento dei costi di gestione e straordinari nell'anno educativo 2020/2021 si collegano con un ulteriore aspetto molto rilevante: la flessione della domanda espressa di servizi educativi per l'infanzia. A questa dimensione si associano il timore delle famiglie ad usare un servizio collettivo in tempi di pandemia e gli effetti della crisi pandemica sul mercato del lavoro. La compressione degli occupati e, quindi, dei redditi hanno avuto effetti anche sulle scelte di iscrizione ai servizi educativi da parte delle famiglie. Tuttavia, la riduzione della domanda di servizi educativi per la prima infanzia nell'anno educativo 2020/2021 deve essere inserita in una dinamica di più lungo corso, che attiene al più generale tema della *convenienza* dei servizi educativi per l'infanzia (per un maggiore approfondimento si veda il Paragrafo 1.4). L'accessibilità del servizio educativo, molte volte, non basta. Come riportano i dati dell'indagine multiscopo di Istat sono molte le famiglie che decidono di non utilizzare l'asilo nido, preferendo un familiare per la cura del bambino o perché lo ritengono troppo piccolo per poter usufruire di un servizio collettivo. Su cento famiglie intervistate che hanno deciso di non usufruire del nido, solo poco più del 10% attribuiscono questa scelta a motivazioni di carattere economico e una percentuale più bassa per "lontananza nido" o "domanda non accettata". Come sottolineano gli stessi ricercatori di Istat è il mancato riconoscimento del valore educativo uno dei fattori che comprime la domanda espressa dei servizi per l'infanzia. Le motivazioni delle famiglie che decidono di non usufruire del servizio, seppure presente sul territorio, possono essere riassunte con considerazioni sulla *convenienza* del servizio stesso e cioè dal relativo basso valore educativo percepito (sostituibile con la cura di un familiare) da cui deriva una bassa propensione alla spesa. Queste considerazioni vanno inserite infine negli specifici contesti territoriali e sociali italiani. Dai dati dell'indagine multiscopo di Istat, sulle decisioni di iscrizione dei bambini, oltre alle differenze territoriali²³, molto rilevanti sono il titolo di studio dei genitori, la condizione occupazionale, il reddito familiare e il disagio economico. Quello dell'aumento dei costi di gestione del servizio che ha influenzato anche le scelte di rimodulazione delle tariffe in poco meno di un terzo delle strutture educative (quasi nel 40% delle strutture nel Mezzogiorno), sono fattori che hanno probabilmente compresso la domanda dei servizi nell'anno educativo 2020/2021 anche e soprattutto nei territori in cui l'offerta e quindi l'accessibilità ai servizi stessi risultava già fortemente limitata. Dai dati raccolti, emerge (Fig. 11) che le iscrizioni negli asili nido e sezioni primavera nell'anno educativo 2020/2021 sono calate rispetto all'anno educativo 2019/2020 mediamente nel 39% delle strutture, sono rimaste stabili nella metà, mentre sono aumentate per una struttura su dieci. Il forte calo della domanda si concentra soprattutto nelle strutture private e in quelle al Centro e Mezzogiorno, seppure si registri un calo anche in un terzo delle strutture del Nord.

²³ I bambini tra i 3 e i 36 mesi iscritti al Nido nel Mezzogiorno tra il 2017 e il 2019 sono meno del 20% rispetto al Nord 29,3% e Centro 36,1%

Fig. 11

Iscritti nell'anno educativo 2020/2021 rispetto agli iscritti dell'anno educativo 2019/2020



Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

*Si tratta di sole Sezioni Primavera che non erano state attivate nell'anno educativo 2019/2020

Ai referenti delle strutture che hanno visto diminuire il numero degli iscritti è stato poi ulteriormente chiesto di quantificare il calo in termini percentuali in rapporto agli iscritti dell'anno educativo precedente. Nelle strutture in cui la domanda è diminuita si registra un calo medio del 28% e in poco meno di un quinto di queste si registra un calo pari o superiore al 50%.

Ulteriori elementi relativi alla compressione della domanda di servizi educativi per la prima infanzia nell'anno educativo 2020/2021 emergono confrontando il numero di iscritti e di frequentanti rispetto alla capienza totale dei servizi, definita in termini di numero di posti autorizzati.

Tab. 15 Iscritti e frequentanti dei servizi educativi per la prima infanzia a.e. 2020/2021

	% media di iscritti su capienza*	% media di frequentanti su capienza*	% di Servizi che hanno registrato un aumento o stabilità dei frequentanti ad aprile-giugno 2021 rispetto agli iscritti a settembre 2020	% di Servizi che hanno registrato una diminuzione dei frequentanti ad aprile-giugno 2021 rispetto agli iscritti a settembre 2020	% di Servizi in cui il numero di iscritti è inferiore al 50% della capienza*	% di Servizi in cui il numero di frequentanti è inferiore al 50% della capienza*
Totale	81%	83%	71%	27%	12%	9%
Nord	81%	86%	77%	21%	11%	6%
Centro	78%	81%	70%	29%	13%	11%
Mezzogiorno	85%	78%	57%	39%	12%	13%
Privato	78%	83%	78%	20%	13%	9%
Pubblico	87%	83%	59%	39%	9%	7%
Nido	82%	85%	73%	26%	12%	8%
Sezione Primavera	79%	77%	63%	32%	10%	11%

*La capienza è uguale al numero di posti autorizzati. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

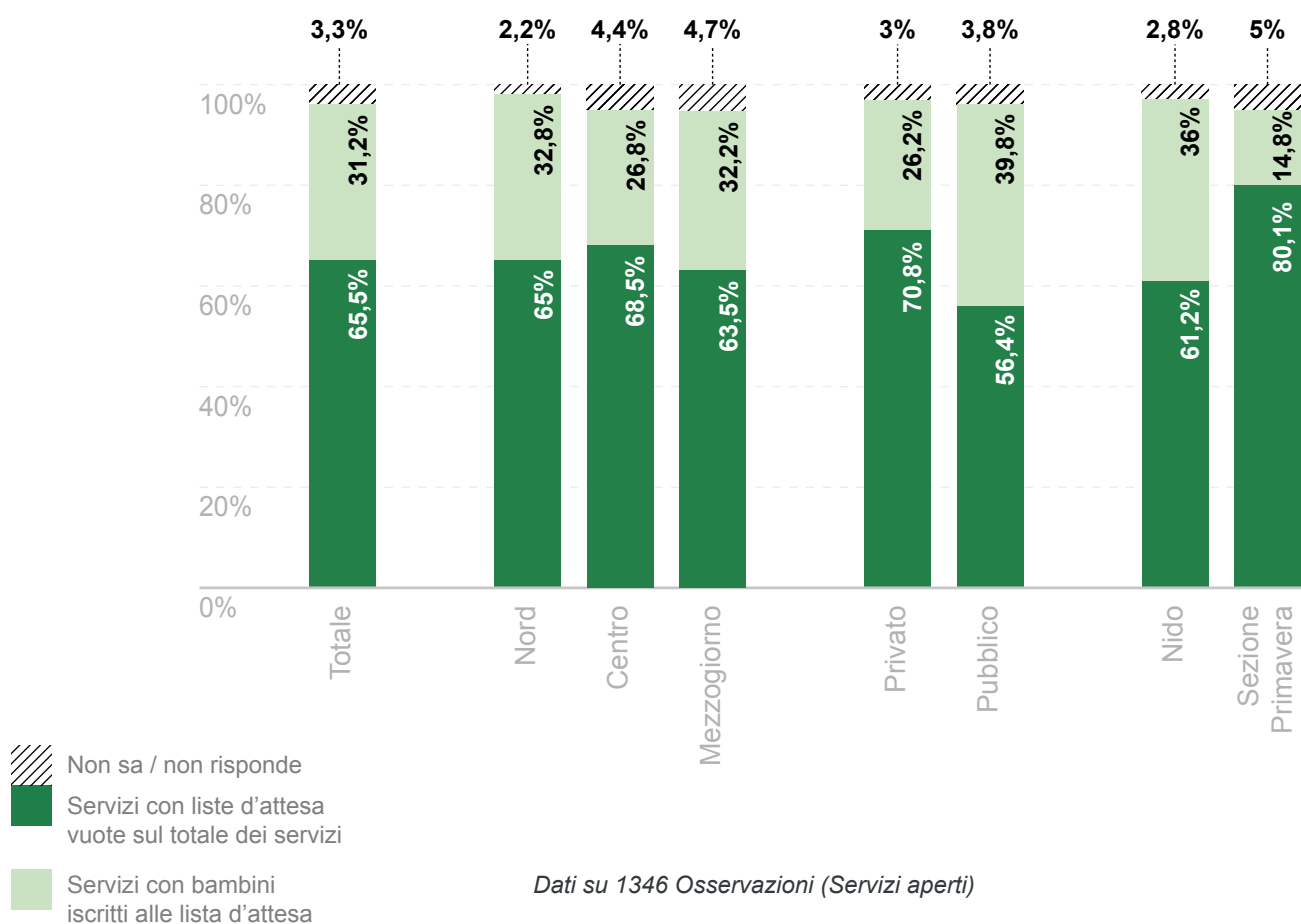
Mediamente il tasso di iscritti al momento della riapertura del servizio (settembre 2020) sul numero dei posti autorizzati nell'anno educativo 2020/2021 si aggira intorno all'81% mentre lo stesso tasso calcolato sui frequentanti ad aprile-maggio 2021 risulta leggermente più alto, pari all'83%. Nelle strutture del Nord e del Centro il numero dei bambini rispetto ai posti autorizzati è aumentato se si considerano i frequentanti al momento della compilazione del questionario rispetto agli iscritti al momento della riapertura del servizio, non si può dire altrettanto per le strutture del Mezzogiorno. Una diminuzione dell'7% tra iscritti e frequentanti rispetto alla capienza è quanto si registra in quella area del paese in controtendenza a quanto è avvenuto nelle altre Ripartizioni. La diminuzione dei frequentanti riguarda inoltre soprattutto le strutture pubbliche e meno quelle private. Questa dinamica è di non immediata interpretazione²⁴, il dato, tuttavia, è molto rilevante e merita un maggiore approfondimento. Se consideriamo i soli servizi pubblici del Mezzogiorno, le strutture che hanno registrato una diminuzione dei frequentanti rispetto alle iscrizioni è pari al 61%, 47% per le strutture pubbliche del Centro, mentre solo il 28% delle strutture pubbliche al Nord registrano il medesimo calo. In generale, su queste strutture educative un certo movimento tra iscritti e

²⁴ Si potrebbe, ad esempio, ipotizzare che i servizi pubblici hanno mantenuto i posti *occupati* anche per i non frequentanti senza la necessità per le famiglie di pagare la retta, cosa non ipotizzabile per i Servizi privati.

frequentanti può essere fisiologico, per molteplici ragioni le famiglie possono decidere di non utilizzare il servizio in alcuni momenti dell'anno o possono scegliere di iscrivere il bambino o la bambina in un'altra struttura, eccetera. Tuttavia, che il calo avvenga su due terzi delle strutture pubbliche del Mezzogiorno, proprio in quelle strutture, cioè, che sono parte di un'offerta definita insufficiente e da integrare e, pertanto, oggetto delle attenzioni dei piani straordinari di ampliamento dell'offerta educativo per la prima infanzia, fortemente differenziata nei territori d'Italia, rappresenta un dato di grande rilevanza. Le ragioni, come detto, sono difficili da intercettare. Certamente l'impegno economico relativo alle iscrizioni nelle strutture private è solitamente maggiore rispetto a quello delle iscrizioni nelle strutture pubbliche e quindi l'impegno delle famiglie a far frequentare il servizio al bambino maggiore. Allo stesso modo si può ipotizzare che le strutture private tendino a riempire i posti non utilizzati con maggiore celerità, perché determinano una diminuzione delle entrate. Sullo sfondo, si deve sottolineare che l'anno educativo 2020/2021 si caratterizza per la presenza della pandemia che ha certamente influenzato i comportamenti delle famiglie. Da questi dati, ciò che emerge se si considera che mediamente nel Mezzogiorno il numero di posti autorizzati ogni cento bambini è pari a 14,9, praticamente la metà delle altre aree del paese, è che la domanda espressa e soddisfatta dei servizi educativi da parte delle famiglie cioè di iscritti e frequentanti nell'anno educativo 2020/2021 è di molto inferiore agli utenti potenziali cioè il numero dei bambini tra i zero e i tre anni residenti. A conferma di questi risultati sono stati raccolti anche i dati relativi alle liste d'attesa. In queste liste compaiono quelle famiglie che non sono riuscite, pur volendolo, a far frequentare ai propri bambini un determinato servizio educativo, perché il servizio ha già raggiunto il massimo della capienza possibile. Le famiglie iscritte nella lista pertanto attendono che si liberi un posto. Questo dato caratterizza la domanda espressa ma non soddisfatta del servizio da parte delle famiglie indicando il "grado di saturazione" del sistema di offerta in generale. Dai dati raccolti dai referenti delle strutture educative emerge che in due terzi delle strutture non sono presenti bambini in lista d'attesa. Su questo dato inoltre non si riscontrano particolari differenze territoriali tra le Ripartizioni, seppure siano ben note le differenze a livello di tasso di copertura dei servizi e dei sistemi di offerta tra le ripartizioni Nord, Centro e Mezzogiorno (vedere Paragrafi iniziali da 1.4.1 e ss.). L'assenza di bambini in liste d'attesa è più frequente nelle strutture private (71%) e soprattutto nelle Sezioni Primavera (80%). Su questo dato occorre tuttavia porre alcune cautele. La domanda espressa di servizi educativi nell'anno 2020/2021 potrebbe essere fortemente influenzato dalla compresenza della pandemia e dagli effetti che sono stati evidenziati in apertura del presente capitolo. Inoltre, non ci sono nel momento in cui si scrive dati nazionali sulle liste d'attesa né di altre rilevazioni relativamente alle strutture educative per l'infanzia a cui riportare questi risultati. Infine, l'analisi per Ripartizione (necessaria ai fini della significatività del dato) esprime un valore medio di territori molto vasti e diversificati. Ad esempio, nelle prime 15 strutture per numero di bambini in lista d'attesa, 10 sono ubicate in capoluoghi di provincia o di Regione. Questo dato fa pensare a situazioni molto diversificate tra le città *grandi* e i comuni medi e piccoli delle province.

Fig. 12

Liste d'attesa servizi educativi infanzia a.e. 2020/2021



I dati riportati non lasciano dubbi sulla flessione della domanda nell'anno educativo 2020/2021, rimane da chiedersi tuttavia se tale domanda rimarrà bassa, salvo importanti stimoli collegati all'azione del governo centrale e locale, oppure se la flessione rilevata può essere del tutto o in parte spiegata dallo straordinario contesto pandemico, dalla crisi economica e dalla riorganizzazione del mercato del lavoro. In questo senso, ulteriori approfondimenti sull'elasticità della domanda dei servizi educativi per l'infanzia sarebbero auspicabili. Studi che non possono che essere fondati sulle effettive iscrizioni in rapporto agli anni precedenti e non su considerazioni relative all'offerta potenziale in termini di posti autorizzati.

5. Le priorità di intervento per il sostegno dell'offerta educativa per la prima infanzia

Key findings

I referenti dei servizi educativi individuano al primo posto tra le **priorità di intervento per sostenere il sistema di offerta educativa per la prima infanzia** i sostegni economici per la gestione ordinaria e al secondo posto il sostegno alle famiglie per la fruizione dei servizi. Gli investimenti sull'avvio di nuovi servizi risultano, dal punto di vista dei gestori e delle strutture, in fondo alla classifica delle priorità di intervento. Questi dati sono coerenti con quanto già riportato in altre parti del report, per cui l'aumento dei costi di gestione e il calo della domanda, risultano tra gli aspetti maggiormente critici percepiti. I sostegni economici per i servizi e per le famiglie risultano di assoluta priorità in particolare per le strutture a titolarità privata. È su questi servizi, infatti, che si concentrano le maggiori sofferenze, come dimostrato anche dall'indice composito riportato alla fine del capitolo. Questo indice - che include e riassume alcuni aspetti sintomatici di sofferenza del Servizio nell'anno educativo 2020/2021: aumento consistente e molto consistente dei costi di gestione, assenza di contributi straordinari ricevuti, riduzione del numero di bambini accolti, riduzione del numero di iscritti rispetto all'anno educativo precedente – non rileva particolari differenze tra le Ripartizioni territoriali se si considerano le sole strutture pubbliche, ma le differenze risultano esserci tra le strutture private del Nord (meno sofferenti) e le strutture private del Centro e del Mezzogiorno (le più sofferenti).

Nell'ultima sezione del questionario si è chiesto ai referenti del servizio di dare un giudizio di priorità su alcuni interventi di sostegno al sistema di offerta in generale. L'opinione dei referenti dei servizi intervistati conferma quanto già emerso da altre parti del presente Report. La massima priorità di intervento è stata individuata nei *“Sostegni economici per la gestione ordinaria dei servizi”*. Come si è visto nella sezione dedicata alle principali criticità riscontrate l'aspetto delle difficoltà economiche a fronte di un aumento complessivo dei costi è stato l'aspetto più critico rilevato. Seguono in questa scala di priorità di intervento i *“Sostegni economici alle famiglie per la fruizione dei servizi”*. Questo dato riflette la necessità di stimolare la domanda oltre a sostenere i costi di gestione dell'offerta. Coerentemente con quanto accade nelle strutture educative descritte nel capitolo precedente, gli *“investimenti sull'aumento del sistema di offerta (avvio di nuovi servizi)”* sono al penultimo posto e seppure con differenze territoriali (questa dimensione risulta maggiormente prioritaria per i referenti del Mezzogiorno in cui il sistema di offerta è più carente), risultano sempre meno prioritari dei sostegni economici ai Servizi e alle famiglie.

Tab. 16 Priorità di intervento per il sostegno dell'offerta educativa per la prima infanzia

	Sostegni economici per la gestione ordinaria dei servizi (1)	Sostegni economici alle famiglie per la fruizione dei servizi (2)	Sostegni economici per l'adeguamento strutturale dei servizi (3)	Sostegni economici per il potenziamento degli spazi esterni (4)	Formazione ai genitori sui corretti comportamenti da tenere in relazione all'emergenza covid (5)	Interventi per mettere in rete i servizi educativi pubblici e privati di un territorio (6)	Investimenti sull'aumento del sistema di offerta (avvio di nuovi servizi) (7)	Messa a disposizione di risorse da parte di altri soggetti del territorio (8)
Totale	6,3	5,6	5,4	5,2	5,0	4,8	4,5	3,9
Nord	6,3	5,7	5,2	5,1	4,7	4,6	4,1	3,8
Centro	6,2	5,7	5,5	5,4	5,1	5,0	4,5	3,8
Mezzogiorno	6,3	5,5	5,5	5,4	5,5	5,1	5,2	4,0
Pubblico	5,9	5,2	5,3	5,4	5,0	4,7	4,6	3,7
Privato	6,4	5,9	5,4	5,1	5,0	4,9	4,3	3,9
Nido	6,2	5,6	5,4	5,2	5,0	4,8	4,4	3,8
Sezione Primavera	6,4	5,8	5,3	5,1	5,1	5,0	4,7	3,9

**Punteggi medi in ordine decrescente. Scala di valutazione da 1= per niente prioritario e 7=assolutamente prioritario. Osservazioni sui soli casi validi (1): 1318, Servizi aperti e chiusi meno 100 non risposte. Osservazioni (2): 1334, 84 non risposte. Osservazioni (3): 1328, 90 non risposte. Osservazioni (4):1280 138 non risposte. Osservazioni (5): 1319 99 non risposte. Osservazioni (6): 1349 69 non risposte. Osservazioni (7): 1298 120 non risposte. Osservazioni (8): 1271, 146 non risposte.*

Ulteriori rilevanti differenze sono presenti tra i servizi educativi privati e quelli pubblici: la quasi totalità delle strutture private considera da “*prioritario*” a “*assolutamente prioritario*” i sostegni economici per la gestione ordinaria e nove strutture private su 10 il sostegno economico alle famiglie. Una differenza rispetto alle strutture pubbliche che potrebbe apparire relativamente poco significativa (entrambe le dimensioni sono considerate prioritarie anche dalla grande maggioranza dei referenti di strutture pubbliche), ma che tuttavia intercettano criticità specifiche delle strutture private (che sono state approfondite nel proseguo del presente capitolo).

Tab. 17 Priorità di intervento per il sostegno dell'offerta educativa per la prima infanzia

	Sostegni economici per la gestione ordinaria dei servizi	Sostegni economici alle famiglie per la fruizione dei servizi	Sostegni economici per l'adeguamento strutturale dei servizi	Sostegni economici per il potenziamento degli spazi esterni	Formazione ai genitori sui corretti comportamenti da tenere in relazione all'emergenza covid	Interventi per mettere in rete i servizi educativi pubblici e privati di un territorio	Investimenti sull'aumento del sistema di offerta (avvio di nuovi servizi)	Messa a disposizione di risorse da parte di altri soggetti del territorio
Totale	88%	80,9%	77,5%	74,2%	73,1%	67,3%	58,5%	49,6%
Nord	89,4%	82,6%	76,3%	72,1%	69,1%	63,7%	54,1%	50,9%
Centro	86,8%	79,1%	80,7%	78,5%	75,4%	71,9%	59%	46,4%
Mezzogiorno	85,8%	78,6%	77%	75%	80,5%	71,3%	68,9%	50%
Pubblico	81,3%	72,4%	77,9%	76,7%	72,8%	63,9%	63,2%	45,2%
Privato	91,9%	85,8%	77,2%	72,8%	73,2%	69,3%	55,8%	52,2%
Nido	87,4%	80,1%	78,1%	74,6%	72,9%	66,7%	57,3%	48,6%
Sezione Primavera	90%	83,7%	75,6%	72,8%	73,6%	69,6%	62,6%	53,1%

*Frequenze di punteggi da 4 a 7. Scala di valutazione da 1= per niente prioritario e 7=assolutamente prioritario. Dati su 1346 Osservazioni (Servizi aperti)

Ulteriori spunti emergono dalla lettura delle risposte qualitative alla domanda “ulteriori suggerimenti per supportare il sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia”. Sono molti i referenti che si soffermano sulla necessità di strutturare una rete di attori pubblici e privati del territorio. In particolare, le strutture private non convenzionate che, dalle parole dei relativi referenti, sembrano essere spesso poste al di fuori da queste reti di collaborazione. Sempre i referenti delle strutture private evidenziano la necessità di un maggiore aiuto in termini di contribuzione alle famiglie per permettere accessi alle strutture in equilibrio con le possibilità economiche dei nuclei familiari, consentendo allo stesso tempo la sostenibilità economica dei gestori. Si rimarca che se non si può sostenere il sistema di offerta direttamente vanno sostenute le famiglie, e che “servizi

che erogano attività educative di qualità ci sono ma non tutte le famiglie possono permetterseli”. Compare in più osservazioni anche il tema della percezione del valore educativo dei servizi per l’infanzia e della necessità di “sensibilizzare le famiglie dell’importanza per il bambino di accedere ai servizi educativi *formali*”. Servizi in cui trova “persone qualificate e competenti, incontra i suoi coetanei, riceve stimoli e sviluppa capacità socioeducative”. Altre osservazioni attengono alla riorganizzazione del servizio ed ai “sostegni necessari per le modifiche strutturali degli spazi e per il mantenimento della suddivisione in piccole *bolle* delle sezioni”; che, a detta dei referenti stessi, rappresentano un “argine alla diffusione dei contagi” e un aiuto nella gestione degli utenti in questo particolare periodo. Un altro aspetto più volte ribadito è la necessità di una sburocratizzazione delle procedure rese ancora più complesse dall’avvento della pandemia. Si evidenziano la necessità di un sostegno “ai costi di gestione fissi: personale, affitto, utenze”. Attraverso un sostegno ai servizi educativi di questo tipo sarebbe possibile “non applicare tariffe troppo alte, favorendo quindi una maggiore richiesta del servizio stesso” e “la qualità del servizio”. Queste osservazioni sono particolarmente importanti perché delineano il delicato equilibrio tra *accesso*, *convenienza* e *qualità* del sistema di offerta dei servizi per l’infanzia (di cui si è parlato in apertura del presente Report, Paragrafo 1.4 e ss.).

Prima di volgere alle conclusioni, abbiamo voluto fare una sintesi dei principali risultati pervenuti dai dati raccolti dall’Indagine. È stato costruito un indice composito in cui sono stati raccolti più indicatori elementari che abbiamo definito di *sofferenza* sui quali è stato costruito l’*indice di sofferenza*, il cui range va da 0 (sofferenza minima) a 1 (massima sofferenza). L’indice è stato costruito prevedendo un peso uguale per tutti gli indicatori elementari, che sono: l’aumento dei costi di gestione da consistente a molto consistente, la riduzione dei bambini accolti, la riduzione delle iscrizioni rispetto all’anno educativo 2019/2020, l’assenza di bambini iscritti alle liste d’attesa e la non ricezione di contributi straordinari. L’*Indice*, riportato nella tabella sotto, ci mostra che i servizi maggiormente in sofferenza sono quelli a titolarità privata e quelli collocati al Centro e nel Mezzogiorno. Analisi maggiormente approfondite hanno evidenziato, che sui servizi privati si possono notare differenze tra le Ripartizioni territoriali che, invece, risultano assenti se si considerano solo i servizi a titolarità pubblica. È sui servizi privati pertanto che si sono concentrate con maggiore intensità le criticità rilevate con riferimento all’anno educativo 2020/2021 ed è su questi servizi che il sostegno dell’offerta in termini di supporto per i costi di gestione e di incentivo alla domanda risulta, secondo gli stessi referenti, di assoluta priorità. Appare il caso di ricordare, che queste strutture rappresentano il 49% dell’offerta complessiva e oltre la metà dell’offerta educativa per la prima infanzia nel Mezzogiorno.

Tab. 18 Indicatori di sofferenza dei Servizi educativi per l'infanzia

	Indice di sofferenza*
Totale	0,48
Nord	0,46
Centro	0,51
Mezzogiorno	0,50
Privato	0,51
Pubblico	0,43

**L'indice è costruito come media aritmetica delle variabili elementari riportate in tabella, espresse in forma dicotomica (0=no; 1=sì). Dati sui casi validi: "aumento costi di gestione", 1215 osservazioni (Servizi aperti meno 131 non risposte); "riduzione dei bambini accolti", 1346 osservazioni (servizi aperti); "iscritti ridotti rispetto all'anno educativo 2019/2020", 1346 osservazioni (servizi aperti); "nessun bambino/o iscritto nelle liste d'attesa", 1301 osservazioni (Servizi aperti meno 45 non risposte); "nessuna ricezione di contributi straordinari ricevuti", 1159 osservazioni (Servizi aperti meno 187 non risposte).*

Conclusioni

Il periodo pandemico ha sconvolto le vite di molte famiglie italiane e messo in crisi molti servizi, soprattutto in ambito sociale. I servizi per l'infanzia si sono trovati particolarmente sotto pressione, con gli stessi problemi degli altri servizi educativi e di *welfare* (con evidenti limiti, ancor più marcati, di una “didattica” a distanza) e con qualche elemento peculiare in più legato alla distribuzione del sistema di offerta fortemente disomogeneo nel territorio e all'approccio educativo di molte famiglie italiane nei primi anni di vita del bambino.

Il quadro che l'indagine suppletiva, che il Dipartimento per le politiche della famiglia ha fortemente voluto e che è stata realizzata in tempi molto rapidi, grazie al team ISTAT – Università Ca' Foscari, ci riporta è di una sostanziale resilienza da parte delle strutture. Nonostante le difficoltà riscontrate dalla grande maggioranza dei servizi per l'infanzia (qui descritte), le stesse hanno individuato forme di risposta all'emergenza sanitaria e ai vincoli che questa ha imposto sulle modalità di servizio, spesso innovative e che possono essere rivalorizzate anche per il futuro post pandemico.

Il quadro delineato dall'indagine riporta anche diversi interrogativi che nell'immediato e prossimo futuro andranno affrontati. Quanto, ad esempio, le difficoltà abbiano colpito in maniera diseguale un sistema già diseguale, interessando in maniera particolare la componente privata del sistema dei servizi educativi che copre però quasi il 50% dell'offerta, in particolare al Mezzogiorno dove storicamente si stanno sviluppando con più fatica le opportunità educative per i più piccoli. Ma anche quanto la pandemia abbia influenzato i comportamenti dei neo-genitori già a volte poco propensi all'utilizzo di servizi educativi strutturati ed ora chiamati ad affrontare un ulteriore stress legato all'utilizzo di un servizio collettivo con una collegata percezione di pericolosità.

Andrà sicuramente riflettuto su come le difficoltà dichiarate, che non sono strutturali ma soprattutto legate al personale e all'aumento dei costi correnti, possano essere affrontate con gli investimenti che il PNRR prevede in modo da sostenere l'offerta nei territori che già faticavano prima della pandemia e che durante questa si sono dimostrati relativamente meno resilienti. La convinzione che i servizi educativi per l'infanzia siano un elemento chiave per il raggiungimento anche di altri obiettivi strategici come la ripresa della natalità, l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, la diminuzione delle disuguaglianze nei primi anni di vita dei bambini, spingerà i decisori politici a tutti i livelli istituzionali (nazionali, regionali e locali) anche ad individuare strategie che incidano

sul sostegno della domanda sia da un punto di vista economico (aumentare la convenienza) sia da un punto di vista culturale sostenendo i comportamenti dei genitori verso una forma di educazione formale nei primi anni di vita.

La strada da percorrere per un'offerta adeguata di servizi per l'infanzia su tutto il territorio nazionale è evidentemente ancora tanta, ma i segni di resilienza raccolti, ad iniziare dalla stessa disponibilità mostrata dai servizi nel partecipare all'indagine, sono rilevanti punti di partenza sui quali costruire le proposte di sviluppo.

Bibliografia

- AZUMA, J.T., DEBARYSHE, B.D., GAUCI, K.T. ET AL. (2020) “*Mapping Access to Affordable Early Childhood Education and Care: Methodology and Application to Community Advocacy*”. Int. Journal of Com. WB
- BAIZÁN, P. (2009), “*Regional childcare availability and fertility decisions in Spain*”, Demographic Research volume 21, article 27, pages 803-842
- BAKER, M., GRUBER, M., MILLIGAN, K.,(2012), “*Universal child care, maternal labor supply, and family well-being*” Journal of Political Economy 116:4, pp. 709–745.
- BAUERNSCHUSTER, S., HENER, T., HELMUT, R., (2013) “*Does the Expansion of Public Child Care Increase Birth Rates? Evidence from a Low-Fertility Country*”, Ifo Working Paper No. 158 April 2013
- BERNAL, R. (2008): “*The effect of maternal employment and childcare on children’s cognitive development*”, International Economic Review 49:4 pp.1173–1209.
- BRILLI, Y., DEL BOCA, D. & PRONZATO, C.D. (2016) “*Does childcare availability play a role in maternal employment and children’s development? Evidence from Italy*”. Rev Econ Household 14, 27–51.
- CHRISTIANSEN, L., HUIDAN, L., PEREIRA, J., TOPALOVA, P., TURK, R.,(2016) “*Individual Choice or Policies? Drivers of Female Employment in Europe*”, IMF Working Papers
- DATTA GUPTA, N., SIMONSEN, M., (2010), “*Non-cognitive child outcomes and universal high quality child care*”, Journal of Public Economics 94:1–2 (2010): 30–43
- DEL BOCA, D. , LOCATELLI, M. E VURI, D. (2005), “*Child-care Choices by working mothers: The case of Italy*”, Review of Economics of Household, Springer, 3(4):453-477.
- DEL BOCA, D., MONFARDINI, C., NICOLETTI, C., (2017) “*Parental and Child Time Investments and the Cognitive Development of Adolescents*”, Journal of Labor Economics Volume 35, Number, Published for the Society of Labor Economists, Economics Research Center/ NORC
- DEL BOCA, D.,(2002) “*The effect of child care and part-time opportunities on participation and fertility decisions in Italy*”, Journal of Population Economics. 15: 549–573.
- DEL BOCA, D.,(2015) “*Childcare choices and child development. Generous parental leave and affordable, high-quality childcare can foster children’s abilities*” IZA World of Labor: 134.
- DIRECTORATE-GENERAL EDUCATION AND CULTURE (EU), (2014), “*Proposal for key prin-*

ciples of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care Report of the Working Group on Early Childhood Education and Care under the auspices of the European Commission", Commissione Europea.

https://ec.europa.eu/assets/eac/education/policy/strategic-framework/archive/documents/ecec-quality-framework_en.pdf

EURYDICE (European Education and Culture Executive Agency), (2019), "*Cifre chiave sull'educazione e cura della prima infanzia in Europa*", Rapporto Eurodyce, Commissione Europea.

FIGARI, F., NARAZANI, E., (2017) Labour supply and childcare in Italy, JRC Working Papers on Taxation and Structural Reforms No 02/2017,

FORTUNATI, A.,(2012) "*DATI, RIFLESSIONI E ORIENTAMENTI dal monitoraggio annuale 2012*" in Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia

FOTUNATI, A., MORETTI, E., ZELANO, M., "*COSTI DI GESTIONE, CRITERI DI ACCESSO E TARIFFE DEI NIDI D'INFANZIA – Dai dati aggregati all'analisi delle caratteristiche del sistema integrato pubblico/privato*"

FUKAI T.,(2017) "*Childcare availability and fertility: Evidence from municipalities in Japan*", Journal of the Japanese and International Economies, Volume 43, 2017, Pages 1-18

HANK, K., M. KREYENFELD, AND C. K. SPIESS (2004): "*Kinderbetreuung und Fertilität in Deutschland*," Zeitschrift für Soziologie, 34.

HANSEN, C., HAWKES, D., (2009) "*Early childcare and child development*", Journal of Social Policy 38:2, pp. 211–239.

HECKMAN J.J.,(2006) "*Skills Formation and economics of investing in disadvantaged children*", Science, vol. 312, n. 5782, pp. 1900 – 1902

KULIC, N., SKOPEK, J., TRIVENTI, M., BLOSSFELD, H.P.,(2019) "*Social Background and Children's Cognitive Skills: The Role of Early Childhood Education and Care in a Cross-National Perspective*", Annual Review of Sociology 45:1, 557-579

LEWIS, J., & WEST, A. (2017). "*Early Childhood Education and Care in England under Austerity: Continuity or Change in Political Ideas, Policy Goals, Availability, Affordability and Quality in a Childcare Market?*" Journal of Social Policy, 46(2), 331-348

OECD,(2020), "*Is Childcare Affordable?*", Policy Brief on Employment, Labour, and Social Affairs. <https://www.oecd.org/els/family/OECD-Is-Childcare-Affordable.pdf>

PAVOLINI, E., VAN LANCKER, W., (2018) "*The Matthew effect in childcare use: a matter of policies or preferences?*", Journal of European Public Policy, 25:6, 878-893.

RINDFUSSDAVID, R.R., GUILKEYS, K., MORGAN, P., KRAVDAL, O., (2010), "*Child-Care Availability and Fertility in Norway*", Population And Development Review 36(4): 725–748

SIREN, S., DOCTRINAL, L., VAN LANCKER, W., NIEUWENHUIS, R. (2020). *“Childcare Indicators for the Next Generation of Research”* In: Nieuwenhuis R., Van Lancker W. (eds) *The Palgrave Handbook of Family Policy*. Palgrave Macmillan

THÉVENON, O. (2013), *“Drivers of Female Labour Force Participation in the OECD”*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, No. 145, OECD Publishing, Paris

VAN LANCKER, W., GHYSELS, J.,(2016) *“Explaining patterns of inequality in childcare service use across 31 developed economies: A welfare state perspective”* *International Journal of Comparative Sociology*

Allegato A

Nota metodologica

L'effetto della pandemia sui Servizi educativi per l'infanzia in Italia

Indagine straordinaria sui
Servizi educativi per l'infanzia

Anno educativo
2020/2021



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei ministri



Istat
Istituto Nazionale
di Statistica



**Università
Ca' Foscari
Venezia**



**Governance
& Social Innovation**

1. Gli obiettivi conoscitivi dell'indagine

L'obiettivo generale dell'attività di ricerca è quello di verificare e quantificare l'impatto del periodo di chiusura nonché delle regolamentazioni vigenti in materia di sicurezza sanitaria conseguenti alla diffusione del virus dal COVID-19, sull'erogazione dei Servizi educativi per l'infanzia (da ora Servizi educativi) durante l'anno educativo 2020/2021, concentrando l'attenzione in maniera particolare sui servizi più strutturati quali nidi, nidi aziendali, micronidi e sezioni primavera.

In particolare, si vuole rilevare:

- l'eventuale compressione del sistema di offerta dovuto a chiusure o riduzioni di alcuni Servizi educativi conseguenti alla diffusione del virus COVID-19 e alle nuove regolamentazioni di erogazione del servizio;
- l'eventuale rimodulazione delle tipologie di offerta delle strutture educative per l'infanzia e la ri-organizzazione delle attività;
- l'eventuale contrazione della domanda dovuta alla crisi economica e lavorativa indotta dall'emergenza sanitaria;
- le eventuali difficoltà strutturali, di risorse umane e strumentali che i titolari dei servizi ravvisano nell'erogazione delle attività educative nel contesto pandemico, dovendo garantire i principi di distanziamento sociale e di sicurezza previsti dalle normative nazionali e regionali, effetto rilevato anche sulla domanda del Servizio educativo, da parte delle famiglie/utenti.
- le necessità percepite per sostenere il settore dei servizi educativi per l'infanzia per garantirne la tenuta futura.

2. Il questionario

Il Questionario è composto da sette Sezioni che rappresentano le aree tematiche di approfondimento ricomprese nella rilevazione, a cui si aggiunge la Sezione 0 relativa ai dati anagrafici dei servizi. Il questionario completo è visibile nell'allegato C del presente report.

Le aree tematiche della rilevazione, che scompongono gli obiettivi informativi generali, possono essere così riassunte:

- Chiusure, interruzioni e sospensioni parziali del servizio
- La rete dei Servizi
- La risposta dei Servizi
- Misure straordinarie adottate alla riapertura dei Servizi

- Effetti sulla domanda del Servizio
- Criticità alla riapertura e sostegni ricevuti dal sistema di offerta dei Servizi
- Interventi prioritari per il sostegno del sistema di offerta dei servizi educativi
- (Anagrafica)

3. **Le tecniche di indagine e i tassi di risposta complessivi**

La rilevazione è stata condotta attraverso questionario autocompilato su un campione di strutture educative nazionale selezionato in base alla tipologia, alla titolarità e al luogo di locazione. Le operazioni di rilevazione si sono svolte tra aprile e giugno 2021, su un campione complessivo di 2505 strutture educative per la prima infanzia. Sul campione di strutture educative selezionato e precedentemente all'invio dei questionari, sono state avviate attività di ricezione degli indirizzi telefonici e di posta elettronica e di individuazione delle strutture non-eleggibili. Tra queste strutture compaiono i Servizi educativi chiusi precedentemente al mese di marzo 2021 e le strutture non rintracciabili da ricerche web e telefoniche.

Il Questionario è stato progettato dai Ricercatori dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica. Nella fase di progettazione concettuale del questionario è stata avviata anche fase una di Test su un numero limitato di referenti di strutture educative per l'Infanzia per verificare la comprensibilità delle domande poste. Attraverso questa fase sono state apportate anche alcune modifiche al questionario definitivo in base ai suggerimenti dei referenti stessi.

La fase di raccolta dei dati è stata caratterizzata dall'invio a scadenza regolare (10 giorni) di solleciti massivi via mail agli indirizzi mail delle strutture che non avevano risposto e, successivamente, anche di solleciti telefonici mirati. In questa fase inoltre sono state avviate azioni di verifica degli indirizzi mail di reinvii mirati agli indirizzi modificati. L'andamento dell'indagine è stato monitorato costantemente dal gruppo di ricerca dell'Università Ca' Foscari attraverso gli strumenti web-based propri del software utilizzato per la realizzazione dell'Indagine-

La collaborazione all'indagine da parte dei referenti delle strutture educative è stata positiva e ha permesso di arrivare ad un tasso di risposta pari al 57% (tab.1).

Tab. 1

Tabella riepilogativa numerosità campionaria, servizi eleggibili e tassi di risposta per strato.

Strato campionato	Campione	Eleggibili*	Rispondenti	Tasso di risposta grezzo (rispondenti / campione)	Tasso di risposta aggiustato (rispondenti / eleggibili)
Nord	1015	987	669	66%	68%
Centro	736	709	413	56%	58%
Sud	754	696	336	45%	48%
Pubblico	1055	1020	604	57%	59%
Privato	1450	1372	814	56%	59%
Asilo nido	1608	1542	1014	63%	66%
Sezione Primavera	897	850	404	45%	48%
Totale	2505	2392	1418	57%	59%

*Sono escluse le strutture che non è stato possibile rintracciare + le strutture che hanno chiuso prima di marzo 2020

4. Strategia di campionamento e valutazione degli errori campionari

4.1 Disegno di campionamento

La popolazione di interesse dell'indagine è costituita dai servizi presenti nell'archivio Istat, acquisito con la rilevazione sui nidi e i servizi integrativi per la prima infanzia per l'anno 2018-2019. I domini di stima considerati sono le tre ripartizioni geografiche (Nord, Centro, Sud e Isole), la tipologia di servizio (nido o sezione primavera), la titolarità del servizio (pubblico o privato).

La dimensione del campione è stata fissata a circa 2.000 unità ed è stato stabilito di utilizzare una stratificazione rispetto a tre variabili: la regione geografica, la tipologia di servizio, la titolarità del servizio.

L'allocazione del campione tra questi strati è stata effettuata utilizzando una procedura di allocazione ottima tra diversi domini di stima, considerando la ripartizione geografica, la titolarità e la tipologia. Il numero di individui campione per ogni dominio incrocio è stato poi distribuito proporzionalmente tra le regioni geografiche al fine di garantirne la copertura.

Le unità campionarie sono state selezionate dagli strati così definiti con campionamento casuale a probabilità uguali. È stato selezionato un campione più ampio di circa il 25% rispetto alla dimensione teorica progettata per fare fronte alle mancate risposte.

Nella tabella 1 è riportata la distribuzione dell'universo dei servizi e del campione per ripartizione, tipologia e titolarità, separatamente considerate.

	Universo servizi	Campione teorico	Campione realizzato
Nord	6130	807	669
Centro	2632	585	413
Sud e Isole	2442	599	336
Nidi	9154	1278	1014
Primavera	2050	713	404
Privato	6838	1153	814
Pubblico	4366	838	604
Italia	11204	1991	1418

4.2 Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono stime di frequenze assolute e relative di variabili qualitative, e medie di variabili quantitative. Le stime sono ottenute mediante uno stimatore post-stratificato che assegna a tutte le unità rispondenti un peso di riporto all'universo. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima.

Per il riporto dei dati all'universo è stata seguita una procedura strutturata in passi successivi di espansione. I pesi diretti, calcolati come inverso della probabilità di inclusione delle unità nel campione in ciascuno strato, sono stati corretti mediante post-stratificazione rispetto ai dati dell'archivio aggiornato dei servizi per l'anno scolastico 2020-2021. La post-stratificazione è stata effettuata a livello di ripartizione geografica, tipologia e dimensione del servizio, avendo definito due classi dimensionali sulla base della mediana della dimensione calcolata a livello dell'incrocio delle variabili ripartizione e tipologia.

4.3 Errori campionari

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte da un'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo. Indicando con $\hat{\text{Var}}(\hat{Y}_d)$ la stima della varianza della generica stima $\hat{Y}_d$, la stima dell'errore di campionamento assoluto di $\hat{Y}_d$ si può ottenere mediante la seguente espressione:

$$\hat{\sigma}(\hat{Y}_d) = \sqrt{\hat{\text{Var}}(\hat{Y}_d)} \quad ;$$

la stima dell'errore di campionamento relativo di $\hat{Y}_d$ è invece definita dall'espressione:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}_d) = \frac{\hat{\sigma}(\hat{Y}_d)}{\hat{Y}_d} \quad .$$

Le stime delle principali variabili d'interesse sono state calcolate distintamente per variabili quantitative e qualitative, tenendo conto che esse sono state rilevate solamente per quei servizi che hanno risposto affermativamente ad una domanda "filtro", relativa alla riapertura del servizio stesso.

Poiché le stime prodotte dall'indagine sono state ottenute mediante uno stimatore non lineare, per la stima della varianza si è utilizzato il metodo proposto da Woodruff; in base a tale metodo, che ricorre all'espressione linearizzata in serie di Taylor, è possibile ricavare la varianza di ogni stimatore non lineare (funzione regolare di totali) calcolando la varianza dell'espressione linearizzata ottenuta.

Gli errori campionari sono stati calcolati utilizzando il pacchetto ReGenesees¹ implementato in ambiente R, che consente anche di calcolare gli errori campionari di stime non lineari, quali ad esempio stime di rapporti o di medie che hanno a denominatore non un totale noto ma una stima. Le stime sono state calcolate a livello nazionale e di ripartizione geografica, distinguendo Nord, Centro e Mezzogiorno. Per alcune variabili sono state calcolate anche le stime per titolarità (pubblico/privato) e tipologia di struttura, distinguendo così nidi e sezioni primavera.

¹ Zardetto D. (2015). ReGenesees: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys, (extended version). *Journal of Official Statistics*, 31(2):177-203.

L'effetto della pandemia sui Servizi educativi per l'infanzia in Italia

Indagine straordinaria sui
Servizi educativi per l'infanzia

Anno educativo
2020/2021

N 1346

Non risposte 0

Si sono verificati casi conclamati di Covid-19 dalla riapertura del servizio?	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	48,6%	54,3%	47,6%	35,4%	43,8%	56,8%	51,3%	39,1%
	Limite basso	45,9%	50,4%	42,6%	29,8%	40,2%	52,7%	48,2%	33,8%
	Limite alto	51,3%	58,2%	52,6%	41,0%	47,3%	61,0%	54,5%	44,5%
Si sono verificati casi conclamati di Covid-19 dalla riapertura del servizio tra il PERSONALE?	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	35,3%	39,7%	33,2%	26,7%	30,7%	43,3%	37,1%	29,0%
	Limite basso	32,7%	35,9%	28,6%	21,6%	27,3%	39,1%	34,1%	24,1%
	Limite alto	37,9%	43,5%	37,8%	31,7%	34,0%	47,4%	40,2%	34,0%
Si sono verificati casi conclamati di Covid-19 dalla riapertura del servizio tra gli UTENTI?	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	34,2%	39,9%	33,9%	20,6%	29,9%	41,6%	37,0%	24,7%
	Limite basso	31,6%	36,0%	29,0%	16,1%	26,6%	37,4%	33,9%	20,1%
	Limite alto	36,8%	43,7%	38,7%	25,2%	33,2%	45,9%	40,1%	29,3%
Si sono verificati casi conclamati di Covid-19 dalla riapertura del servizio sia tra il PERSONALE sia tra gli UTENTI?	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	20,9%	25,3%	19,4%	11,9%	16,8%	28,0%	22,8%	14,6%
	Limite basso	18,7%	21,8%	15,5%	8,3%	14,1%	24,1%	20,1%	10,9%
	Limite alto	23,2%	28,7%	23,4%	15,4%	19,5%	32,0%	25,5%	18,4%

N 1346

Non risposte 0

In relazione ai casi accertati di positività al virus Covid-19, nell'anno educativo 2020/2021 è stato necessario predisporre la chiusura temporanea di: INTERA STRUTTURA		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	26,8%	32,5%	30,2%	8,9%	21,0%	36,8%	29,5%	17,5%
	Limite basso	24,4%	28,8%	25,7%	5,7%	18,0%	32,7%	26,6%	13,6%
	Limite alto	29,2%	36,2%	34,8%	12,1%	23,9%	40,9%	32,4%	21,4%
In relazione ai casi accertati di positività al virus Covid-19, nell'anno educativo 2020/2021 è stato necessario predisporre la chiusura temporanea di: SINGOLE SEZIONI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	10,1%	9,3%	7,7%	14,5%	10,3%	9,6%	10,7%	7,9%
	Limite basso	8,4%	7,0%	4,9%	10,5%	8,1%	7,2%	8,7%	4,9%
	Limite alto	11,7%	11,7%	10,5%	18,5%	12,6%	12,0%	12,6%	11,0%
In relazione ai casi accertati di positività al virus Covid-19, nell'anno educativo 2020/2021 è stato necessario predisporre la chiusura temporanea di: INTERA STRUTTURA e SINGOLE SEZIONI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	2,2%	1,5%	0,8%	5,5%	2,1%	2,3%	2,0%	3,0%
	Limite basso	1,4%	0,5%	0,0%	3,0%	1,1%	1,1%	1,2%	0,9%
	Limite alto	3,0%	2,4%	1,5%	8,0%	3,1%	3,6%	2,8%	5,0%

N 1346

Non risposte 0

La gestione del servizio con le nuove regole ha comportato un aumento dei costi (costi di gestione)? SI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	85,4%	87,0%	83,3%	83,6%	91,7%	74,7%	85,2%	86,1%
	Limite basso	83,6%	84,4%	79,8%	79,9%	89,7%	71,1%	83,1%	82,6%
	Limite alto	87,2%	89,7%	86,7%	87,3%	93,7%	78,3%	87,3%	89,6%
La gestione del servizio con le nuove regole ha comportato un aumento dei costi (costi di gestione)? SI MA NON CONSISTENTI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	18,8%	17,2%	17,4%	24,6%	19,2%	18,2%	18,6%	19,8%
	Limite basso	16,6%	14,1%	13,5%	19,3%	16,3%	14,8%	16,0%	15,2%
	Limite alto	21,1%	20,2%	21,2%	29,8%	22,1%	21,6%	21,1%	24,4%
La gestione del servizio con le nuove regole ha comportato un aumento dei costi (costi di gestione)? SI CONSISTENTI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	46,4%	50,5%	42,2%	41,0%	49,1%	41,9%	45,6%	49,1%
	Limite basso	43,6%	46,5%	37,1%	35,0%	45,4%	37,7%	42,4%	43,5%
	Limite alto	49,2%	54,4%	47,2%	46,9%	52,8%	46,0%	48,9%	54,8%
La gestione del servizio con le nuove regole ha comportato un aumento dei costi (costi di gestione)? SI MOLTO CONSISTENTI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	20,1%	19,4%	23,7%	18,1%	23,3%	14,6%	21,0%	17,2%
	Limite basso	17,9%	16,2%	19,5%	13,6%	20,3%	11,6%	18,4%	13,0%
	Limite alto	22,4%	22,5%	28,0%	22,6%	26,4%	17,7%	23,6%	21,3%
La gestione del servizio con le nuove regole ha comportato un aumento dei costi (costi di gestione)? NO		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	6,2%	5,8%	4,4%	9,4%	4,0%	10,0%	6,2%	6,3%
	Limite basso	5,0%	3,9%	2,5%	6,5%	2,6%	7,6%	4,7%	3,8%
	Limite alto	7,5%	7,6%	6,3%	12,4%	5,5%	12,4%	7,7%	8,8%

È stato necessario affrontare delle spese (costi straordinari) per riaprire il servizio? SI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	88,4%	89,5%	85,6%	88,7%	94,6%	77,8%	88,0%	89,9%
	Limite basso	86,8%	87,2%	82,3%	85,4%	93,0%	74,3%	86,0%	87,1%
	Limite alto	90,1%	91,9%	88,8%	92,0%	96,2%	81,3%	89,9%	92,8%
È stato necessario affrontare delle spese (costi straordinari) per riaprire il servizio? SI MA NON CONSISTENTI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	24,6%	25,2%	21,5%	26,6%	24,7%	24,6%	24,8%	24,2%
	Limite basso	22,2%	21,7%	17,4%	21,4%	21,5%	20,8%	22,0%	19,3%
	Limite alto	27,1%	28,7%	25,7%	31,9%	27,8%	28,3%	27,6%	29,0%
È stato necessario affrontare delle spese (costi straordinari) per riaprire il servizio? SI CONSISTENTI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	47,6%	51,2%	41,9%	44,9%	50,2%	43,1%	46,9%	49,9%
	Limite basso	44,8%	47,2%	36,8%	39,1%	46,6%	38,9%	43,7%	44,4%
	Limite alto	50,4%	55,1%	47,0%	50,7%	53,9%	47,3%	50,1%	55,4%
È stato necessario affrontare delle spese (costi straordinari) per riaprire il servizio? SI MOLTO CONSISTENTI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	16,2%	13,2%	22,1%	17,2%	19,7%	10,2%	16,3%	15,9%
	Limite basso	14,1%	10,4%	17,9%	12,6%	16,8%	7,5%	13,9%	11,7%
	Limite alto	18,2%	15,9%	26,4%	21,8%	22,6%	12,8%	18,6%	20,1%
È stato necessario affrontare delle spese (costi straordinari) per riaprire il servizio? NO		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	4,7%	4,2%	4,8%	5,8%	2,1%	9,0%	4,3%	5,9%
	Limite basso	3,6%	2,6%	2,7%	3,2%	1,1%	6,6%	3,0%	3,6%
	Limite alto	5,8%	5,7%	6,8%	8,4%	3,1%	11,5%	5,6%	8,2%

N 1159

Non risposte 187

Ha ricevuto, dalla riapertura del Servizio, contributi di sostegno straordinari relativi all'emergenza Covid?	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	54,8%	59,4%	52,2%	46,3%	62,6%	41,5%	57,2%	46,6%
	Limite basso	52,2%	55,7%	47,3%	40,7%	59,2%	37,4%	54,2%	41,2%
	Limite alto	57,5%	63,2%	57,1%	51,9%	66,1%	45,6%	60,2%	52,1%
Da quali soggetti, tra quelli indicati ha ricevuto un contributo di sostegno dalla riapertura del servizio ad oggi? STATO	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	31,3%	32,2%	25,4%	35,5%	36,2%	22,8%	31,0%	32,1%
	Limite basso	28,7%	28,5%	21,0%	30,0%	32,7%	19,3%	28,1%	27,0%
	Limite alto	33,8%	35,9%	29,8%	41,1%	39,7%	26,4%	34,0%	37,2%
Da quali soggetti, tra quelli indicati ha ricevuto un contributo di sostegno dalla riapertura del servizio ad oggi? REGIONI	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	31,9%	37,3%	28,2%	22,5%	36,8%	23,6%	33,5%	26,4%
	Limite basso	29,4%	33,7%	23,7%	17,7%	33,3%	20,2%	30,6%	21,6%
	Limite alto	34,4%	41,0%	32,6%	27,3%	40,2%	27,1%	36,4%	31,1%
Da quali soggetti, tra quelli indicati ha ricevuto un contributo di sostegno dalla riapertura del servizio ad oggi? COMUNE E ENTI SOVRACOMUNALI	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	22,0%	29,3%	18,4%	7,4%	27,6%	12,3%	23,5%	16,5%
	Limite basso	19,7%	25,9%	14,3%	4,3%	24,5%	9,4%	20,9%	12,8%
	Limite alto	24,1%	32,7%	22,4%	10,4%	30,6%	15,2%	26,1%	20,3%
Da quali soggetti, tra quelli indicati ha ricevuto un contributo di sostegno dalla riapertura del servizio ad oggi? ALTRI ENTI PUBBLICI	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	0,9%	1,1%	0,8%	0,7%	1,1%	0,7%	1,0%	0,5%
	Limite basso	0,4%	0,3%	0%	0%	0,4%	0,1%	0,4%	0%
	Limite alto	1,4%	1,8%	1,7%	1,7%	1,8%	1,3%	1,7%	1,3%
Da quali soggetti, tra quelli indicati ha ricevuto un contributo di sostegno dalla riapertura del servizio ad oggi? SOGGETTI PRIVATI	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% Si	1,7%	2,7%	0,3%	0,9%	1,8%	1,5%	1,6%	2,1%
	Limite basso	1,0%	1,4%	0%	0%	0,8%	0,4%	0,8%	0,5%
	Limite alto	2,5%	3,9%	1,0%	2,1%	2,8%	2,6%	2,5%	3,7%

N 1334

Non risposte 13

Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021? DISPONIBILITÀ E RIORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI* - SETTEMBRE 2020	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% di punteggi medi superiori a 3	41,2%	42,3%	45,7%	33,6%	42,0%	39,8%	43,2%	34,4%
	Limite basso	38,5%	38,3%	40,7%	28,0%	38,4%	35,6%	40,0%	29,2%
	Limite alto	43,9%	46,2%	50,8%	39,2%	45,6%	44,0%	46,4%	39,7%
Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021? DISPONIBILITÀ E RIORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI* - APRILE 2021	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% di punteggi medi superiori a 3	25,3%	26,3%	25,3%	22,8%	26,2%	23,8%	26,9%	19,9%
	Limite basso	22,9%	22,8%	20,8%	17,8%	23,0%	20,1%	24,0%	15,4%
	Limite alto	27,8%	29,9%	29,8%	27,8%	29,4%	27,6%	29,8%	24,4%
Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021? ORARI E RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO* - SETTEMBRE 2020	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% di punteggi medi superiori a 3	44,6%	50,0%	42,0%	34,1%	47,7%	39,4%	46,7%	37,5%
	Limite basso	41,9%	46,1%	37,1%	28,7%	44,1%	35,3%	43,5%	32,4%
	Limite alto	47,3%	53,8%	46,9%	39,5%	51,2%	43,4%	49,8%	42,6%
Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021? ORARI E RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO* - APRILE 2021	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera	
	% di punteggi medi superiori a 3	30,9%	34,3%	29,7%	23,7%	33,4%	26,6%	32,6%	25,1%
	Limite basso	28,4%	30,6%	25,1%	18,7%	30,0%	22,8%	29,6%	20,5%
	Limite alto	33,5%	38,1%	34,3%	28,6%	36,8%	30,3%	35,6%	29,8%

Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021? RAPPORTO CON LE FAMIGLIE* - SETTEMBRE 2020		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi medi superiori a 3	38,3%	34,7%	36,5%	49,4%	45,3%	26,4%	37,7%	40,4%
	Limite basso	35,7%	30,9%	31,7%	44,0%	41,8%	22,6%	34,6%	35,5%
	Limite alto	41,0%	38,5%	41,4%	54,8%	48,9%	30,1%	40,8%	45,3%
Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021? RAPPORTO CON LE FAMIGLIE* - APRILE 2021		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi medi superiori a 3	32,4%	28,7%	28,5%	45,8%	38,6%	21,7%	30,8%	37,8%
	Limite basso	29,8%	25,1%	24,0%	40,3%	35,2%	18,3%	27,9%	32,8%
	Limite alto	34,9%	32,3%	32,9%	51,3%	42,0%	25,1%	33,7%	42,8%
Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021? STRESS E TIMORE DI PERSONALE E GENITORI PER L'EMERGENZA PANDEMICA* - SETTEMBRE 2020		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi medi superiori a 3	60,3%	59,4%	61,4%	61,3%	60,3%	60,4%	61,2%	57,3%
	Limite basso	57,6%	55,5%	56,5%	55,5%	56,7%	56,1%	58,0%	51,8%
	Limite alto	63,1%	63,3%	66,3%	67,2%	63,8%	64,7%	64,3%	62,9%
Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021? STRESS E TIMORE DI PERSONALE E GENITORI PER L'EMERGENZA PANDEMICA* - APRILE 2021		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi medi superiori a 3	34,8%	30,7%	35,8%	44,0%	36,0%	32,8%	33,4%	39,8%
	Limite basso	32,2%	27,0%	30,9%	38,2%	32,5%	28,8%	30,3%	34,4%
	Limite alto	37,4%	34,3%	40,7%	49,9%	39,4%	36,8%	36,4%	45,1%

*Le 4 dimensioni racchiudono più sottodimensioni.

Disponibilità e riorganizzazione degli spazi = “disponibilità degli spazi” e “necessità a riorganizzare gli spazi disponibili per rispondere alle linee guida del ministero”.

Orari e riorganizzazione del servizio = “riorganizzare il lavoro delle sezioni per gruppi stabili”, “il mantenimento degli orari di apertura del servizio con il personale disponibile” e “garantire la flessibilità del servizio alle famiglie”

Rapporto con le famiglie = “pagamento della retta da parte delle famiglie iscritte al servizio” e “supporto dei genitori nei periodi di sospensione del servizio”

Stress e timore di personale e genitori per l'emergenza pandemica = “stress del personale ad affrontare il contatto con i bambini potenziali veicolo di contagio” e “timore delle famiglie ad utilizzare un servizio collettivo”

N 1346

Non risposte 0

Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? ACQUISIZIONE DI SPAZI AGGIUNTIVI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	18,4%	17,4%	15,3%	24,4%	21,2%	13,7%	16,6%	24,9%
	Limite basso	16,3%	14,4%	11,6%	19,4%	18,3%	10,7%	14,2%	20,1%
	Limite alto	20,6%	20,4%	19,1%	29,4%	24,1%	16,7%	19,0%	29,6%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? RIMODULAZIONE SPAZI DISPONIBILI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	93,0%	92,6%	96,3%	90,5%	92,0%	94,8%	94,1%	89,2%
	Limite basso	91,6%	90,5%	94,5%	87,0%	90,0%	92,9%	92,6%	85,8%
	Limite alto	94,4%	94,6%	98,2%	94,0%	94,0%	96,6%	95,7%	92,7%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? ACQUISTO NUOVI MATERIALI EDUCATIVI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	58,4%	55,6%	61,6%	62,0%	63,5%	49,7%	59,9%	53,2%
	Limite basso	55,7%	51,7%	56,8%	56,7%	60,1%	45,4%	56,8%	47,9%
	Limite alto	61,1%	59,5%	66,4%	67,3%	66,9%	54,0%	63,0%	58,5%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? ADOZIONE DI ORARI DI INGRESSO / USCITA SCAGLINATI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	78,5%	77,1%	80,6%	79,8%	81,6%	73,3%	79,6%	74,7%
	Limite basso	76,3%	73,9%	76,7%	74,9%	78,8%	69,6%	77,1%	70,0%
	Limite alto	80,8%	80,3%	84,4%	84,6%	84,3%	77,1%	82,2%	79,5%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? ACCESSO PER TURNI DEI GRUPPI STABILI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	49,8%	49,3%	53,7%	46,9%	50,7%	48,4%	52,0%	42,3%
	Limite basso	47,1%	45,4%	48,7%	41,3%	47,1%	44,2%	48,8%	37,2%
	Limite alto	52,5%	53,2%	58,7%	52,4%	54,2%	52,5%	55,1%	47,4%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? RIDUZIONI DELL'ORARIO DI APERTURA		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	27,0%	31,2%	21,1%	23,0%	28,6%	24,3%	28,4%	22,3%
	Limite basso	24,6%	27,5%	16,9%	18,4%	25,4%	20,6%	25,5%	17,9%
	Limite alto	29,5%	34,9%	25,3%	27,7%	31,9%	27,9%	31,3%	26,8%

Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? RIDUZIONI DEL NUMERO DI BAMBINI ACCOLTI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	28,9%	24,7%	32,1%	35,8%	30,9%	25,4%	30,3%	24,0%
	Limite basso	26,4%	21,4%	27,4%	30,3%	27,6%	21,9%	27,4%	19,3%
	Limite alto	31,3%	28,0%	36,8%	41,4%	34,2%	28,8%	33,1%	28,8%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? RIDUZIONI DEL NUMERO DELLE SEZIONI		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	8,9%	6,5%	10,7%	12,9%	10,9%	5,5%	10,3%	4,2%
	Limite basso	7,3%	4,5%	7,5%	9,1%	8,7%	3,6%	8,3%	2,0%
	Limite alto	10,5%	8,6%	14,0%	16,6%	13,2%	7,4%	12,2%	6,4%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? CANCELLAZIONE SERVIZIO MENSA		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	2,3%	0,5%	1,1%	8,1%	1,3%	4,0%	1,9%	3,7%
	Limite basso	1,6%	0%	0,0%	5,3%	0,5%	2,6%	1,2%	1,6%
	Limite alto	3,1%	1,1%	2,1%	11,0%	2,2%	5,3%	2,7%	5,8%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? RIMODULAZIONE DEL SISTEMA TARIFFARIO		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	29,1%	25,8%	27,6%	39,3%	34,0%	20,8%	29,7%	27,2%
	Limite basso	26,6%	22,3%	23,1%	33,5%	30,6%	17,4%	26,8%	22,2%
	Limite alto	31,6%	29,3%	32,0%	45,0%	37,4%	24,3%	32,6%	32,1%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? ATTIVAZIONI DI CANALI STRAORDINARI PER IL CONTATTO CON LE FAMIGLIE\		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	72,0%	74,5%	75,1%	62,6%	71,1%	73,5%	71,5%	73,6%
	Limite basso	69,5%	71,0%	70,7%	57,1%	67,8%	69,9%	68,7%	68,8%
	Limite alto	74,5%	77,9%	79,5%	68,0%	74,4%	77,2%	74,4%	78,4%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? FORMAZIONE SPECIFICA DEL PERSONALE		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	91,5%	92,9%	92,6%	87,1%	92,4%	90,0%	92,4%	88,5%
	Limite basso	90,0%	90,9%	89,9%	83,3%	90,5%	87,6%	90,8%	85,0%
	Limite alto	93,0%	94,9%	95,2%	90,8%	94,3%	92,5%	94,1%	92,0%
Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? ASSUNZIONE DI NUOVO PERSONALE		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% Si	50,6%	54,5%	53,6%	37,5%	49,9%	51,8%	52,9%	42,7%
	Limite basso	47,9%	50,6%	48,9%	31,8%	46,3%	47,6%	49,7%	37,3%
	Limite alto	53,3%	58,5%	58,3%	43,2%	53,4%	56,0%	56,0%	48,1%

Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? ATTIVAZIONE DI AMMORTIZZATORI SOCIALI	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
% Si	62,0%	69,9%	53,7%	51,5%	75,6%	38,8%	60,7%	66,7%
Limite basso	59,6%	66,6%	49,0%	46,1%	72,6%	34,7%	57,8%	62,0%
Limite alto	64,4%	73,2%	58,4%	57,0%	78,6%	42,9%	63,5%	71,4%

Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020? RIDUZIONE DEL PERSONALE	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
% Si	5,5%	4,3%	6,3%	7,6%	7,6%	2,0%	6,2%	3,3%
Limite basso	4,2%	2,6%	3,7%	4,6%	5,7%	0,8%	4,6%	1,2%
Limite alto	6,8%	6,0%	8,9%	10,6%	9,5%	3,1%	7,7%	5,3%

N 1346

Non risposte 0

La situazione straordinaria che ha creato l'emergenza Covid ha suggerito l'attivazione, nell'anno educativo 2020/2021, di offerte diverse e innovative per la promozione e la rimodulazione del servizio?	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
% Si	68,1%	71,4%	74,7%	52,7%	66,9%	70,2%	69,6%	63,1%
Limite basso	65,5%	67,8%	70,3%	46,7%	63,5%	66,4%	66,6%	57,8%
Limite alto	70,7%	75,0%	79,1%	58,6%	70,3%	74,1%	72,5%	68,3%

N 1346

Non risposte 0

Ha riscontrato un cambiamento della domanda di iscrizioni al Servizio educativo al momento della riapertura nell'a.e. 2020/2021 rispetto all'a.e. 2019/2020? IL NUMERO DI ISCRITTI SI È RIDOTTO		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	38,8%	33,3%	46,0%	44,5%	44,7%	28,7%	38,0%	41,7%
	Limite basso	36,1%	29,6%	41,0%	38,7%	41,1%	24,9%	34,9%	36,2%
	Limite alto	41,5%	37,0%	50,9%	50,4%	48,3%	32,5%	41,0%	47,2%
Ha riscontrato un cambiamento della domanda di iscrizioni al Servizio educativo al momento della riapertura nell'a.e. 2020/2021 rispetto all'a.e. 2019/2020? IL NUMERO DI ISCRITTI È RIMASTO STABILE		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	50,5%	54,0%	47,6%	44,8%	43,7%	62,1%	50,6%	50,0%
	Limite basso	47,8%	50,1%	42,7%	39,0%	40,1%	58,0%	47,5%	44,5%
	Limite alto	53,2%	57,9%	52,5%	50,6%	47,3%	66,2%	53,8%	55,5%
Ha riscontrato un cambiamento della domanda di iscrizioni al Servizio educativo al momento della riapertura nell'a.e. 2020/2021 rispetto all'a.e. 2019/2020? IL NUMERO DI ISCRITTI È AUMENTATO		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	9,8%	12,2%	6,4%	7,8%	10,9%	8,1%	10,9%	6,1%
	Limite basso	8,1%	9,5%	3,8%	4,8%	8,6%	5,7%	8,9%	3,5%
	Limite alto	11,5%	14,8%	8,9%	10,9%	13,1%	10,5%	13,0%	8,6%

N 1301

Non risposte 45

Servizi educativi senza bambini iscritti nelle liste d'attesa		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	%	65,5%	65,0%	68,5%	63,5%	70,8%	56,4%	61,2%	80,1%
	Limite basso	62,9%	61,3%	63,8%	57,8%	67,5%	52,3%	58,2%	75,6%
	Limite alto	68,1%	68,6%	73,1%	69,2%	74,1%	60,5%	64,3%	84,7%

N 1318

Non risposte 100

A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati? Sostegni economici per la gestione ordinaria dei servizi (es. costi di personale)		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi da 4 a 7	88,0%	89,4%	86,8%	85,8%	91,9%	81,3%	87,4%	90,0%
	Limite basso	86,2%	86,9%	83,6%	81,8%	89,9%	78,0%	85,3%	86,6%
	Limite alto	89,8%	91,9%	90,0%	89,8%	93,9%	84,6%	89,5%	93,4%

N 1319

Non risposte 99

A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati? Sostegni economici alle famiglie per la fruizione dei servizi		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi da 4 a 7	80,9%	82,6%	79,1%	78,6%	85,8%	72,4%	80,1%	83,7%
	Limite basso	78,8%	79,7%	75,1%	73,9%	83,3%	68,7%	77,6%	79,8%
	Limite alto	83,0%	85,5%	83,1%	83,2%	88,4%	76,1%	82,5%	87,7%

N 1334

Non risposte 84

A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati? Sostegni economici per l'adeguamento strutturale dei servizi		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi da 4 a 7	77,5%	76,3%	80,7%	77,0%	77,2%	77,9%	78,1%	75,6%
	Limite basso	75,2%	72,9%	76,7%	72,0%	74,2%	74,4%	75,4%	70,8%
	Limite alto	79,8%	79,7%	84,6%	81,9%	80,3%	81,5%	80,7%	80,3%

N 1328

Non risposte 90

A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati? Sostegni economici per il potenziamento degli spazi esterni		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi da 4 a 7	74,2%	72,1%	78,5%	75,0%	72,8%	76,7%	74,6%	72,8%
	Limite basso	71,8%	68,5%	74,3%	69,8%	69,5%	73,2%	71,9%	67,9%
	Limite alto	76,7%	75,6%	82,7%	80,1%	76,0%	80,2%	77,4%	77,7%

N 1350

Non risposte 68

A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati? Formazione ai genitori sui corretti comportamenti da tenere in relazione all'emergenza Covid-19		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi da 4 a 7	73,1%	69,1%	75,4%	80,5%	73,2%	72,8%	72,9%	73,6%
	Limite basso	70,6%	65,4%	71,0%	75,8%	70,0%	68,9%	70,0%	68,9%
	Limite alto	75,6%	72,8%	79,8%	85,2%	76,4%	76,7%	75,8%	78,4%

N 1298

Non risposte 120

A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati? Interventi per mettere in rete i servizi educativi pubblici e privati di un territorio per assicurare la continuità delle attività in caso di emergenza sanitaria in una struttura		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi da 4 a 7	67,3%	63,7%	71,9%	71,3%	69,3%	63,9%	66,7%	69,6%
	Limite basso	64,7%	59,9%	67,4%	66,0%	66,0%	59,7%	63,6%	64,6%
	Limite alto	69,9%	67,6%	76,3%	76,6%	72,7%	68,1%	69,7%	74,6%

N 1272

Non risposte 146

A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati? Investimenti sull'aumento del sistema di offerta (avvio di nuovi servizi)		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi da 4 a 7	58,5%	54,1%	59,0%	68,9%	55,8%	63,2%	57,3%	62,6%
	Limite basso	55,8%	50,2%	54,0%	63,3%	52,2%	59,1%	54,1%	57,3%
	Limite alto	61,2%	58,1%	64,0%	74,5%	59,4%	67,3%	60,5%	67,9%

N 1280

Non risposte 138

A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati? Messa a disposizione di risorse da parte di altri soggetti del territorio (es. nuovi spazi da altri soggetti, materiali, ecc.)		Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Privato	Pubblico	Nido	Primavera
	% di punteggi da 4 a 7	49,6%	50,9%	46,4%	50,0%	52,2%	45,2%	48,6%	53,1%
	Limite basso	46,8%	46,9%	41,3%	44,1%	48,6%	40,9%	45,4%	47,6%
	Limite alto	52,4%	54,8%	51,5%	55,9%	55,9%	49,4%	51,9%	58,6%

L'effetto della pandemia sui Servizi educativi per l'infanzia in Italia

Indagine straordinaria sui
Servizi educativi per l'infanzia

Anno educativo
2020/2021

Allegato C

Questionario

Indagine suppletiva sui Servizi Educativi per l'Infanzia

Anno educativo
2020/2021

Sezione A: CHIUSURE, INTERRUZIONI E SOSPENSIONI PARZIALI DEI SERVIZI

In questa sezione vengono raccolte informazioni riguardanti lo stato di erogazione del servizio, la sua operatività, se è temporaneamente sospeso o definitivamente chiuso.

A1. Il servizio ha riaperto all'utenza a settembre per l'anno educativo 2020/2021?

**domanda obbligatoria*

Sì ☐

No ☐

A2. Il 7 aprile 2021 il Servizio era aperto all'utenza?

**domanda obbligatoria.*

Sì ☐

No ☐

A3. Per quale motivo il servizio era chiuso all'utenza il 7 aprile 2021?

Cessazione delle attività ☐

Chiusura temporanea per motivi correlati alla situazione epidemiologica (ad esempio: Zona Rossa o casi di positività al virus) ☐

Chiusura temporanea per altri motivi ☐

A4. Quando è stato chiuso il servizio?

**domanda obbligatoria.*

Dopo il decreto del 4 marzo 2020 c.d. "lockdown" ☐

Prima del decreto del 4 marzo 2020 c.d. "lockdown" ☐

A5. Quando è stato chiuso il servizio?

**domanda obbligatoria.*

Nel 2020 (tra settembre e il 31 dicembre) ☐

Nel 2021 ☐



A6. Quanto hanno inciso gli aspetti sottoelencati nella decisione di chiusura del servizio?

Scala di valutazione da 1 a 7, dove 1 indica 'per niente' e 7 indica 'molto'.

**domanda obbligatoria*

	1 = per niente	2	3	4	5	6	7 = molto
La riduzione della domanda	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
L'aumento previsto dei costi in relazione al personale	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
L'aumento previsto dei costi in relazione all'adeguamento degli spazi	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
la responsabilità di gestire un servizio che potrebbe essere veicolo di infezione	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Il timore di non ricevere supporti economici sufficienti a fronte delle difficoltà	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

A7. Pensa che il Servizio riaprirà?

**domanda obbligatoria.*

No, la chiusura è definitiva ☐

Sì, se si verificheranno le condizioni ☐

Sì, sicuramente ☐

A8. Quando pensa sia probabile che riaprirà il servizio?

**domanda obbligatoria*

All'inizio dell'a.e. prossimo 2021/2022 ☐

Durante quest'anno educativo ☐

Non so rispondere ☐

A9. Indichi in sintesi i motivi della chiusura del servizio

A10. L'apertura a settembre 2020 è stata posticipata rispetto agli anni precedenti?

**domanda obbligatoria.*

Sì ☐

No ☐



A11. Può indicare la data di apertura del servizio nell'Anno educativo 2020/2021?

**domanda obbligatoria*

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

A12. Si sono verificati casi conclamati di Covid-19 dalla riapertura del servizio tra il personale?

**domanda obbligatoria*

Sì ☐

No ☐

A13. Si sono verificati casi conclamati di Covid-19 dalla riapertura del servizio tra i bambini?

**domanda obbligatoria*

Sì ☐

No ☐

A14. In relazione ai casi accertati di positività al virus Covid-19, nell'anno educativo 2020/2021 è stato necessario predisporre la chiusura temporanea di:

Se la struttura si compone di un sola Sezione selezioni solo la casella "dell'intera struttura"

**domanda obbligatoria*

dell'intera struttura ☐

di singole Sezioni ☐

Nessuna delle precedenti ☐

A15. Indichi la durata complessiva in giorni delle interruzioni (anche non consecutive) dalla riapertura al 7 aprile 2021.

**domanda obbligatoria*

Dell'intera struttura

delle singole Sezioni (complessivamente)

Sezione B: LA RETE DEI SERVIZI

In questa Sezione verrà approfondita la risposta all'emergenza Covid-19 dei Servizi educativi per l'infanzia valutando la dimensione della rete in cui possono essere inseriti

B1. Il Servizio è gestito da una organizzazione che ha in gestione anche altri servizi educativi per l'infanzia?

Si pensi ad esempio ad una organizzazione che gestisce direttamente più servizi per la fascia 0-3 anni, che sia privato come una cooperativa, o pubblico come un Comune o comunque ad un soggetto gestore di più servizi educativi per l'infanzia.

**domanda obbligatoria*

Sì ☐

No ☐



B2. Gli altri servizi gestiti dall'organizzazione di riferimento risultano essere tutti aperti al 7 aprile 2021?

Non si considerino eventuali sospensioni temporanee in relazione all'emergenza Covid.

Si pensi ad esempio ad una organizzazione che gestisce direttamente più servizi per la fascia 0-3 anni, che sia privato come una cooperativa, o pubblico come un Comune o comunque ad un soggetto gestore di più servizi educativi per l'infanzia.

**domanda obbligatoria*

Sì ☐

No ☐

Non so rispondere ☐

B3. Le risultano esserci stati ricollocamenti di personale tra i servizi educativi gestiti dall'organizzazione di riferimento per adeguare l'offerta alla relativa domanda (in relazione all'emergenza Covid)?

Per organizzazione di riferimento si consideri il soggetto che ha in gestione oltre a quello oggetto della presente rilevazione altri servizi educativi relativi alla fascia 0-3 anni.

**domanda obbligatoria*

Sì ☐

No ☐

Non so rispondere ☐

Sezione C: LA RISPOSTA DEI SERVIZI

In questa Sezione verranno approfondite sia le attività realizzate durante la riapertura estiva dei Servizi educativi, sia quelle innovative realizzate durante l'anno educativo 2020/2021.

C1. Durante i mesi estivi del 2020 il servizio (o la struttura ad esso collegata) ha organizzato attività ludiche, ricreative o educative?

**domanda obbligatoria*

Sì ☐

No ☐

C2. Indichi la durata complessiva in settimane delle attività organizzate nei mesi estivi?

**domanda obbligatoria*

--	--

C3. La situazione straordinaria che ha creato l'emergenza Covid ha suggerito l'attivazione, nell'anno educativo 2020/2021, di offerte diverse e innovative per la promozione e la rimodulazione del servizio?

Si pensi ad esempio all'elaborazione e messa a disposizione di strategie per affrontare la quotidianità a supporto delle attività individuali, quali video e video-letture, preparazione del materiale per i bambini e le famiglie da parte dei diversi gruppi di lavoro per garantire alcuni servizi a distanza (es. elaborazione materiale cartaceo ed educativo, svolgimento di colloqui e confronti individuali o a piccoli gruppi)

**domanda obbligatoria*

Sì ☐

No ☐



C4. Può descrivere brevemente queste azioni?

Sezione D: MISURE STRAORDINARIE ADOTTATE PER GARANTIRE L'APERTURA DEL SERVIZIO

In questa Sezione verranno approfondite le misure che il Servizio educativo {Tipo Servizio} sito in {Comune}, {Provincia} ha dovuto adottare per garantire un'apertura conforme alle normative vigenti in materia di sicurezza sanitaria

D1. Quali misure, tra quelle elencate, ha dovuto adottare da settembre 2020?

**domanda obbligatoria*

	Si	No
Acquisizione di spazi aggiuntivi	☐	☐
Rimodulazione degli spazi disponibili	☐	☐
Acquisto di nuovi materiali educativi	☐	☐
Adozioni di orari di ingresso / uscita scaglionati	☐	☐
Accesso per turni dei Gruppi Stabili	☐	☐
Riduzione dell'orario di apertura	☐	☐
Riduzione del numero dei bambini accolti	☐	☐
Riduzione del numero delle Sezioni	☐	☐
Cancellazione del servizio mensa	☐	☐
Rimodulazione del sistema tariffario per adeguare le rette alle modifiche apportate al servizio	☐	☐
Attivazione di canali straordinari per il contatto con le famiglie e la consulenza pedagogica (es. numero telefonico dedicato/ piattaforme online)	☐	☐
Formazione specifica del personale	☐	☐
Assunzione di nuovo personale	☐	☐
Attivazione di ammortizzatori sociali (cassa integrazione, Fis o altri)	☐	☐
Riduzione del personale	☐	☐



D2. La gestione del servizio con le nuove regole ha comportato un aumento dei costi (costi di gestione)?

p.e. aumento spese del personale

**domanda obbligatoria*

Si, molto consistenti ☐

Si, consistenti ☐

Si, ma non consistenti ☐

No ☐

Non so rispondere ☐

D3. È stato necessario affrontare costi straordinari per riaprire il servizio,

p.e. costi per la realizzazione di un piano sicurezza, per l'acquisto di materiali di protezione sanitaria, per il riadattamento dei locali, per nuovi materiali educativi

**domanda obbligatoria*

Sì, molto consistenti ☐

Si, consistenti ☐

Si, ma non consistenti ☐

No ☐

Non so rispondere ☐

Sezione E: EFFETTI SULLA DOMANDA DEL SERVIZIO

In questa Sezione verrà approfondito l'impatto dell'emergenza sanitaria sulla domanda del servizio nell'anno educativo in corso rispetto agli anni precedenti.

E1. Ha riscontrato un cambiamento della domanda di iscrizioni al Servizio educativo al momento della riapertura nell'a.e. 2020/2021 rispetto all'a.e. 2019/2020?

**domanda obbligatoria*

Il numero di iscritti è aumentato ☐

Il numero di iscritti è rimasto stabile ☐

Il numero di iscritti si è ridotto ☐

Il servizio non era aperto nell'a.e. 2019/2020 ☐

E2. Indichi il numero percentuale di riduzione delle iscrizioni rispetto all'a.e. 2019/2020

Esprima solo il numero percentuale

**domanda obbligatoria*



E3. Le chiediamo ora di darci alcune informazioni relativamente alle dimensioni e alle iscrizioni al servizio sito in , nell'anno 2020-2021

Per rinunce si intende: bambini iscritti all'anno educativo 2020/2021 che prima dell'apertura del servizio hanno deciso di rinunciare al posto

Per ritiri si intende: bambini iscritti che hanno sospeso la frequenza

**domanda obbligatoria*

Numero di posti autorizzati

Numero di iscritti all'inizio dell'anno educativo

Numero di rinunce*

Numero di ritiri*

Numero frequentanti (in questo momento)

Numero di bambini in lista di attesa (in questo momento)

Sezione F: CRITICITÀ RISCONTRATE NEL SERVIZIO

In questa Sezione verranno approfondite le principali criticità riscontrate dal Servizio educativo {Tipo Servizio} sito in {Comune}, {Provincia} nell'affrontare l'emergenza Covid-19.

F1.

Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021?

Scala di valutazione da 1 a 5, dove 1 indica "per niente critico" e 5 indica "molto critico"

Alla riapertura a settembre

**domanda obbligatoria*

1 = per niente critico 2 3 4 5 = molto critico

La disponibilità degli spazi

Necessità a riorganizzare gli spazi disponibili per rispondere alle Linee Guida del Ministero

La riorganizzare il lavoro delle Sezioni per Gruppi Stabili

Il mantenimento degli orari di apertura del servizio con il personale disponibile

Gestione di personale in esubero

Pagamento della retta da parte delle famiglie iscritte al servizio

Supporto dei genitori nei periodi di sospensione del servizio

Garantire la flessibilità del servizio alle famiglie



	1 = per niente critico	2	3	4	5 = molto critico
Approvvigionamento di materiali e prodotti per la sanificazione, dpi	☐	☐	☐	☐	☐
Stress del personale ad affrontare il contatto con i bambini potenziali veicolo di contagio	☐	☐	☐	☐	☐
Timore delle famiglie ad utilizzare un servizio collettivo	☐	☐	☐	☐	☐

F2.

Nella sua esperienza, quanto sono stati critici gli aspetti sottoelencati nell'anno educativo 2020/2021?

Scala di valutazione da 1 a 5, dove 1 indica "per niente critico" e 5 indica "molto critico"

Oggi

**domanda obbligatoria*

	1 = per niente critico	2	3	4	5 = molto critico
La disponibilità degli spazi	☐	☐	☐	☐	☐
Necessità a riorganizzare gli spazi disponibili per rispondere alle Linee Guida del Ministero	☐	☐	☐	☐	☐
La riorganizzare il lavoro delle Sezioni per Gruppi Stabili	☐	☐	☐	☐	☐
Il mantenimento degli orari di apertura del servizio con il personale disponibile	☐	☐	☐	☐	☐
Gestione di personale in esubero	☐	☐	☐	☐	☐
Pagamento della retta da parte delle famiglie iscritte al servizio	☐	☐	☐	☐	☐
Supporto dei genitori nei periodi di sospensione del servizio	☐	☐	☐	☐	☐
Garantire la flessibilità del servizio alle famiglie	☐	☐	☐	☐	☐
Approvvigionamento di materiali e prodotti per la sanificazione, dpi	☐	☐	☐	☐	☐
Stress del personale ad affrontare il contatto con i bambini potenziali veicolo di contagio	☐	☐	☐	☐	☐
Timore delle famiglie ad utilizzare un servizio collettivo	☐	☐	☐	☐	☐

F3. Altre criticità da segnalare?



*domanda obbligatoria

Sì, penso che il Servizio rimarrà aperto fino al termine dell'a.e.2020/2021

No, penso che il Servizio dovrà sospendere le attività prima della fine dell'a.e.2020/2021

10

Non so valutare

1

F5. Pensa che riuscirà a garantire l'apertura del servizio nell'anno educativo 2021/2022?

*domanda obbligatoria

Sì, ritengo probabile che il Servizio riaprirà nel prossimo anno educativo



No, non ritengo probabile che il Servizio riapra nel prossimo anno educativo



Non so valutare

1

F6. Ha ricevuto, dalla riapertura del Servizio, contributi di sostegno straordinari relativi all'emergenza Covid?

*domanda obbligatoria

Sì

No

1

F7. Da quali soggetti, tra quelli indicati ha ricevuto un contributo di sostegno dalla riapertura del servizio ad oggi?

*domanda obbligatoria

Stato

5

Regione

5

Comune ed enti sovracomunali

9

Altri soggetti pubblici

9

Soggetti privati

9

F8. Indichi quali

Altri soggetti pubblici

Soggetti privati

[illegible]



Sezione G: INTERVENTI DI SOSTEGNO AI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

In questa Sezione chiediamo quali sono gli interventi considerati prioritari per sostenere il sistema di offerta di servizi educativi 0-3 anni.

G1. A sostegno del sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia nel suo complesso, quanto considera prioritari gli interventi sottoelencati?

-
-

Consideri per questa Sezione il sistema di offerta di servizi educativi fascia 0-3 anni nel suo complesso

Scala di valutazione da 1 a 7, dove 1 indica "per niente prioritario" e 7 indica "Assolutamente prioritario"

	1 = per niente prioritario	2	3	4	5	6	7 = assolutamente prioritario	*domanda obbligatoria
Sostegni economici per la gestione ordinaria dei servizi (es. costi di personale)	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	Non so
Sostegni economici per l'adeguamento strutturale dei servizi	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Sostegni economici per il potenziamento degli spazi esterni	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Messa a disposizione di risorse da parte di altri soggetti del territorio (es. nuovi spazi da altri soggetti, materiali, ecc.)	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Sostegni economici alle famiglie per la fruizione dei servizi	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Formazione ai genitori sui corretti comportamenti da tenere in relazione all'emergenza Covid	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Interventi per mettere in rete i servizi educativi pubblici e privati di un territorio per assicurare la continuità delle attività in caso di emergenza sanitaria in una struttura	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	
Investimenti sull'aumento del sistema di offerta (avvio di nuovi servizi)	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	

G2. Può indicare qui ulteriori suggerimenti per supportare il sistema di offerta dei Servizi educativi per l'infanzia



Sezione H: SEZIONE Z - ANAGRAFICA

H1. Tipologia del servizio educativo per l'infanzia

- Asilo nido ☐
- Nido aziendale ☐
- Micronido ☐
- Nido integrato ☐
- Sezione Primavera ☐

H2. La Sezione Primavera è associato ad un/una:

- Asilo nido ☐
- Scuola dell'infanzia ☐
- Struttura integrata 0-6 (sia nido, sia scuola dell'infanzia) ☐
- Istituto comprensivo ☐

H3. Titolarità del servizio

- Pubblico - Comune ☐
- Pubblico - altro ente pubblico ☐
- Privato Non profit ☐
- Privato profit ☐

H4. Quale ente pubblico?

H5. Soggetto che gestisce il Servizio

- Pubblico ☐
- Privato non profit ☐
- Privato for profit ☐

H6. Il Servizio è convenzionato con l'ente pubblico?

- Sì, tutti i posti ☐
- Sì, solo alcuni posti ☐
- No ☐



GRAZIE PER LA SUA PREZIOSA COLLABORAZIONE!

